LA GUERRA DI MONTAGNA DALL'OPERA DER GEBIRGSKRIEG DEL GENERALE FRANZ...

Franz : von Kuhn, Chiaffredo Hugues

LA
GUERRA DI MONTAGNA

LA GUERRA DI MONTAGNA

DALL' OPERA

DER GEBIRGSKRIEG

DEL L. GENERALE BARONE FRANZ VON KUHN

VERSIONE

DI

CHIAFFREDO HUGUES

LUOGOTENENTE DEI BERSAGLIERI

Professore aggiunto di Arte e Storia Militare

presso la Scuola di Fanteria e Cavalleria in Modena

MODENA

Tipografia Sociale nello Stabilimento di S. Filippo Neri

1872.

Ai Lettori

Il consenso della stampa militare, che considerò l' opera del Luogotenente Generale Kuhn (1), *come la più dotta e la più compiuta di quante sieno state pubblicate intorno alla guerra di montagna, m' aveva fatto risolvere subito a tradurla in italiano: ma quando si fu al pubblicare questa traduzione, non mi venne fatto di superare le difficoltà provenienti dalla preparazione dell' atlante annesso all' opera. Però dolendomi, che avesse ad andar perduto il vantaggio grandissimo, che certamente deve derivare dalla conoscenza e dalla*

(1) Der *Gebirgskrieg* von *Franz Freihern* von *Kuhn* k. k. Feldmarschall-Lieutenant; mit 21 karten und Plänen. Wien. Druck und Verlag von L. W. Seidel und Sohn.

diffusione del lavoro del barone Kuhn, m' è parso di potervi rimediare, col pubblicarne le parti più sostanziali; per intendere le quali non è indispensabile un atlante speciale.

Per tal modo è possibile evitare ulteriori ritardi alla pubblicazione; e si conseguisce in pari tempo il vantaggio di agevolarne la diffusione, con la considerabilissima diminuzione del prezzo.

IL TRADUTTORE.

CORREZIONI ED AGGIUNTE

Pagina	Linea		
16	25	difesa di Venezia	difesa della Venezia
49	11	dalle alture nelle valli si sforza	dalle alture si sforza
60	2	vicini alle scolte	vicini ai suddetti posti di osservazione
»	3	la prima linea	la linea più avanzata
47	13	stanno dinanzi alle linee	stanno alle linee

LA GUERRA DI MONTAGNA

Idee generali.

L'attacco e la difesa di una regione montuosa hanno a considerarsi fra le più difficili missioni della direzione di una guerra.

Gli svantaggi di queste due forme della condotta di una guerra, non di rado nelle montagne aumentansi per modo, che solo una mente acuta, capace di pesar tutto e di calcolare con precisione, la più alta energia del comandante, e la perseveranza ostinata di truppe istruite, valgono a superare le difficoltà moltissime, che non è dato di evitare.

La storia delle guerre di tutti i tempi dimostra, che la difesa di un paese montuoso nello stretto senso della parola, è riescita soltanto in rarissimi casi; e che però l'aggressore ebbe a lottare contro ostacoli appena superabili, ogniqualvolta il difensore, sapendo valersi dei suoi vantaggi, conosceva il terreno con esattezza, e controbatteva energicamente.

Apprezzamento strategico dei paesi di montagna.

Per l'ordinario i paesi montuosi occupano solamente alcune parti di un teatro, o di uno scacchiere di guerra; e presentano quivi delle zone, le quali stanno sull'una o sull'altra delle ali del fronte strategico; ovvero suddividono il teatro della guerra in parecchi teatri di operazione.

Se la linea di operazione è attraversata da dette zone montuose, queste in tal caso sono altrettante barriere strategiche; e, rispetto alle operazioni, dividono il teatro di guerra in altrettanti segmenti.

Nello scacchiere dell'alta Italia le Alpi e gli Appennini rappresentano i punti d'appoggio delle due ali; le Alpi servono di appoggio ad un'ala per le operazioni a svolgersi nella valle del Danubio.

Se il teatro di guerra abbraccia la Germania e l'Italia, la zona delle Alpi lo separa in due scacchieri di guerra.

Nel caso di una operazione diretta dalla valle del Po contro l'Italia media e meridionale, gli Appennini rappresentano dapprima una linea difensiva strategica; e poi, cioè quando siano superati, una zona di monti, che divide lo scacchiere in due teatri di operazione: l'uno ad oriente, l'altro ad occidente della catena montuosa. Nell'occidentale stanno gli obbiettivi principali Firenze, Roma e Napoli, contro ai quali s'hanno a portare le maggiori forze; nell'orientale giace Ancona, obbiettivo di operazioni secondarie.

Molto raramente i paesi di montagna potrebbero essere lo scacchiere di una guerra in grande; tranne il caso in cui la zona montuosa, quale linea strategica difensiva, dovesse essere sforzata, e quindi assalita con tutte le forze.

Anche in quelle campagne nelle quali, come nel 1799, la guerra in grande ebbe a svolgersi in paese montuoso (*la Svizzera*), vediamo tuttavia i combat-

timenti decisivi aver luogo nelle regioni basse, coltivate e solcate da molte comunicazioni; così nella zona che sta fra i cantoni di S. Gallo e Garona, il cantone di Zurigo, il lago di Zurigo, e la valle del Reno; mentre nei monti elevati gli scontri non accadono che tra frazioni delle armate.

Quando però l'obbiettivo principale delle operazioni avesse a trovarsi in paese di montagna, anche l'operazione principale dovrebbe avere là il suo svolgimento. Naturalmente la condotta della guerra si fa sempre più difficile col moltiplicarsi degli ostacoli; ed in particolar modo dove la popolazione prendesse parte alla lotta, come nella guerra dei sette anni di Spagna.

Se i territori montuosi, a guisa di zone, formano i punti d'appoggio delle ali di un teatro di operazione, per solito essi sono abbandonati soltanto all'azione di masse secondarie di truppe. E ben di rado giovasene l'armata principale per manovre aggiranti; queste potendo essere facilmente paralizzate dall'avversario che sta nella valle primaria, in causa delle difficoltà che s'incontrano nell'approvvigionare e nello sviluppare le truppe.

L'ardita marcia eseguita dal principe Eugenio sopra i monti Lessinesi nell'anno 1701 riuscì, perchè la repubblica Veneziana non gli opponeva quasi ostacolo alcuno; e perchè i Francesi si limitavano ad una ristretta difensiva dietro l'Adige.

L'aggiramento strategico di Napoleone, eseguito pel San Bernardo nel 1800, certamente sarebbe andato a vuoto, quando il generale austriaco Melas avesse avuto notizia in tempo di questa operazione; e quindi assaltato il primo console, colle forze riunite, mentre questi stava per sboccare dalla valle d'Aosta.

Nella campagna del 1796-97 l'inoltrarsi di Alvinzi dai monti del Tirolo sull'altipiano di Rivoli, trovava ivi nella celebre battaglia ben deplorevole fine.

Se i paesi montuosi, a guisa di zone, dividono il teatro di guerra in due o più scacchieri, ben di rado intere armate o grandi corpi di truppe potranno giovarsi di quelli per un passaggio, o per stabilirvisi a difesa; poichè simile manovra è sempre molto pericolosa, e presuppone un piano d'operazioni sbagliato fin dal principio; ovvero un intervento della diplomazia, durante la guerra, dannoso per le operazioni. La campagna del 1799 offre in proposito l'esempio il più luminoso.

Furono politiche le ragioni che, a difesa dell'Italia, determinarono le forze Russe a portarsi nella Svizzera, e l'armata austriaca dell'Arciduca Carlo al Reno medio. Suvvarow fu costretto a valicare il nodo delle Alpi centrali superando ostacoli straordinarii, ed arrivò troppo tardi. La decisione avvenne presso Zurigo, quando le due armate principali attendevano allo stabilirvisi a difesa.

Influenza dei paesi di montagna
sopra i principali scacchieri di guerra adiacenti.

Nei tempi passati si è attribuito un valore esagerato al possesso del paese montuoso, dal quale hanno origine i fiumi e le correnti, e nelle cui valli primarie si trovano gli obbiettivi e le linee di operazioni principali.

Si opinava che, come tatticamente il passo di un monte, che sia la chiave di una posizione, decide del possesso di questa, ovvero l'impossessarsi delle alture circondanti una valle trae con se l'acquisto della medesima: così anche nel senso lato e strategico, l'occupazione della montagna avesse a decidere del possesso della pianura.

Questo erroneo giudizio conduceva a posizioni

pericolosissime, ai così detti nodi montuosi (*Gebirgsknoten*) sopra il dosso di monti principali, e con ciò ad un sistema di cordone (*Cordons-System*), il quale era cagione di tanti disastri.

Gli insuccessi, come pure lo elevarsi della strategia a scienza, ebbero a conseguenza un apprezzamento opposto; che cioè il possesso della pianura decide di quello della montagna.

Tale quistione però se ben si considera è altrettanto superflua, poichè in guerra la decisione succede là, ove le forze principali lottano l'una contro l'altra, vale a dire ove accade la battaglia decisiva.

Dal lato strategico il territorio, e la struttura del terreno non hanno alcun valore decisivo. Certo essi esercitano una potente influenza sulle operazioni, e valgono a modificarle assai, ma le leggi generali, secondo le quali debbonsi dirigere le forze, rimangono sempre le stesse; poichè la forza solamente e principalmente decide. Per conseguenza è altrettanto erroneo il credere, che il possesso della pianura abbia un valore decisivo su quello della montagna.

Se, in seguito alle mosse dell'avversario, si è costretti di *arroccarsi* (rokiren) colla forza principale nel paese montuoso, e si perde ivi una battaglia decisiva, per l'ordinario con questa va parimente perduta la pianura.

Così alla fine dell'anno 1799 vediamo i francesi in possesso della Svizzera, gli austriaci delle valli del Po e del Danubio, e tuttavia non si era venuti a decisione alcuna.

Qualche scrittore, per dimostrare la grande influenza della montagna sul paese piano, prese ad-

esempio la battaglia di Malsch nel 1796. Se però in questa battaglia Moreau fosse stato nella pianura vigorosamente rigettato con masse concentrate, S. Cyr, malgrado il suo successo nella montagna, sarebbe stato diviso dal primo; e più tardi incalzato verso Freudenstadt. In tal caso gli scrittori suddetti avrebbero senz'altro trovata una prova in favore dell'opinione opposta, cioè che il possesso della pianura decide di quello della montagna.

Se la linea di ritirata strategica degli austriaci non avesse condotto alle grandi forze proprie che stavano presso Magonza, Mannheim, e sul Lahn, ma invece presa la direzione di Canstadt ed Ulm, una vittoria dei francesi contro l'ala sinistra degli austriaci sarebbe riuscita sempre pericolosissima, non importando che il terreno verso quest'ala fosse piano o montuoso.

Quando i paesi montuosi, quali teatri secondarj di operazione, stanno strettamente legati col territorio su cui ha luogo la lotta più importante, in tal caso essi servono come appoggio d'ala dell'operazione principale. E, come si disse, se pure tali paesi di montagna generalmente assai di rado sarebbero giovevoli per compiere aggiramenti strategici coll'armata principale, tuttavia è assolutamente necessario l'occuparli ed il farli osservare. Come più innanzi sarà esposto, trattando della difesa, la loro posizione fiancheggiante potrebbe, senza rischio alcuno, tornare vantaggiosa ad un nemico numericamente più forte, per eseguire manovre aggiranti con forze secondarie, le quali avrebbero una grande influenza sulle operazioni, che stannosi compiendo nella valle principale o nella pianura.

Ancora più inevitabili appariscono la conservazione e la difesa di tali zone montuose, quando la linea di operazione corre vicina e parallela alla montagna.

Così, per esempio, in una guerra nell' Italia, se la linea Vienna - Verona - Milano - Torino (o presa in direzione opposta) rappresenta la linea principale di operazione, come nelle lotte passate, le due parti combattenti saranno imperiosamente costrette a fare occupare ed osservare la zona montuosa, che si estende fino alla divisione principale delle Alpi centrali.

Se invece la linea d' operazione principale corre lungo la sponda destra del Po, in tal caso l' occupazione della zona alpina sarà meno importante, ed acquisterà maggior valore il possesso degli Appennini.

La zona delle Alpi eserciterà una influenza strategica non indifferente anche nella valle del Danubio.

Nell' anno 1797 Napoleone, avanzando verso la Carinzia e la Stiria, fu obbligato a distaccare le divisioni Joubèrt e Massena verso il Tirolo e l'Alta Carinzia.

Nel 1805 Napoleone stesso, malgrado la catastrofe di Ulma, ebbe a collocare il corpo di Bernadotte presso Salzburg, allo scopo di coprire i suoi fianchi verso i monti; e non potè riunire queste forze all' armata principale prima che Innsbruck non fosse occupato dal corpo di Ney, ed il corpo di Augereau penetrato nel Vorarlberg.

Quando un territorio montuoso, così favorevolmente situato, può essere conservato con poca truppa regolare, perchè si trova appoggio nella sua popolazione bellicosa, esso in tal caso è molto più utile per la difesa in grande; richiedendo questa minori forze ivi distaccate, mentre l' avversario invece è costretto a spedire distaccamenti relativamente assai più forti. Anche se l' aggressore potesse disporre di forze molto preponderanti, ed essere certo quindi della sua vittoria, tuttavia, allo scopo di assicurare le sue comunicazioni, sarebbe obbligato, con forze per lo meno equivalenti, a paraliz-

zare i mezzi di cui dispone il difensore nel paese montuoso.

Nell'anno 1809, Napoleone dovette spedire nel Tirolo un corpo d'armata sotto il comando del maresciallo Lefebvre.

Dopo che il corpo di Chasteler veniva distolto per essere riunito all'armata dell'Arciduca Giovanni, rimasero solo pochissime forze nel Tirolo; eppure bastò l'insorgere eroico dei cacciatori tirolesi, e della Landsturm, per cacciare due volte dal paese le forze riunite dei francesi e dei bavaresi.

Importanza dei paesi di montagna sporgenti innanzi al fronte strategico a forma di bastione.

Un paese di montagna, che forma come un bastione sul fronte strategico dello scacchiere, e che divide questo scacchiere in due teatri di operazione, acquista una importanza di gran lunga maggiore.

Ad esempio, per l'impero d'Austria il paese montuoso del Tirolo è di un valore incalcolabile in una guerra, sia contro la Germania, che contro l'Italia. Verso il sud esso fiancheggia la linea d'operazione degli italiani, che parte dall'Isonzo. Gli italiani debbono necessariamente acquistare il Tirolo meridionale fino al Brennero, ovvero conservare forze considerevoli per paralizzare le forze, che in quel punto tiene il difensore; se essi vogliono assicurare la difesa di Venezia contro un attacco dall'Isonzo; e se vittoriosi, intendono di continuare le loro operazioni contro la Carinzia e la Carniola, non preoccupati delle loro comunicazioni.

La posizione del Tirolo non ha minor valore contro la Germania del sud, e la linea d'operazione che corre nella valle del Danubio; poichè la valle dell'Inn, colle Alpi d'Argovia ed il prolungamento delle Alpi centrali fino ad Altenmarkt, formano una magnifica base avviluppante; su cui appoggiandosi potrebbonsi intraprendere operazioni efficacissime contro l'altipiano bavarese, ed allargarle fino alla valle del Danubio.

Per garantire il possesso di simili regioni montuose, per assicurarsi il loro efficace fiancheggia-

mento in ogni circostanza, ed allo scopo di rendere possibili e facili le operazioni offensive e difensive delle truppe ivi stabilite, non converrà assolutamente trascurare qualsiasi spesa, per aumentarne la forza naturale col mezzo di fortificazioni. Parleremo in seguito delle opere più opportune per simili territorii.

Importanza dei paesi di montagna secondo la configurazione del terreno, ed indicazione dei punti e delle linee strategiche in essi esistenti.

I paesi di montagna in generale possono presentare le seguenti strutture principali:

I.° formati a conca con corsi d'acqua concentrici;

II.° costituiti da catene montuose parallele, ovvero presentando riunite la prima e la seconda struttura;

III.° aventi un corso eccentrico delle valli verso il paese e verso la posizione strategica del nemico.

I. — PAESI DI MONTAGNA A FORMA DI CONCA.

Quei paesi montuosi, nei quali tutte le valli principali si riuniscono in un sol punto, o per lo meno non molto discoste tra loro, hanno per la difesa il vantaggio, ch'essa può essere quasi diretta e sostenuta da un punto, il centrale.

L'attaccante ha quì lo svantaggio della posizione eccentrica, ed invece l'opportunità di avanzare

in modo concentrico. Quindi il difensore non deve permettere che l'attacco si faccia troppo vicino, e che l'offensore possa serrarsi di soverchio addosso al corpo delle sue forze; chè altrimenti correrebbe il rischio di lasciarsi avviluppare tatticamente, e di essere schiacciato.

Qualora il punto centrale si trovasse troppo lontano dal fronte strategico, per non giungere troppo tardi il difensore dovrà occupare la prima posizione con le riserve strategiche, collocandole su quelle linee di *arroccamento* (Rokade - linien) che si trovano dietro alla periferia; e che, correndo parallele a questa, collegano le valli e le strade ivi dirette a guisa di raggi.

Nella difesa di paesi montuosi, che hanno la forma di una conca, è particolarmente necessario di adottare la *offensiva-difensiva* con tutta energia e circospezione. Chè dove il difensore avesse ad essere cacciato dal punto centrale, assai dificilmente potrebbe conservarsi in condizioni strategicamente favorevoli; perchè con la perdita di quel punto, tutte le disposizioni difensive, che si erano adottate sulla periferia, saranno prese alle spalle; sicchè per solito il paese pure n'andrà perduto. Paesi così foggiati accorderanno raramente una difesa ostinata; come all'incontro può accadere dei territori formati da catene montuose, e parallele.

La difesa sappia giovarsi a tempo del vantaggio che le offre la divisione delle forze nemiche, e far di tutto per soverchiare nei contrattacchi le forze separate dell'assalitore.

Secondo queste norme avrebbesi dovuto condurre la difesa nel teatro di guerra di Moravia e di Boemia contro la Prussia

nel 1866. S'intende che Moravia e Boemia s'hanno a considerare come due conche aderenti, e l'una dall'altra separate dall'avvallamento boemo-moravo, che in generale è agevole a superarsi.

Se nel 1866 volevansi coprire i due paesi e le due linee d'operazione principali che da Berlino, d'un lato per Dresda, Pardubitz e Brünn, dall'altro per la Slesia prussiana, e Olmütz portano a Vienna: ovvero se si disegnava, dietro viste offensive, di ingannare il nemico sul vero punto dell'attacco; in tal caso doveasi osservare con truppe il fronte strategico in tutta la sua estensione, dall'Erzgebirge fino ai Carpazi; e le riserve strategiche aveano a trovarsi scaglionate lungo la linea di *arroccamento* Jung - Bunzlau, Gitschin, Königrätz, Olmütz.

E però una posizione sui punti estremi orientali di questa linea era sbagliata, chè quando non si fosse stati esattamente ragguagliati intorno ai disegni ed ai movimenti dell'assalitore, troppo tardi, o per lo meno con truppe stanche, sarebbesi pervenuti sulla linea dell'attacco reale.

Per poter avanzare con un esercito, sopra di una fronte sufficientemente larga, l'assalitore, in causa delle difficoltà dell'approvvigionamento e pel difetto di comunicazioni, era costretto a dividere le sue forze; la riunione era possibile soltanto nelle basse campagne della conca Boema, dopo superata la catena montuosa.

Per conseguenza l'attacco presentavasi quale doppio aggiramento strategico, il quale però normalmente è da intraprendersi solo con forze molto preponderanti; a meno che non siano a presupporsi gravi errori dalla parte del difensore.

L'esercito austriaco s'era concentrato abbastanza presto fra le due armate prussiane; ed il generale austriaco doveva giovarsi di questo vantaggio, iniziando la difesa per mezzo di numerosi colpi tattici attuati con energia. Anzitutto gli conveniva di rovesciarsi colla intera forza sul nemico più vicino, sull'armata cioè del principe reale di Prussia; e battuta questa, rivolgersi all'ala sinistra dell'armata del re.

Nei paesi montuosi, foggiati a conca, le linee di operazione vanno ad unirsi concentricamente in prossimità del punto centrale, ovvero nel punto medesimo; il quale quindi è il punto strategico più importante del territorio.

Sono linee strategiche interessanti in tali paesi

quelle linee di *arroccamento* (Rokade-linien), che corrono parallelamente alla periferia, per la intera estensione, o per lo meno dietro alla parte più importante del fronte strategico; esse collegano fra loro le linee di operazione. Sul punto d'incontro delle linee di operazione con quelle di *arroccamento* (Rokade-linien), e là dove le linee d'operazione valicano il monte, debbonsi ricercare i punti, che hanno un valore strategico di secondo e di terzo ordine.

II. — PAESI DI MONTAGNA FORMATI DA DOSSI MONTUOSI PARALLELI.

a) *Col fronte strategico parallelo al dosso dei monti.*

Se pure meno facile che nei paesi a forma di conca, la difesa per altro potrà essere tanto più ostinata e contrastata, quando il paese da dossi montuosi paralleli sia ripartito strategicamente in parecchi segmenti di difesa.

Come più innanzi sarà dimostrato, l'attacco di fronte contro la posizione del difensore riesce difficilissimo sotto ogni aspetto. L'attaccante il più delle volte è costretto ad eseguire giri larghi e lontani, spesso per sentieri impraticabili; e però un aggiramento strategico coll'intiera forza non potrà accadere che in rarissimi casi.

Le valli racchiuse dalle catene parallele spesso vanno divise in parecchi bacini, l'uno dall'altro separati da barriere che stanno attraverso della valle. Il valore strategico di questi bacini è vario, secondochè in essi trovansi punti strategici di una importanza maggiore o minore.

I punti strategici di maggior valore stanno nei punti d' incrociamento della linea trasversale principale, delle linee di *arroccamento*, e della *linea-base*, con la linea di ritirata e di operazione principale. Quel bacino in cui giace questo ultimo punto, ha il massimo valore strategico; e quasi sempre da esso dipende la perdita degli altri bacini, e della valle intera. Quando il nerbo delle forze avversarie sia penetrato in un bacino laterale, la difesa potrà ancora proseguirsi con energia, e con speranza di successo, in prossimità del punto ove codesto bacino si restringe; dove però la intiera posizione non abbia a presentare la facilità di essere girata, col passare dal bacino stesso in un segmento di difesa posto immediatamente a tergo.

E però i restringimenti della valle già indicati sono di grandissima importanza per la difesa, quindi per solito fortificati; ed accade che spesso s' abbia a combattere per ottenerne il possesso.

Avvennero così nell' anno 1799 molti combattimenti presso Luzien - Steig e presso Coira, poichè tutta la valle del Reno, dalla sua origine fino allo sbocco del lago di Costanza, in grazia dei restringimenti successivi, risulta divisa in tre bacini.

Come già si è accennato, la difesa di un paese così costituito potrebbe durare lunga ed ostinata anche quando il punto strategico più importante fosse caduto nelle mani dell' avversario, soltanto nel caso che a tergo di detto punto vi rimanessero ancora alcuni segmenti di difesa.

Solo colla perdita dell' ultimo segmento può considerarsi perduto l'intero paese; dove non sopraggiungano nuove forze, le quali possano prolun-

gare la lotta, e porre l'avversario in una posizione oltremodo sfavorevole e pericolosa, spezzando le sue comunicazioni.

La Spagna, paese così conformato, non andò perduta, ancorchè i francesi talvolta si fossero impadroniti di Madrid; centro la cui importanza è massima e principale.
La condizione della Spagna da cinque catene di monti divisa in altrettanti segmenti di difesa; l'essere ciascuno di questi nuovamente separato in più piccoli campi d'azione foggiati a conca; inoltre la difficoltà degli approvigionamenti, ed il sollevarsi di una parte della popolazione: erano cause principali che si opponevano alla conquista di quel territorio.
Altro esempio di un paese similmente conformato è il Tirolo settentrionale; il quale, per mezzo delle Argovie e della catena delle Alpi centrali, appare distinto in due segmenti di difesa. Anche qui l'occupazione della città principale, (*Innsbruck*), decide del possesso della valle dell'Inn, non però di tutto il paese; chè la lotta avrebbe a continuare per il possesso delle Alpi centrali, e dei loro passi; e per quello della valle di Puster.

Nella configurazione del paese montuoso ammettevasi, che il dosso della montagna principale, dal quale si dipartono i contrafforti paralleli, si trovasse sulla frontiera; ovvero molto vicino alla medesima. Non avverandosi questo caso, ed inoltre da questo dosso montuoso il paese rimanendo diviso in due teatri di operazione, la difesa riesce più difficile e complicata, bisognando una divisione delle forze. Qualora uno di questi teatri d'operazione, o campi d'azione, non abbia importanza strategica considerabile, converrà meglio al difensore di osservare questo segmento con poche forze; e, quando si vedesse attaccato vigorosamente, sgombrarlo. Ma è necessario in tal caso curare quei punti, pei quali l'avversario potrebbe superare il dosso montuoso che separa tale bacino, e piombare così sul fianco ed alle spalle.

Ad esempio, tutta la zona montuosa, che si stende attraverso del Tirolo fino all'altezza di Altenmarkt, Steyer ed Enns, è divisa in tre campi d'azione per mezzo del monte Arl (Arlberg), e della catena montuosa che separa la valle dello Ziller, e quella dell'Inn, dalla valle della Sàle e della Salza. Fra queste la media (dall' Arlberg fino all'ultima catena; campo d'azione abbracciante l'alta e bassa valle dell'Inn) possiede la massima importanza strategica; mentre quella dall'Arlberg fino al Reno, è di natura affatto secondaria; e solo per breve tempo può essere conservata, in causa delle difficoltà della difesa, e per la poca sicurezza della ritirata la quale corre sempre parallela al fronte strategico.

Il possesso dell'Arlberg è però importantissimo, come punto d'appoggio pel fianco nella difesa della valle dell'Inn; quindi converrà fortificare questo punto.

b) *Col fronte strategico perpendicolare alle catene parallele.*

La difesa è meno favorevole, quando è forza prendere il fronte strategico perpendicolare alle catene montuose parallele, che attraversano un paese di montagna; poichè la linea di *arroccamento* (Rokade-linie) principale cade per l'ordinario nella pianura alquanto lontana; e perciò la posizione della riserva avrà a scegliersi sopra una linea di *arroccamento* più vicina al confine.

Non trovandosi alcuna linea di *arroccamento* favorevole fino allo sbocco dei monti nel piano, in tal caso la difesa dovrà essere condotta basandosi sulla pianura.

Così la difesa delle Alpi, nella estensione dal S. Gottardo fino al Septimer verso Nord, è molto più difficile che verso il Sud; poichè, a fine di prevenire ogni eventualità, le riserve strategiche s'hanno a collocare sulla linea Bellinzona-Gera; ma la linea di *arroccamento*, è buona pel carreggio solamente nella valle del Ticino, da Locarno fino a Bellinzona; mentre invece dall'ultima località, passando per la valle Morobbia e sopra l'insellamento del monte S. Zorio fino a Gravedona sul Lago di Como, non è servibile che per piccoli carri. La più prossima linea di *arroccamento* sufficientemente pratica-

bile, è solo quella, che nella pianura lombarda conduce da Laveno per Varese, Como, Erba, a Lecco; essa però assai difficilmente tornerà vantaggiosa per operazioni *contro-offensive*, in causa del lago che le sta dinanzi.

Nello stesso modo la valle occidentale dell'alta Ungheria, (che si stende dai piccoli Carpazj fino alla vetta principale di Lomnitz, ed è limitata ad oriente da una linea condotta da Königsberg a Waitzen) quando siasi perduta l' alta valle di Waag, e la linea di *arroccamento*, che per Eperies tende a Munkacs, può essere difesa appena per mezzo di una battaglia data nella montagna, la quale abbia un successo favorevole. Il difensore dovrà operare colla massima avvedutezza, conservando riunite le sue forze nella piccola valle ungherese; basandosi sopra Komorn, per gettarsi sopra le colonne nemiche sboccanti dalla montagna; e cercando di batterle separatamente.

Se il fronte strategico del difensore è rivolto alla pianura principale, sarà per esso conveniente, il più delle volte, di abbandonare la parte montuosa che si estende dal dosso principale fino alla pianura; e di scegliere la posizione strategica dietro al dosso della montagna.

III. — PAESI DI MONTAGNA I QUALI PRESENTANO UN CORSO ECCENTRICO DELLE VALLI VERSO LA PERIFERIA.

Nei paesi aventi una tale struttura la difesa è del pari imposta da un punto centrale; e deve essere condotta secondo le norme date per quelli formati a conca.

L'aggressore è in questo caso, come nell'attacco di paesi foggiati a conca, costretto quasi sempre a dividere le sue forze; per conseguenza al difensore si offre ancora l'occasione di batterlo parzialmente. Però nei paesi che hanno la forma accennata, raramente si trovano linee di *arroccamento* verso la periferia; quindi il difensore è ristretto alla posi-

zione del centro. Il difensore potrà stabilirsi sopra una linea di *arroccamento* favorevole, più prossima alla periferia, solamente nel caso che l'attacco dell'avversario avesse a manifestarsi da una parte; e che le altre linee di operazione potessero essere trascurate. Allora la configurazione del terreno montuoso corrisponderà certo ad una delle forme già indicate, e quindi la posizione converrà che sia scelta a norma delle medesime.

Un esempio di paese così costituito ne offre il Tirolo meridionale; dal quale eccentricamente corrono alla pianura dell'Alta Italia le valli: Valsugana, Adige, Sarca e Chiese. Trento rimane il punto centrale per la difesa di queste valli.

Nel caso che non si avesse a preoccuparsi per alcun attacco dalle valli Sugana ed Adige, la posizione centrale potrà scegliersi più avanti presso « Ponte delle tre Arche » e Bad-Comano; sul qual punto si riuniscono tutte le acque provenienti da Ballino, Tione, e dalla valle Rendena; per conseguenza la difesa potrà essere condotta come nel caso dei paesi di montagna formati a conca.

La difesa del Tirolo del Sud, nel 1866, veniva diretta in questo senso.

Dopo che l'attacco di Garibaldi coi suoi 38000 uomini si era spiegato nella direzione di Rocca d'Anfo e Salò, contro Val di Ledro e le Giudicarie, e che verso Val di Sole e lo Stilfserioch non venivano portate che forze nemiche poco considerevoli, il comandante nel Tirolo vide la stringente necessità di prendere all'oriente di Trento una simile posizione vantaggiosa, allo scopo di essere in grado di intraprendere da questa con maggiore facilità mosse offensive contro l'avversario. Rimanendo colle riserve strategiche verso Trento, poteva riuscire al nemico di rigettare, con un attacco energico le truppe di osservazione e le riserve tattiche, e di impadronirsi della importante posizione che sta fra Bad-Coman ed Alle-Sarche; la quale posizione si sarebbe dovuta riacquistare dal difensore, per mezzo di pericolose mosse aggiranti sopra Molveno e Riva-Balino. Ciò potevasi impedire unicamente col collocarsi dinanzi a questa posizione presso Tre-Arche e Bad-Comano.

Da questa posizione tornava altresì possibile di sostenere a tempo opportuno le riserve tattiche, ed attuare mosse offensive

2

o sopra Balin, Campi e Monte Pichea verso Val di Ledro, ovvero direttamente da Tione contro Condino; oppure da ultimo operando coll' ala destra sulla montagna di Malga Clef contro Monte Brussione; e di là sopra i fianchi dell' avversario.

La posizione presso Lardaro fortificata in modo permanente rappresentava in tutti e tre i casi la base ed il perno di queste operazioni.

Quantità ed impiego delle forze necessarie per le operazioni nei paesi montuosi.

Si è già più sopra indicato, che in rarissimi casi il combattimento decisivo avrà luogo in montagna; e che per conseguenza, nelle operazioni fra monti generalmente non vengono impiegate che forze poco considerevoli. Però anche il numero delle truppe a ciò destinate converrà stabilirlo, a seconda del valore strategico di un paese di montagna o di una zona montuosa; secondochè dessi sono cioè più o meno lontani dalla linea di operazione principale; e possono quindi esercitare una maggiore o minore influenza sopra il teatro d' operazioni principale. Spesso basterà una brigata; solo in molto rari casi il numero delle truppe sarà della forza di un corpo d'armata di 18 fino a 20,000 uomini.

Qual principio fondamentale abbiamo sempre: conservare concentrato il nerbo delle forze nella valle principale, sul più importante teatro d'operazioni; per essere in caso di dare sopra questo, con tutta l' energia, il combattimento decisivo.

Così nell' anno 1799 era difettosa la suddivisione delle forze austriache sopra tutto il teatro di guerra. Lo scopo che si era proposto il governo austriaco, era di costringere i francesi a sgombrare la Svizzera e l' Italia. I colpi più decisivi dovevano quindi avvenire in questa direzione. E poichè ignoravasi con quali forze interveniva il Direttorio, quali

Massena stesso avrebbe portate sopra la linea d'operazione più importante — la quale per la valle del Danubio conduceva al cuore della monarchia — l'Austria in tal caso, per assicurare questa linea, doveva riunire il nerbo delle sue forze sopra l'alto Danubio.

Quando i Francesi avessero portate in Germania solo forze limitate, conveniva giovarsi della superiorità, rigettando al Reno, o nella Selva Nera, l'armata francese del Danubio; col mezzo di una battaglia tale, da annientarla; e poi secondo le circostanze proseguire l'offensiva verso Parigi. Non permettendo la politica od i rapporti delle forze una offesa così energicamente decisiva, l'armata principale doveva superare il Reno nei dintorni di Waldshut, collocando un corpo d'osservazione su questo fiume, per cui, girando la linea dell'Aar e della Limmat, l'armata francese in Isvizzera avesse ad essere aggirata, e cacciata contro l'alta montagna. Dell'avanzare di Massena verso il Tirolo non conveniva molto preoccuparsene; chè la difesa di questa regione alpestre poteva essere affidata anche ad un corpo debole di 20,000 uomini; tanto più che il sistema di difesa del Tirolo chiamava la popolazione sotto le armi.

Potevansi quindi riunire 120,000 fino a 130,000 uomini nella valle del Danubio. Una massa così imponente avrebbe iniziate le operazioni sull'alto bacino di questo fiume; ed avanzando l'ala sinistra avrebbe energicamente operato contro l'armata francese più debole e mal guidata; per cui non è difficile lo scorgere quali conseguenze ne sarebbero derivate rispetto a tutto l'esito della campagna.

Ma solamente nel Vorarlberg e Graubündten impiegavansi 26,000 uomini circa, sotto il comando del Luogotenente maresciallo Hotze; ed in Tirolo presso a 47,000 sotto del maresciallo Bellegarde; mentre all'armata principale dell'Arciduca Carlo venivano destinati 92,000 uomini. Hotze stava veramente subordinato all'Arciduca, ma in sul principio, cacciato nei monti, non poteva coadiuvare alle operazioni che si compievano nella valle del Danubio; per cui venivano destinati alla guerra di montagna più di 70,000 uomini. Se queste forze avessero almeno agito offensivamente con energia, dal grave errore della suddivisione delle forze si sarebbe ancora in certo modo tratto un qualche utile; ma tali forze disperse pei monti, a guisa di cordone, erano battute fin dal principio della guerra; e nella valle del Reno, come nell'Engadina e nella valle di Taufers, soperchiate da forze francesi di molto inferiori, comandate da Lecourbe, Dessolles e Massena.

Quando in un paese di montagna viene collocata una massa di truppe proporzionatamente più forte,

vuolsi attendere dal comandante della medesima non una limitata, pura difesa; ma converrà, che giovandosi del vantaggio della posizione sul fianco, questi sappia attuare vigorose mosse offensive sopra il teatro d'operazione adiacente. Nello stesso modo che si commetterebbe grave errore, quando, come nel 1799, si ammucchiasse un numero troppo grande di truppe nei monti, e colle forze esuberanti non si avesse a intervenire sul teatro d'operazioni principale, così ancora si sbaglierebbe dove ad un paese, che abbia una favorevole posizione fiancheggiante, non fosse destinata che quella forza, appena sufficiente, e talvolta scarsa ancora per la difesa.

Simili paesi montuosi, sporgenti a guisa di bastione, vanno in generale considerati quali fortezze; la cui missione non consiste solo nel conservare il punto strategico sul quale esse sono collocate, ma il possesso delle quali ha il compito, ancora più importante, d'inquietare sui fianchi ed alle terga l'avversario che avanza; di obbligarlo con ciò a distaccare forze allo scopo di accerchiare, od anzi di assediare, tali fortezze; per il che è costretto di impiegare una massa di truppe più grande di quella che sta nella piazza forte; per cui all'ultimo l'attaccante resta indebolito in più larga misura che non il difensore. Sei, oppure otto mila uomini al più, quando abbiano a manovrare in un paese di montagna, la cui postura strategica sia favorevole, e l'intera forza sia collocata sotto di un comandante capace, energico e famigliarizzato coll' elemento offensivo, saranno di una utilità assai più grande che non presso la operante armata principale.

COMPOSIZIONE DELLA FORZA DESTINATA ALLA GUERRA DI MONTAGNA, SECONDO LE DIVERSE ARMI.

Fanteria.

La natura del paese montuoso fa sì, che in esso principalmente debbansi impiegare fanteria di linea e cacciatori. Soltanto truppe a piedi possono servirsi delle difficili comunicazioni, che di frequente non sono che sentieri o mulattiere; e però tali truppe valgono a soddisfare ovunque ai rapporti dell'azione che si svolge nelle montagne. Qui, come più tardi sarà indicato, trattasi di raggiungere punti di difficile accesso, di compiere manovre aggiranti sopra dossi alpestri impraticabili; di difendere con ostinazione punti isolati, spesso senza armi ausiliarie, contro forze considerevoli; di giovarsi dunque al massimo grado di tutti i vantaggi del terreno per il combattimento a fuoco; e di mirare e colpire con sicurezza.

È evidente che per la guerra di montagna saranno convenientissime quelle truppe a piedi, che cresciute in paesi montuosi, fin dalla giovinezza hanno fatta l'abitudine alle difficoltà del terreno, alle variazioni di temperatura, in breve alle particolarità dei monti; e la cui istruzione militare meglio corrisponde ai rapporti suddesignati.

Cavalleria.

Il terreno montuoso è poco conveniente per la cavalleria, apparendo solo nelle maggiori valli, quà e là, tratti che permettano l'azione di quest'arma.

Però il servizio d'informazioni sopratutto, non potendo essere prestato che da cavalleria, ed inoltre sia operando nelle più larghe valli, quanto nello sboccare dalla montagna sui piani adiacenti, potendosi appunto impiegare cavalleria con grande vantaggio, sarebbe quindi un grave errore, il non provvedere di quest'arma un corpo destinato ad operare in montagna.

Dessa troverà spesso l'opportunità di portare lo spavento, e la confusione, nei ranghi del nemico penetrante in una valle; piombandogli sui fianchi ed alle spalle, col mezzo di ardite marcie e comparse improvvise; ed in special modo avrà l'occasione di adoperarsi nella piccola guerra con grandi risultati.

Secondo queste norme, assegnando un corpo di cavalleria al paese di montagna, questo non dovrà essere di una forza troppo piccola; poichè la debole frazione avrebbe a consumarsi anzi tempo, in causa del servizio di pattuglie e d'informazioni, sempre malagevolissimo fra monti.

È per se stesso evidente che alla guerra di montagna converrà destinare soltanto cavalleria leggiera.

È pure buon provvedimento il distaccare la necessaria cavalleria non allo scoppiare della guerra; ma già durante la pace dislocare la stessa in paesi montuosi; perchè abbia il tempo di famigliarizzarsi col servizio di montagna, e di avvezzare l'unghia dei cavalli al terreno pietroso. Cavalleria non istruita nelle marcie fra monti spossera anzi tempo i suoi cavalli; non avendo fatta l'abitudine agli opportuni riposi, ed al lento salire della montagna.

Quale effetto morale possa cagionare l'apparire improvviso anche di una debolissima frazione di cavalleria, lo comprova il rapido attacco, che, ad una svolta di strada, veniva operato da soli 8 ulani, comandati dal valoroso primo tenente barone Torresani, sopra alcune centinaia di Garibaldini; portando fra questi confusione e perdite molto considerabili.

Artiglieria.

Per guerreggiare in paesi montuosi sono a preferirsi le batterie da montagna come le più adatte.

Esse constano di batterie di cannoni e di racchette; e pezzi, affusti e munizioni, sono trasportati dalle bestie da soma, per lo più muli. Questi animali generalmente sono in caso di portare sul dorso due fino a tre quintali; il massimo del carico va quindi calcolato secondo tale misura.

Ma anche un cavallo di montagna può portare altrettanto; ed essendo questo più docile ed ubbidiente sarannosi a preferire simili cavalli ai muli. Particolarmente nelle ritirate in discesa si dura fatica a far marciare i muli; per cui è forza ritirare le batterie molto prima del bisogno, per non incorrere nel pericolo di perderle.

Nell'anno 1866 l'artiglieria di montagna diede sempre buonissimi risultati, tanto nel combattimento di Condino-Monte Giovo il 16 luglio, quanto in quello di Bezzeca-Condino il 21 detto mese, finalmente pure presso Vezza, da quella parte del Tonale, il 4 luglio ancora.

Oltre delle batterie da montagna, è d'uopo ancora destinare al corpo alcune batterie da campagna; giacchè queste nelle più larghe valli, e nello sboccare dai monti alla pianura, offrono una rilevante superiorità su quelle da montagna; per cui in ogni

caso è bene che il difensore non abbia a portare le più corte contro l'avversario provvisto delle altre batterie.

ISTRUZIONE DURANTE LA PACE DELLE TRUPPE DESTINATE ALLA GUERRA DI MONTAGNA.

Negli ultimi momenti che precedono la guerra, non si fa l'abitudine al salir montagne, e a superare tutti gli ostacoli che queste presentano alla marcia. Occorre un continuato esercizio, specialmente dove tali marcie abbiano a farsi caricati dello zaino.

Chiunque si diletta di escursioni su monti, avrà fatta l'esperienza, che finito l'inverno (poco favorevole alle partite di montagna) le prime marcie non si sopportano con l'abituale facilità; ed è forza in certo modo nuovamente riavvezzarvi le membra.

L'autore esperimentò, che anche truppe, il cui personale apparteneva a popolazioni di montagna, se desse venivano impiegate per lungo tempo in pianura, e poscia dislocate fra monti, in sul principio sostenevano le marcie solo di mala voglia, con gran dispendio di forze, e stanchezza.

Lo stesso avviene de' cavalli, pei quali ancora è d'uopo di avvezzar l'unghia al terreno sassoso.

Sono quindi inevitabili le esercitazioni frequenti nella montagna, dalla primavera fino al terminare dell'autunno; nelle quali l'individuo abbia sempre ad intervenire con bagaglio completo.

Tali esercizii sono anche necessarii sotto un aspetto intellettuale; in particolar modo perchè i comandanti imparino a giudicare del tempo, che occorre, per superare date distanze in montagna.

L'apprezzare il tempo con esattezza è di grande importanza; poichè le colonne attaccanti potranno arrivare, e scagliarsi opportunamente sopra il preindicato punto d'attacco, solo quando siasi calcolato il tempo con precisione.

L'apprezzamento del tempo però è cosa dell'esercizio, non potendosi a tal uopo addurre formula veruna. Le stesse indicazioni dei montanari talmente discordano fra loro, che non è bene fidarsi molto di esse.

In generale è ammessibile che in un ora si possa salire per un altezza di 1000 piedi; al che, per distanze maggiori, vuolsi aggiungere nel calcolo la distanza orizzontale.

Oltre alle marcie, debbonsi ancora eseguire tutte le specie di esercitazioni da campagna; affinchè tutti i comandanti subordinati fino all'ultimo sott'ufficiale, imparino a conoscere precisamente tutti i doveri, che loro incombono a questo riguardo; e perchè il comandante, in tutte le circostanze, possa rimettersi ai capi inferiori. In nessun luogo più che nella montagna, anche il superiore meno elevato può trovarsi nel caso di agire indipendentemente; per conseguenza egli vuol esservi abituato già durante la pace.

Specialmente nella guerra fra monti è necessario aguzzare l'intelligenza anche fino agl'ultimi graduati inferiori; quindi il comandante delle truppe, in tali paesi dislocate, dovrà sopratutto di questo preoccuparsi.

Truppe, le quali furono esercitate solo in pianura, o sulle piazze d'armi, avranno a trovarsi per-

dute del tutto nel mezzo di alti monti; e per poco, se non per nulla, saranno servibili.

All'incontro, truppe state abilmente istruite nella guerra fra monti, troveranno lievi tutte le varie missioni; quindi nelle sortite, sotto la direzione di un energico comandante, si scateneranno sulla pianura come un torrente devastatore; e minacciando qualche pericolo, circospette ed accorte, sapranno ritirarsi nuovamente dentro dalle porte di sbocco della montagna.

CORREDO ED ACCONCIAMENTO DELLE TRUPPE DI MONTAGNA.

Per superare facilmente tutti gli ostacoli che s'incontrano marciando e combattendo fra monti, è d'uopo che l'acconciamento del soldato sia conveniente; e che, portando il meno possibile, si abbandoni tutto il superfluo.

Sacco e bagaglio dell'individuo devono essere conformi a quello del montanaro, che si mette in giro per la montagna.

Collo, petto e ginocchia vogliono liberi; i due primi per respirare liberamente, le ultime per salire con più agevolezza.

Nulla stanca più dei panni stretti, ed impaccianti il ginocchio; per cui gli stessi abituali pantaloni non sono buoni per truppe di montagna; come avrà esperimentato chiunque abbia camminato molto fra monti con tali calzoni. Il meglio sarebbe, come presso i montanari tirolesi, e gli scozzesi, lasciare il ginocchio libero del tutto. Quando si ritenga — sebbene erroneamente — poco decoroso il semplice

ginocchio, converrà di adottare i larghi braconi (*Pluderhosen*) che si chiudono sotto del ginocchio.

Scarpe da montagna allacciate, con talloni ben ferrati, e suole alquanto sporgenti, grosse, e guarnite di chiodi a testa grossa, avranno sempre a preferirsi agli stivali.

Dovendo rimaner libero il petto, le correggie dovranno evitare questa parte del corpo; e bisognerà disporre l'intero carico delle cartuccie e della sciabola sopra le spalle; poichè l'individuo può portare su di esse, come ancora sul dorso, il maggior peso. Sciabola e cartucciera gravitanti sopra l'anca hanno assolutamente a ripudiarsi.

Il corredo d'una volta dovrà parimenti essere portato sulle spalle e sul dorso, e però dentro e sopra dello zaino. Questo non dovrà essere più grande del necessario, e si rigetterà dal medesimo tutte le cose inutili, il che del resto in guerra lo farebbe il soldato stesso.

Delle biancherie per l'individuo basteranno due paia; de'quali uno a collocarsi nello zaino, ove si ripone ancora il pane per due giorni.

La tasca a pane (*Brotsack*) impedisce molto nel camminare, perchè pende da un lato. Perciò avrà ad essere piccola più che è possibile; ed in essa converrà che si riponga solamente il tabacco, la pipa e la quantità di pane occorrente.

Due paia di scarpe buone e ben fatte sono indispensabili, il secondo paia è a portarsi sotto la copertura dello zaino; la gamella dovrà affibbiarsi sopra del medesimo.

La *blouse* attualmente in uso nell'armata au-

striaca è perfettamente adatta alla guerra di montagna. Basterà ancora per l'inverno, dove sotto di essa sia portata una camicia di lana, ed indossato il mantello, che s'avrebbe a munire di cappuccio.

Nell'estate questa camicia avrebbe a conservarsi nel sacco; ed il mantello, quando non piova, portarlo pure piegato sotto del sacco.

Questo corredo ed acconciamento dell'individuo tornerebbe vantaggioso per tutta l'armata, quindi sarebbe da introdursi generalmente.

Risguardo al trasporto del bagaglio degl'ufficiali, l'esperienza ha dimostrato, che i cosidetti *carri-bagaglio*, solo in rarissimi casi possono conservarsi presso le truppe; per cui nel corso di una campagna quasi mai è dato agli ufficiali di giovarsene. E però questi carri accrescendo gl'impedimenti in modo straordinario, senza tornare di vantaggio per gli ufficiali, dovrebbonsi assolutamente abbandonare. Nella guerra di montagna è quasi del tutto impossibile il trasporto dei *carri-bagaglio*.

L'ufficiale non abbisogna che di una muta di biancheria, di un secondo calzone, e di un secondo paio di stivali. Questo dovrebbe essere portato dal suo confidente; all'incontro avrebbesi a dare un compenso all'ufficiale, aumentando la sua paga di guerra.

Nel corso delle operazioni toccando sempre località, ove le biancherie logorate ed i stivali possono essere rinnovati, tornerebbe inutile un bagaglio maggiore di quello che può portare il confidente sulle spalle.

SCELTA DEL COMANDANTE.

L'intero successo di una guerra ovunque dipende principalmente dalla accurata scelta di un comandante, ch'abbia cognizione delle cose di guerra, e sia esperimentato; in modo speciale però in montagna converrà destinare a capo un individuo, cui sia intrinseco l'elemento offensivo; e che unisca ad una inflessibile pertinacia ed a grande energia, conveniente avvedutezza e prudenza; avendo cognizioni esatte intorno alla montagna, ed al carattere della guerra, che ivi vuolsi sostenere.

L'agire in modo indipendente è bene che sia cosa innata in questo comandante. È necessario che abbia ancora cognizione della guerra in grande; dovendo attuare operazioni di non poco momento per l'armata principale; egli deve scorgere il momento per intervenire; intenderlo; e possedere tale circospezione e previdenza, da troncare la offesa, quando sovrastassero pericoli, per rimettersi di nuovo sulla difensiva.

Quindi un tal comandante, se non in così alta misura, è d'uopo però che possegga le qualità che caratterizzano il generale.

Inoltre è bene che sia tuttora vigoroso, ed avvezzo alle fatiche; per poter facilmente superare tutte le difficoltà fisiche, che porta seco la guerra di montagna. Egli non deve atterrirsi di fronte a qualsiasi ostacolo; perchè i sorprendenti risultati non si possono ottenere, che per mezzo di mosse apparentemente ineseguibili.

Quando si scegliesse un capo mancante di tali qualità, il più delle volte egli condurrà la lotta,

solamente nelle valli che accordano facile passaggio; ma il nemico energico saprà ritirarsi, e dalle alture, improvvisamente, e con colpi vigorosi, opererà alle sue spalle.

La guerra del 90, e medesimamente quella del 1805 e 1809, provano abbastanza, che non il difetto di truppe, delle quali spesso ve n'aveva più del bisogno, ma bensì la mancanza di comandanti capaci, energici ed istruiti nella guerra di montagna, fu cagione dell'esito per lo più disgraziato delle lotte avvenute nei paesi montuosi.

Nel 1809 le guide paesane dovettero nuovamente riparare agli errori, che aveano commesso i generali dell'armata attiva.

Dopo di aver apprezzato strategicamente il terreno montuoso, indicate generalmente quelle forze che sono necessarie alla soluzione dei problemi strategici nella montagna, designata la composizione come pure l'elemento morale e fisico delle medesime, e finalmente richiamata una particolare considerazione intorno alla scelta di un energico comandante, svolgeremo ora la teoria dell'attacco e della difesa dei paesi montani.

Anzi tutto verranno indicati i vantaggi e gli svantaggi inerenti alle due forme sotto cui può essere condotta la guerra, tenendo conto della influenza del terreno montuoso; e basati su ciò stabilirannosi quelle regole, secondo le quali vogliono essere dirette la difesa e la offesa, per conseguire favorevoli risultati.

LA DIFESA.

VANTAGGI DELLA DIFESA.

a) *Forza della difesa relativa.*

L'asserzione del generale Clausewitz, che la difensiva sia la forma più forte secondo la quale possa sostenersi la guerra, non appare mai altrove tanto conveniente quanto nei paesi di montagna.

Posizioni che nel fronte (medesimamente nel raggio tattico), come nei fianchi, solo da forze superiori, con grande perdita di tempo e di truppe, possano essere forzate: posizioni appunto, le quali tatticamente appartengano alle insuperabili, non sono fra monti una rarità; specialmente nelle alte montagne.

Sarebbe però errore non meno grave del difensore se, di tali posizioni, che sono favorevoli alla difesa assoluta, egli appunto avesse a giovarsene unicamente per la pura e ristretta difesa di un paese montuoso. La pura difesa, come più tardi esporremo, non conduce a favorevoli risultati.

Del vantaggio delle forti posizioni converrà valersi in altro modo. Il difensore può servirsi di questi punti, atti alla difesa assoluta, per trattenere con deboli forze l'avversario, finchè siano accorse in aiuto le retrostanti riserve tattiche e strategiche; per piombare sopra il nemico indebolito dal non riescito attacco; e per passare medesimamente all'offensiva.

Una posizione così resistente può essere vantaggiosa ancora, come punto di appoggio, per mosse strategiche aggiranti; le quali naturalmente saranno eseguite dalle riserve strategiche; mentre le riserve tattiche avranno a trattenere l'avversario, il più lungamente possibile, in tale posizione.

Noi vediamo dunque che simili posizioni relativamente fortissime, sapendosene servire convenientemente, offrono vantaggi straordinari per la difesa di un territorio alpestre; i quali potrebbero essere ancora di molto aumentati collocando opere di fortificazione sopra i punti opportuni.

Esempi: La difesa delle Termopili (storicamente abbastanza conosciuta).

Difesa del passo di Strub 1805 e 1809. Nell'anno 1800 veniva tre volte inutilmente assaltato da forze superiori il passo Bodenbüchel, il quale trovasi sopra la strada che da Salzburg per Reichenhal porta a Zell sul lago, e coi due passi Stein e Knie sbarra l'adito al passo Strub ch'è il principale. Il terzo assalto di 2500 uomini, veniva respinto energicamente dai cacciatori del Tirolo e di Salzburgo, coadiuvati da deboli frazioni di truppa austriaca. Il nemico lasciò sul campo circa 400 morti.

In modo altrettanto eroico veniva sostenuta la difesa del passo Strub, nel 1805 e nel 1809, contro forze assai preponderanti.

La strada che conduce da Salzburg sopra Lofer verso S. Giovanni nel Tirolo, attraversa il passo Strub, che è formato dalla ripida caduta del monte Stein, il quale sorge al Sud, e dalla cima del monte Strub che si solleva ertissimo al Nord.

Il primo è una selvaggia montagna assai deserta, dalla quale picchi grottescamente foggiati si lanciano fino all'altezza di più che 7,000 piedi. Il corno più meridionale (il Flachorn) asprissimo scende a precipizio col « Bauerschoss » sopra il passo di Strub.

Nel punto più ristretto era la fortezza, la quale constava di un *blockhaus* e di una torre. Un muro di difesa attraversava il *defilé*. La strada continuava passando per due porte. Questa fortezza stava sul suolo tirolese. Una seconda fortezza nel territorio di Salisburgo proteggeva il passo di Mollenstein, il quale parimenti sta oltre i confini del Tirolo.

A brevissima distanza i due passi potevano essere girati sopra il monte Hulfer, praticabile solo per individui avvezzi alle salite sui monti. Un giro più largo portava da Saalfelden sopra Hoch-filzen, per mezzo del passo di Gries; e giungeva al lago di Piller alle spalle del passo di Strub.

Nel 1805 questo passo era occupato da 1300 uomini di truppa regolare (due battaglioni di Klebeck, un battaglione di Kerpen, 110 dragoni di Melas), due pezzi e 2300 cacciatori del paese; in tutto 3600 combattenti, sotto il comando del Generale conte di S. Julien.

La divisione bavarese Deroy composta delle due brigate Minuzzi e Marsigli (7,000 uomini con 24 pezzi) il 30 ottobre dal maresciallo Bernadotte aveva ricevuto l'ordine di avanzare offensivamente sopra Reichenhall verso il Tirolo.

Al 1 novembre s'impadroniva del passo di Bodenbüchel, come pure dei passi Stein e Knie, ed avanzava verso Lofer.

Al 2 novembre intorno alle 9 del mattino Deroy si spingeva verso il passo di Strub, e tentava di girarlo, il che però falliva completamente. Verso mezzogiorno veniva portata avanti l'intera brigata Minuzzi; e destinata quale riserva la brigata Marsigli, giunta in Lofer soltanto verso le ore 5 della sera. Due compagnie della 1.ª brigata sotto il comando del maggiore Haynau giravano i trinceramenti del passo di Mollenstein, sfondavano la porta principale che sbarrava la strada del paese, e sgombravano prestamente tutte le palizzate; per cui alle truppe della brigata Minuzzi, poste sulla strada, riesciva possibile di penetrare nel suddetto passo.

In questo momento però anche due battaglioni austriaci sortivano dal passo di Strub, e cacciavano dal passo di Mollenstein i bavaresi, causando loro gravi perdite.

Il 3 di novembre la divisione Deroy iniziò in sull'albeggiare, un attacco generale; ma questo primo assalto andò a vuoto, per via dell'effetto rovinoso del fuoco a mitraglia.

Un secondo attacco incontrò uguale sorte.

Verso mezzogiorno Deroy, appoggiato dal vigoroso fuoco di 12 pezzi, imprendeva un terzo assalto in forma di colonna serrata; ma veniva parimente rintuzzato.

Pari sorte ebbe ad incontrare il quarto assalto della brigata Marsigli, restando ferito lo stesso Deroy. Dopo una durata di 8 ore, il combattimento veniva ora interrotto, ed i Bavaresi si ritiravano alle 4 dopo mezzogiorno colla perdita di 18 ufficiali, frà quali 2 generali, e con più di 1500 uomini tra morti e feriti.

Le perdite austriache giungevano solo a 170 individui.

Ancora più splendida, quantunque meno fortunata, fu la difesa di questo passo nell'anno 1809; e per la ostinazione ed

il valore dei difensori (un pugno d' uomini contro forze considerabili) può pareggiarsi alla difesa delle Termopili.

In quell' anno, in modo inconcepibile, il passo di Strub era occupato solo da 300 cacciatori del Tirolo, con $^1/_4$ compagnia di fanteria, $^1/_2$ compagnia di cacciatori, e 2 pezzi; in tutto dunque da 400 uomini al più.

Il maresciallo francese Lefèbvre duca di Danzica il 10 maggio inviava contro di essi la divisione bavarese di Wrede. Per l' 11 di Maggio si destinarono all' attacco del posto 3,000 uomini, con 4 pezzi da 12 pfund, ed 8 obici; cifra quasi otto volte più grande di quella dell' avversario.

Alle ore 6 del mattino l' artiglieria nemica apriva il combattimento, e tosto faceva cessare il fuoco dei due pezzi del difensore.

Il generale Wrede allora spinse all' attacco la brigata Manuzzi. I difensori comportaronsi col massimo valore, e respinsero quattro assalti. Già per nove ore si stava combattendo accanitamente, una gran parte dei difensori aveva incontrata la morte degli eroi, il numero di essi s' era di molto assottigliato e quindi infranta la forza di resistenza, quando Wrede verso le 3 pomeridiane ordinava un nuovo assalto.

Ora solamente, nel quinto assalto cioè, riescivano i Bavaresi ad impadronirsi del passo, dopochè essi nel corso del combattimento aveano perduti fra morti e feriti 2000 uomini.

Noi apprendiamo però dalla storia, che questi vantaggi hanno condotto ben spesso il difensore a vedute e provvedimenti sbagliati, alla dispersione delle sue forze, al cosidetto sistema di cordone; del qual sistema noi parleremo appresso, nel considerare gli svantaggi della difesa.

b) *Facilitazione dei movimenti.*

Il difensore è libero di preparare, già prima, le linee che sono importanti e decisive perchè la difesa sia ricca di risultati; di approntare dunque le linee di operazione e di *arroccamento*; e di rendere queste possibilmente comode, e praticabili per tutte le armi.

Così guadagna esso il vantaggio, di scagliare prontamente le sue riserve sul punto più minacciato, e sopraffatto l'avversario di poter passare pure alla offensiva; ed è ancora nella condizione di portarsi da una valle adiacente nella valle attaccata; e piombando a tergo e sui fianchi del nemico troncargli le comunicazioni.

Se le comunicazioni saranno già prima preparate, un tale attacco potrà compiersi con prontezza e preponderanza maggiore.

c) *Comodo approvigionamento.*

Quando la posizione delle truppe sia stata scelta secondo i giusti principi della difesa, che più tardi avremo a sviluppare, l'approvigionamento delle truppe potrà compiersi molto agevolmente.

A norma di questa posizione sono a studiarsi ancora la postura dei magazzeni, e la ripartizione delle vettovaglie; del che parleremo specialmente.

Accadrà così che, essendo un tale collocamento conforme allo scopo, tutte le mosse offensive del difensore potranno sempre eseguirsi con truppe approvigionate; e per conseguenza non indebolite. Invece adottando una posizione a guisa di cordone, un approvigionamento sufficiente non sarebbe a conseguirsi, senza incontrare difficoltà grandissime.

SVANTAGGI DELLA DIFESA.

a) *Difesa di molti passi i quali conducono entro al paese a proteggersi.*

Per la odierna coltivazione delle campagne, e per il disboscamento, che generalmente va estenden-

dosi sulle montagne, le quali erano coperte un tempo da fitte foreste, per l'ordinario molte comunicazioni (naturali in parte, ovvero artificiali; praticabili per fanteria ed artiglieria da montagna) portano nell'interno del paese montuoso, che vuolsi difendere.

Quanto maggiore è il numero di tali passi e strade, tanto più forze s' hanno a impiegare, per guardare questi punti d'invasione, a fine di contrastare almeno momentaneamente agli attacchi del nemico; per conseguenza tanto più restano assottigliate le riserve retrostanti.

Ciò rende difficoltoso ancora il riconoscere l'attacco vero dell'avversario, essendo da tale circostanza molto agevolate le sue dimostrazioni.

Questa condizione (come pure i vantaggi già accennati della relativa, anzi quà e là assoluta, forza della difesa in montagna) ha però condotto il più delle volte ad erronee vedute; al cosidetto sistema di cordone (*Cordons-System*). Tutti i passi, che accordano l'entrata nel paese, non solo volevansi guardare, ma difendere ostinatamente; rendendo impossibile al nemico il penetrare. Con una parola si voleva fissare la difesa assoluta ai confini, o per lo meno vicinissima a quelli.

Per raggiungere questo scopo dovevasi occupare fortemente ogni passo ed ogni entrata. E però coll'aumentare del fronte strategico a difendersi, moltiplicavasi il numero delle truppe di prima linea per modo, che ne rimanevano pochissime alle riserve strategiche retrostanti.

Opinavasi così, di poter contrastare sopra ogni punto, avendo nel fatto sovente anche i punti più

deboli presentata all'avversario una lunga resistenza; però non si considerava, che questa resistenza era solo relativa, non assoluta; che era stata lunga rispetto alla quantità delle forze applicate alla difesa, ma che ciascuno di questi punti però doveva essere soperchiato, appena il nemico avesse usata energia nell' attacco.

In causa di questa disposizione a cordone, gli approvigionamenti tornavano straordinariamente difficili; le truppe pativano privazioni d'ogni genere, stavano sugli alti monti esposte ai rigori dell'intemperie; e così durando a lungo tali condizioni debilitavansi nel morale e nel fisico, prima ancora che seguisse l'attacco del nemico; il quale frattanto aveva potuto scorgere qual punto gli forniva i migliori rapporti tattici e strategici.

L'aggressore, mentre faceva dimostrazioni sulle altre posizioni, con truppe fresche e ben nutrite irrompeva dai suoi quartieri; soverchiava il punto scelto, o sul fronte, o girandolo per sentieri meno guardati o mulattiere stanti sul fianco; ed in tal modo impadronivasi di questo passo. Ne risultava lo spezzamento della intera disposizione a cordone, e non avendosi pronte riserve sufficienti, per rimediare a questo errore con una energica e continuata offensiva, era impossibile che il difensore giungesse a riunire le proprie forze.

Ancora più agevole riesciva l'attacco, quando l'assalitore era padrone del dosso della montagna, e l'aggredito aveva occupate posizioni forti nelle diverse valli, che si dipartono da tale dosso; chè la perdita di una di queste posizioni decideva spesso della intera difesa.

Il forzamento avveniva o sul fronte, se il difensore, per appoggiare le sue ali alle falde dei monti adiacenti, si prolungava troppo a destra od a sinistra; ovvero sui fianchi, quando uno di questi veniva trascurato, fidandosi nella improbabilità di un attacco.

In tal modo, nel 1799, seguiva il forzamento tattico presso Taufers; e le forti colonne laterali dell'attaccante, precipitandosi dal dosso dell'alta montagna, giungevano alle basse falde costeggianti la valle contrastata, e così giravano la posizione nemica. Il difensore, anche in questo caso privo di corrispondenti forti riserve strategiche, dovette stimarsi fortunato di poter raccogliere le sue truppe disperse nella valle principale retrostante, ovvero nella vicina pianura.

Esempi di posizioni in forma di cordone, allo scopo di difendere la montagna, sono:

Nel Tirolo l'anno 1799; e la disposizione dell'armata austro-piemontese nel 1796 sull'alpi marittime ed alla Bocchetta.

Una difensiva che avesse ad essere condotta nel modo sovraindicato, porterebbe già in se stessa il germe di sconfitte e catastrofi pel difensore.

b) *Difficoltà che s' incontrano nell' osservazione, e nella ricognizione del principale attacco dell' avversario, a fine di distinguerlo dagli attacchi simulati.*

Le condizioni del terreno fanno sì, che riesce difficile al difensore lo scorgere coi proprii occhi il piano d'attacco, e le manovre dell'aggressore. Il difensore è limitato alle notizie delle sue spie; e nel cominciare dell'attacco deve fondare le sue combinazioni, e le sue decisioni, sopra i rapporti dei posti più avanzati. D'altra parte nella montagna, più che nella pianura, è del massimo valore il riconoscere tosto, e rettamente, il vero punto dell'at-

tacco. Quando non si riesce a ciò, ed il difensore accorre colle sue riserve in falsa direzione, s'incontrano immense difficoltà per rimediare a tale sbaglio; chè per la poca praticabilità del terreno torna spesso impossibile il presentarsi, ed il concentrarsi, sopra la linea d'operazione decisiva dell'avversario.

Solo la massima energia ed arditezza può in tal caso salvare dall'estrema rovina, ove, superando ogni ostacolo, si giunga ad operare sul fianco ed alle spalle del nemico.

Un ben indirizzato servizio di informazioni e di sicurezza, come ancora la conveniente disposizione delle truppe che stanno dinnanzi alle linee più avanzate (le quali debbono presentare la prima resistenza all'avversario, ed i cui rapporti debbono essere l'unico fondamento per formarsi una giusta idea del vero, e dei finti attacchi) sono l'unico mezzo per guarentirsi dalle false, spesso poi irrimediabili, contromanovre.

Noi abbiamo più sopra indicati gli svantaggi del sistema a cordone.

Per ovviare agli inconvenienti di tale sistema i teorici, hanno posto il principio: *Concentrazione delle truppe in posizioni strategiche retrostanti, occupando i punti che stanno innanzi solamente con piccolissime frazioni, spesso con soli plottoni o mezze compagnie.*

Incidit in Scyllam, qui vult evitare Carybdim.

Quali relazioni avremo noi da queste piccole frazioni riguardo all'avanzare del nemico?

L'aggressore farà assalire le medesime con forze parimente deboli — la mezza compagnia, forse, con

due compagnie; — e sarà fortuna, se questi piccoli posti assaltati saranno in caso di eseguire una ritirata con ordine.

I loro rapporti si ridurranno tutt'al più a segnalare, che essi vennero attaccati da 1 o 2 compagnie, e costretti a ritirarsi. Da tutti i posti giungeranno press'a poco simili notizie. — Quale conclusione potrà dedurre il comandante della riserva strategica, intorno al vero e finto attacco, dietro queste relazioni? — Nessuna!

Questi posti sarebbero inoltre così prontamente rintuzzati, che nel più breve tempo andrebbe perduta per la difesa una grande estensione di terreno; e le riserve strategiche spesso arriverebbero tardi sopra i punti che sono decisivi, e tali da conservarsi.

Anche un tale sistema della *troppo grande concentrazione delle forze* è difettoso; ed in molti casi tanto difficilmente quanto il sistema a cordone, condurrebbe ad una difesa ricca di risultati.

L'ATTACCO.

VANTAGGI DELLA INIZIATIVA NEI PAESI DI MONTAGNA.

Se l'offesa nei paesi montuosi è iniziata colla conveniente energia, ed in tal modo condotta fino all'ultimo, i risultati saranno in ogni caso più grandi, che non nella pianura.

Quando l'attaccante, basato sopra buone informazioni, sulla configurazione del terreno e sulle ri-

cognizioni eseguite conformemente allo scopo, giunge a riconoscere il vero punto decisivo da attaccarsi, non gli tornerà difficile d'ingannare il nemico intorno al medesimo, col mezzo di finte manovre e falsi attacchi, e quindi di compiere il vero attacco con tutta l'energia.

Prima che l'aggredito sappia chiaramente quali sono le precise intenzioni del nemico, e sia in caso di intraprendere le necessarie contromanovre, l'attaccante ha già soverchiati i posti avanzati; e, precipitando come una valanga dalle alture nelle valli, si sforza di impadronirsi di quei nodi nè quali si riuniscono due o più valli; a fine di separare in tal guisa le forze nemiche già separatamente disposte; ovvero per prevenire le riserve strategiche del difensore accorrenti a questi punti decisivi.

Anche dove giungesse il difensore ad impossessarsi di tali punti, ed a prendervi posizione, non sarà tuttavia difficile all'aggressore, che scende veloce dalle alture, di scacciarnelo, aggirandolo dall'uno o dall'altro dei fianchi.

Anche in un attacco dalla pianura, l'acquisto della valle sarebbe reso possibile, penetrando in una delle valli sboccanti al piano, preparando l'attacco col guadagnare le alture che stanno sui fianchi, e poi avanzando a scaglioni dalle due ali.

I vantaggi, che ha l'attaccante procedendo così energicamente, sono incalcolabili; *e se il difensore non si attiene che alla pura difesa*, essi saranno sempre decisivi. L'aggredito, abbia a sostenere la difesa sul dosso dei monti o nelle valli, con forze divise o riunite, dove egli perdurasse nella difesa *pu-*

ramente passiva, la vittoria dell' aggressore sarebbe il risultato finale.

Inoltre in montagna il difensore non avendo che pochissime linee di ritirata, spesso una sola, a sua disposizione, il pericolo potrà cambiarsi in una catastrofe, quando l' avversario sappia manovrare con vigore ed abilità.

Per conseguenza, nella montagna, la superiorità della offesa di fronte alla difesa passiva è preponderante, e piena di successi.

SVANTAGGI.

a) *Difficoltà che si moltiplicano.*

L' attacco non potrà sempre aver luogo sulle strade regolari, o, se anche queste vi esistono, l' avanzare energicamente sovra di esse sarà in ogni caso reso difficilissimo, se non impossibile, dagli ostacoli artificiali creati dalla difesa.

Se l' attaccante è forzato ad eseguire l' attacco sopra strade laterali e salite, le difficoltà s' aumentano per modo (in causa di quelle che presenta la natura stessa), che appena la volontà più ferrea ed i più grandi sforzi, valgono a superarle, ed a fare sì, che s' abbia sempre in vista lo scopo che vuolsi raggiungere.

Tutte le forze morali e fisiche nella guerra di montagna s' hanno a portare al grado il più elevato. Sta quindi nella natura delle cose, che agli estremi sforzi tenga dietro un logoramento, ed un indebolimento parziale. Questa perdita di forze sarà più considerabile ancora, quando il difensore abbia

ad essere scacciato dalle sue posizioni prescelte, per l'ordinario non poco vantaggiose.

Dove l'attacco sia portato direttamente sul fronte, avrannosi perdite gravi, chè gli assalti saranno spesso rintuzzati, e quindi più volte s'avranno a rinnovare. Volendo agire sui fianchi, in tal caso l'attaccante non potrà spesso operare che con piccole frazioni, le quali non saranno in caso di influire abbastanza sopra l'esito del combattimento.

Ove vi s'inviassero colonne più forti, desse nel terreno difficile avrebbero ad avanzare il più delle volte con fatica, e solo lentamente, per cui di nuovo andrebbe perduto molto tempo; e s'offrirebbe al difensore la possibilità di trarre a se in tempo opportuno le sue riserve strategiche, e forse dopo piombare ancora nella valle sopra l'avversario indebolito.

b) *Difficoltà per gli approvigionamenti.*

I dati statistici dimostrano, che i paesi montuosi somministrano in provigioni una parte solamente dei giornalieri bisogni; quindi una parte dei mezzi di sussistenza vuol esservi importata. Ad esempio il Tirolo non produce in grani che il necessario per cinque mesi al più; mentre il rimanente è portatovi dall'Italia, dalla Germania o dall'Austria.

Ne consegue, che in montagna, solo in rarissimi casi, potrannosi provvedere provigioni sufficienti per via di requisizioni; quindi s'hanno a stabilire dei *magazzeni-viveri* ed un buon sistema di ricompletamento dei medesimi.

Solo rispetto all' importante articolo della carne, potrebbesi ricavare il bisognevole per via di requisizioni; a meno che il difensore non abbia reso ciò impossibile, ritirando le vacche in segmenti retrostanti. E però l' attaccante, per andar sicuro, dovrà anche per questo articolo appoggiarsi ai suoi magazzeni stabili e mobili.

Questa dipendenza dai magazzeni inciampa appunto straordinariamente le operazioni; toglie loro la necessaria rapidità, causa strascico; e per verità in proporzione tanto più grande, in quanto che di frequente si è costretti a servirsi di cattive comunicazioni; sopra delle quali i carri e le colonne appena, spesso punto, possono essere trascinati.

Solo parzialmente si riescirà a trasportare sopra bestie da soma le necessarie sussistenze, e per forti masse di truppa tornerà quasi impossibile il portarne a sufficienza; mentre con un simile treno si avvinghierà ancora una tal pastoia alle calcagna dell' aggressore, che il suo avanzare avrà ad essere pieno di difficoltà, e di molto rallentato.

Le difficoltà, che l' approvigionamento presenta all' offensore, le quali naturalmente crescono in ragione geometrica, coll' aumentarsi della massa di truppe, fanno sì, che l' offensiva può essere intrapresa solo con una forza limitata, la quale non abbia a superare un dato massimo; dove l' aggressore non voglia essere costretto ad arrestarsi, in causa di questa massa insostenibile e troppo difficile ad alimentarsi.

Una prova di ciò apparve nelle schiere di Garibaldi (1866 nel Tirolo del Sud); le quali erano talmente ammucchiate nelle due valli, *Val di Ledro e le Giudicarie*, e sopra i dossi degli alti monti dividenti le medesime, che l' approvigio-

namento di quella grave massa di quasi 38,000 uomini, non poteva compiersi a sufficienza; malgrado le provviste ammassate in Condino, Dazzo, ecc.

c) *Difficoltà di sviluppare le forze.*

Le valli spesso strettissime, e la impraticabilità delle pendenze e dei dossi montuosi, sono la cagione della difficoltà di sviluppare convenientemente le forze per l'attacco, e di metterle in azione.

Mentre il difensore, conformemente alle circostanze, spiega le sue truppe in una posizione dapprima scelta ed appropriata, ed è in caso di accordare alle varie specie di armi l'attività corrispondente al loro carattere; l'aggressore invece è costretto di avanzare in profondi colonne, sopra di una o due comunicazioni, entro la valle e lungo dei pendii; anzi soventi volte attraverso a creste e roccie, ed avendo a lottare contro ostacoli grandissimi. È ancora evidente, che in causa delle posizioni per lo più dominanti, anche la sicurezza di tiro è aumentata dalla parte della difesa.

Dal tutto appare la possibilità, che al difensore con forze anco assai minori riesca di arrestare l'attaccante; al quale non è dato di sviluppare i suoi mezzi, e di giovarsene convenientemente, in causa delle proprietà del terreno.

d) *Difficoltà della direzione.*

Per diminuire per quanto è possibile gli accennati svantaggi dell'incagliato sviluppo, e del difficile approvigionamento, l'aggressore è quindi costretto a

dividere le sue forze; e ad esplicare l'attacco sopra di un fronte più esteso, che non gl'occorrerebbe nella pianura.

Ciò, come pure la difficile sorveglianza, e la vista all'intorno impacciata, esigono pertanto, che le disposizioni per l'attacco siano ben ponderate; e che si abbia riguardo all'insieme dell'azione delle colonne; e però vengano ben calcolate le distanze, ed il tempo corrispondente alle medesime, quando non si voglia che l'intero attacco fallisca; e che colonne isolate abbiano ad essere travolte in gravi imbarazzi, anzi catastrofi, che per lo più portano a rimanere prigionieri dell'avversario.

In una parola, le disposizioni per ogni colonna hanno a darsi in modo preciso, dopo di aver considerato moltissimo, ed apprezzato giustamente, tutte le difficoltà del terreno, e di altro genere. Pel difetto di un anello in questa catena, non è raro che il tutto si spezzi, e si frantumi.

Ma l'intervallo fra le diverse colonne, e la impraticabilità del terreno rotto e coperto, che sta fra quelle, rendono pure impossibile la direzione delle diverse colonne.

Quindi ciascuna di queste colonne, ben chiara della propria missione, sarà abbandonata alla sua sorte; ed il comandante deve potersi fidare dei conduttori delle medesime.

Perciò difettando di buoni sottocapi, l'attacco avrà certo un fine deplorabile.

Nelle montagne, come nelle pianure coperte e frastagliate, è d'uopo l'avere una conoscenza spirituale del giusto punto d'attacco; non essendo possibile di riconoscerlo realmente coll'occhio fisico.

Il Generale, nei paesi montuosi, avrà quindi a stabilire il suo piano d'operazioni in mezzo a difficilssime circostanze; e dovrà tutto ben pesare; perchè una volta messe in movimento le colonne egli non può più averle alla mano; perchè il rimediare un errore incorso nelle disposizioni non torna più possibile; e perchè ad uno sbaglio, che nella pianura spesso è insignificante e senza conseguenze, nella montagna terranno dietro i più tristi risultati.

Dunque: *formazione del piano offensivo, direzione nell' avanzare e nel combattere,* sono estremamente difficili nei paesi montuosi; molto più che nella pianura; anzi la direzione tornerà non di rado impossibile.

CONCLUSIONE.

Dalli sovraccennati svantaggi e vantaggi dell'offensiva si deduce, che dove l' attaccante sappia ben concepire, comunicare, ed attuare le sue disposizioni, assicurare l' approvigionamento delle sue truppe, e con indomabile energia, con forza morale e fisica, superare tutti gli ostacoli, egli avrà in ogni caso sopra la difesa un vantaggio innegabile; e rispetto al difensore, si conchiude, che se egli vuol limitarsi ad una difensiva assoluta, necessariamente, e come la storia largamente insegna, sarà travolto in deplorevoli catastrofi.

Difesa di un paese montuoso

Da quanto si è detto dianzi appare che la pura difensiva di fronte all' aggressore deve durare breve tempo, ma che medesimamente non sempre però si presenta al Generale l' opportunità di prendere l' offensiva, e di protrarla energicamente. Trattasi ora di sapere, come abbia ad essere condotta la difesa di un paese montuoso, perchè soddisfaccia convenientemente alla sua difficile missione.

Come già si è detto in principio, i paesi di montagna non sono che teatri di guerra subordinati, secondari, anzi di terz' ordine. Le truppe ivi collocate dipendono dall' armata che opera nella pianura, o nel primario bacino; per conseguenza s' hanno a condurre secondo le operazioni di quest' ultima; e non possono ad esempio passare all'offensiva, dove l' armata principale perdurasse nella difensiva. E però il comandante nella montagna, a fine di sostenere la difesa con successo favorevole, dovrà rintuzzare qualsiasi attacco dell' avversario. Così anche senza adottare una offensiva assoluta, sarà possibile di sciogliere il problema della difesa, conseguendo non poca fama, e non meno felici risultati.

A questo si potrà pervenire, quando a norma dei vantaggi e degli inconvenienti sviluppati intorno alla difensiva ed all' offensiva, il difensore sappia riunire i vantaggi delle due forme; esplicare cioè la difesa non passivamente, ma portando colpi offensivi.

Una *difensiva-offensiva* però, per essere favorevole, presuppone un collocamento delle truppe, che renda possibile di arrestare momentaneamente l'attacco, e moderarne la violenza e l'energia; e che ad un tempo abbia a facilitare alle proprie masse il passaggio all' offensiva.

Come già s'è indicato, nè il disporsi in forma di cordone, nè la esagerata concentrazione delle truppe, possono portare favorevoli risultati.

Ora converrà primieramente indicare come, a norma dei criteri già sviluppati, abbia a scegliersi la posizione del difensore. S'avranno così a discutere, d'un lato quelle misure che valgono ad aumentare i vantaggi della difesa, agevolando i movimenti e l'approvigionamento delle proprie truppe: dall' altro, quelle che servono ad ingrandire gli svantaggi dell' aggressore: vale a dire, a moltiplicare le difficoltà che l'avversario incontra nelle mosse e negli approvigionamenti.

Disposizione delle truppe del difensore.

Per sostenere la difesa di un paese montuoso con successo, è necessario amalgamare le due forme secondo le quali può esser condotta la guerra.

Ciò vuole per condizione una divisione delle forze, e la disposizione delle medesime in due linee l'una dietro l'altra.

La linea più avanzata è occupata da quelle truppe le quali sono destinate ad osservare il nemico, ed a prestare la più grande resistenza possibile, quando abbiano ad essere assalite.

Sulla linea retrostante s' hanno a collocare le riserve strategiche, col disegno di passare tosto alla offensiva, appena siasi riconosciuto il vero e principale attacco del nemico.

I punti e le linee strategicamente importanti, ove stanno le riserve, il più delle volte essendo discretamente lontani dalla linea di osservazione più avanzata, potrebbe facilmente accadere, che l' aggressore irrompendo vigorosamente avesse in breve tempo a superare l' intera zona montuosa fino alla linea delle riserve strategiche; e con ciò esso potrebbe ancora impossessarsi di quel punto, o di quella linea, che, trovandosi in questa zona, sono di molto valore per il contraccolpo offensivo della difesa.

Per conservare questi punti, finchè le riserve siano accorse, e per indebolire l' attacco per quanto è possibile, converrà quindi non limitarsi alla sola osservazione, nè lasciarvi solamente deboli posti. All' incontro l' occupazione della linea che sta avanti vuol essere attuata con tali forze, che siano in caso ancora di presentare al nemico la opportuna resistenza. Il collocamento di queste truppe avanzate si partirà così in due linee; cioè linea di osservazione, ossia avamposti, e linea delle cosidette riserve tattiche.

OCCUPAZIONE DELLA LINEA DEGLI AVAMPOSTI (1.ª *linea*).

Lo scopo delle truppe ivi collocate è di osservare il nemico.

Perciò in generale dovrannosi osservare quelle norme, che la tattica specialmente prescrive per la occupazione degli avamposti.

Nei paesi montuosi (particolarmente sulle alte montagne, e su quelle di media altezza) essendo i terreni assai meno praticabili che nella pianura e sulle colline, ne risulta, che in montagna per osservare la stessa estensione di terreno basterà un minor numero di truppe.

È questo un grande vantaggio, perchè il servizio d'avamposti sugli alti monti agisce sulle truppe assai perniciosamente, tornando già per se stesso molto rovinoso agli individui in causa della difficoltà delle provvisioni, e della spesso sensibilissima influenza dell'atmosfera. Per queste ragioni, in nissuna località quanto in montagna, è d'uopo guardarsi dallo impiegare truppe soverchie agli avamposti. Il cambio per mezzo delle riserve retrostanti è pure difficile fra monti; perchè queste per lo più (se anche non in linea retta, però indirettamente, per la difficoltà delle comunicazioni) trovansi molto lontane dalla linea più avanzata. La stessa distanza orizzontale, che nella pianura può essere percorsa in un ora, esige sulle alte montagne sovente da sei fino ad otto ore. Per conseguenza un frequente scambio delle truppe che stanno avanti non tornerà possibile, e però converrà tanto più curare la economia delle truppe, collocandole unicamente nei posti più necessari.

Il minor numero di posti è ancora facile ad ottenersi, in parte per la minore praticabilità del terreno, in parte perchè i posti di osservazione, per la più libera vista, possono essere collocati l'uno dall'altro assai più lontani.

I posti principali all'incontro s'hanno a portare più vicini alle scolte, perchè sieno più pronti ad accorrere, quando accadesse di appoggiare la prima linea.

Generalmente gli avamposti in montagna dovrebbero avere piuttosto il carattere di un appostamento.

Se il difensore ha seco cacciatori indigeni o milizie, dovrà soprattutto impiegare questi per gli avamposti; poichè essi conoscono tutti i sentieri e le vie esattamente, e sta nel loro interesse di guardare il meglio ch'è possibile il paese.

Per altro simili milizie essendo poco avezze alla guerra, e per la loro inesperienza potendo avvenire, che dietro attacco del nemico vadano perduti troppo prestamente punti importanti; e che in seguito a dimostrazioni dell'avversario le truppe retrostanti avessero a correre troppo spesso all'armi, quindi essere molto affaticate: è per conseguenza utile e prudente non lasciare le medesime sole, almeno sopra i punti più importanti, ma sempre frammischiarle con truppe regolari.

Coll'impiegare questi cacciatori del paese, si risparmiano le forze delle proprie truppe regolari; e si è in caso di tenere queste riunite in grandi masse; e così nel momento decisivo di intraprendere un energico contrattacco.

POSIZIONE DELLE RISERVE TATTICHE (2.ª *linea*).

Le riserve tattiche hanno la missione importante, di debilitare il più che è possibile i rapidi assalti dell'avversario, costringendolo a spiegare tutte le sue forze, a fine di distinguere con certezza il vero dai falsi attacchi.

Quindi le riserve tattiche avranno a scegliere la loro prima posizione sopra punti importanti, entro la valle, o nella vicinanza dei principali passi della montagna.

Là, ove la via principale passa sopra il dosso montuoso, e sui lati non vi esistono che poche e difficilissime comunicazioni, sarà vantaggiosissimo il collocare la riserva tattica nella immediata prossimità di tale punto di passaggio, occupando con essa la posizione tattica scelta sopra del medesimo.

Se in questo caso la riserva si rimanesse nella valle, sarebbe a temersi che l'avversario, per mezzo di un improvviso assalto, non giungesse ad impadronirsi della posizione (spesso assai favorevole per una più lunga difesa, e quindi relativamente fortissima), prima che le riserve tattiche della difesa fossero in caso di accorrervi; e poscia, precipitando dalle alture, costringesse il difensore a ritirarsi a furia verso le parti retrostanti della valle, per trovare una posizione favorevole più lontana ove potersi arrestare.

Esempi: i gioghi del Tonale e dello Stilfser.

Nel 1866 le riserve tattiche dovevano essere collocate sulla sella (*Sattel*) dei due monti. Se nella prima linea le riserve tattiche si fossero collocate presso Cusiano (sopra il punto di riunione delle due valli, del Tonale, e di Vermigliana di Peio) in tal caso quando il nemico con astuzia ed energia si fosse spinto contro il passo del Tonale, le prime sarebbero giunte troppo tardi, per difendere la posizione, relativamente fortissima, che si trova in quella località.

Le riserve tattiche sarebbero state costrette a ritirarsi, ed avrebbero trovato, solo dopo alcune ore, indietro, presso Malè, una nuova posizione acconcia alla difesa.

La stessa cosa sarebbe avvenuta sullo Stilfser, quando le riserve tattiche fossero state poste p. es. presso Trafoi, od ancora più addietro.

Quando la posizione sopra il dosso della montagna, e sul passo ivi esistente, non si presta ad una difesa relativamente lunga, ovvero le riserve tattiche debbono servire di appoggio a più posti, cioè si hanno colla stessa riserva più passi da guardare, questa deve cercare una buona posizione in prossimità di quel punto, ove si riuniscono tutte queste vie; o per lo meno ove la maggior parte di esse vanno a congiungersi. Nell' ultimo caso il più delle volte le riserve tattiche hanno ancora il cômpito, di gettarsi da principio sopra le teste di colonna del nemico, le quali per l'ordinario arrivano per strade cattive; e costringerle a ritirarsi, per impedire, il più lungamente che sia possibile, lo svilupparsi delle forze avverse nella valle principale. Però considerando che non si potrà sempre riescire a contrastare da fermo, per tutto quel tempo che si era presupposto, dovrà perciò il comandante delle riserve tattiche già prima aver scelto più indietro una o più posizioni forti; per poscia presentare all'avversario, sulle medesime, la più lunga resistenza possibile.

Ad esempio: 1866 nel Tirolo meridionale. La posizione presso Campi per i passi dei monti Oro, Pari e Pichea. L'ultimo dovea essere specialmente guardato. La ritirata portava alla posizione fra Pranzo e Campi.

La missione delle riserve tattiche essendo quella di togliere la veemenza all' attacco dell' avversario, e di snervarlo contrastando (per guadagnare tempo alle proprie riserve di accorrere, ovvero di compiere le manovre atte a portare il risolvente urto offensivo), dovrà perciò il comandante delle prime fare di tutto, a fine di moltiplicare gli attriti dell'aggressore.

Questo vuolsi ottenere, giovandosi di ogni mezzo naturale ed artificiale, che valga ad aecrescere gli attriti dell'attacante; e costringendo il medesimo a presentare la fronte ad una preparata e relativamente fortissima posizione, mentre le sue forze, se lo accordano le circostanze, s'hanno a indebolire mediante colpi offensivi.

A questo scopo, possibilmente saranno resi impraticabili tutti i passi, che dal nemico si dirigono verso la posizione della prima linea; e verso le riserve tattiche e strategiche dovranno ancora adottarsi tali provvedimenti, da potere, nel caso di bisogno, distruggere facilmente le comunicazioni.

Le posizioni, sulle quali le riserve tattiche debbono opporre resistenza all'attaccante, vogliono essere ben scelte; e rinforzate convenientemente con trincee ed altri mezzi artificiali.

In special modo converrà por mente alla sicurezza e al rinforzo dei fianchi, il che potrà agevolmente ottenersi costruendo abbattute, e distruggendo le comunicazioni.

Le riserve strategiche essendo chiamate soprattutto ad agire offensivamente (per cui la loro missione, solo rare volte, sarà quella, di mantenersi sulla difensiva, e di attendere il nemico in posizione preparata) sembra perciò essere conveniente, che, nel dare le norme di condotta delle riserve tattiche, non si ommetta di accennare della scelta di posizioni nella montagna.

Scelta di posizioni fra monti.

Tali posizioni possono prendersi:

a) Nel fondo della valle col fronte verso l'origine della medesima;

b) col fronte verso lo sbocco della valle;

c) sopra un dosso montuoso, con una valle innanzi al fronte, e parallela al fronte stesso.

d) sopra un dosso montuoso per coprire il passaggio; per conseguenza sul punto di annodamento, dal quale hanno origine due o più valli.

a) *Posizione nel fondo della valle col fronte verso l' origine della medesima.*

Simili posizioni sono in generale svantaggiose, poichè le prominenze ed i declivi, che stanno ai piedi delle montagne, sopra dei quali esse generalmente hanno a ritrovarsi, sono per lo più dominati da quelli occupati dall' avversario.

Torna pure facile al nemico, che scende dall'origine della valle, ed è padrone degli alti dossi che rinchiudono la medesima, l'aggirare tali posizioni per l'uno o per l'altro dei fianchi.

Questo ultimo grandissimo svantaggio può essere tolto, in parte almeno, collocando scaglioni avanzati sopra i fianchi, e costruendo abbattute ed ostacoli di altro genere.

Se un fianco si appoggia al torrente o fiume della valle, spesso profondamente incavato, questo è a sorvegliarsi nei tempi di magra, e quando il suo letto non sia del tutto colmo di acque. Nè converrà trascurare l' occupazione dell' altra riva. Perchè negligentando queste misure di precauzione, una colonna nemica potrebbe riescire a spingersi nascostamente entro il letto dei torrenti e fiumicelli, quasi sempre in parte praticabili; e poi minacciare di fianco e di rovescio la posizione del difensore.

Esempi: Posizione e combattimento presso di Taufer nel 1799.

Il generale austriaco Laudon, al principiare della guerra del 1799, veniva spinto innanzi con 8 battaglioni e 16 pezzi (circa 6200 uomini) nella valle di Münster; e doveva assicurare i passaggi, che dal canton Grigioni sopra del Teirfser-joch, e dalla Valtellina sopra del Wormser-joch, portano nel Vintschgau superiore.

Il 18 marzo il generale francece Dessoles spingevasi contro S. Maria con circa 5000 uomini e 2 pezzi da montagna; al che le truppe avanzate austriache si ritraevano nella già preparata posizione di Laudon presso Tauffer.

Questa posizione era stata scelta in un allargamento della valle di quasi 2000 passi, sulla riva sinistra del torrente Ramm, ove il torrente Vallarola scendendo dal monte Schärl sbocca nel Ramm. Il terreno nell'interno della posizione è ondeggiato; dinanzi al fronte della medesima scorre il Vallarola, il quale presenta un ostacolo non indifferente allo avvicinarsi.

L'ala dritta della posizione si stendeva fino alle rupi estreme di sinistra della valle del torrente Vallarola; la manca al torrente Ramm, il quale scende frammezzo a rive alte e dirupate.

I due torrenti erano perfettamente asciutti, ed era possibile il passaggio entro il loro letto.

Tre ridotti aperti (*offene Redouten*), riuniti da due linee lunghe circa 1000 passi, stavano dietro e vicini al torrente Vallarola; ed a sinistra protraevansi fino al torrente Ramm; però da questi non potevasi vedere alcuno dei due letti dei summentovati torrenti; 500 passi dietro a questa prima, appariva pure una seconda linea, lunga circa 500 passi, parimenti dietro di un torrentello incavato; la quale constava di due ridotti chiusi, legati fra loro.

Ancorchè questi trinceramenti fossero collocati in modo assai difettoso, il diretto assalto dei medesimi non avrebbe tuttavia portato a risultato alcuno; non rimaneva quindi che l'attacco indiretto per mezzo dell'aggiramento.

Perciò il generale Dessoles nella notte dal 24 al 25 marzo marciava per Münster con 4500 uomini e 2 pezzi, respingeva in sull'albeggiare gli avamposti nemici, poscia, giovandosi del letto del Ramm, dirigeva 3 battaglioni sul fianco ed a tergo dei trinceramenti, assalendo colle forze rimanenti la fronte dell'avversario.

I suddetti battaglioni (avendo gli austriaci trascurato di osservare il torrente Ramm e la sua riva destra) inosservati

penetravano fino a Tauffers, prendevano alle spalle gli aperti trinceramenti, ed il generale Laudon con perdite gravi era costretto a ritirarsi sopra Gebatschferner verso Landeck.

Posizioni *favorevoli* alla difesa, col fronte verso l'origine della valle, trovansi per lo più solamente là, ove le maggiori valli secondarie sboccano nella valle principale, e però a modò di fossati stanno sul davanti della posizione. Allora la balza ai piedi dei monti, sulla quale si è collocati, presentasi molto ripida verso il nemico; e sopra di essa le comunicazioni non si trovano che a considerevoli distanze, e spesso unicamente in prossimità dell' origine della valle adiacente; questi passi possono rendersi ancora facilmente impraticabili; e così l' avversario è costretto ad eseguire mosse giranti troppo larghe, perdendo molto tempo, scopo principale della difesa relativa.

Un grande svantaggio di tutte quasi le posizioni prese nella valle sta in ciò, che per lo più bisogna sceglierle *a cheval* del fiume; al qual grave inconveniente si può solo parzialmente rimediare, anche con lo stabilire il maggior numero possibile di ponti.

Simili posizioni devonsi perciò preferibilmente evitare, particolarmente se la valle è alquanto larga, perchè sarebbe quasi certa una disfatta; nè si raggiungerebbe lo scopo di arrestare l'avversario per un tempo relativamente più lungo. Converrà piuttosto di ritrarsi subito fino al più prossimo restringimento della valle.

b) *Posizioni col fronte rivolto verso lo sbocco della valle.*

Queste posizioni hanno per lo più il vantaggio di essere dominanti, giacchè tanto la valle, quanto

i dossi montuosi che accompagnano la medesima, si fanno più alti verso l'origine; e gli ultimi vanno sempre più sollevandosi a guisa di gradini.

Anche in simili posizioni s'avranno ad assicurare i fianchi, per mezzo di truppe scaglionate in avanti; però è a considerarsi, che gli aggiramenti sono ancora più difficili, e di necessità più larghi, perchè la montagna, verso l'origine, si presenta comunemente più rozza, elevata ed impraticabile.

Per tali posizioni è pure valevole tutto ciò, che è stato già notato sotto la lettera *d* relativamente alla sorveglianza del letto del fiume, e rispetto allo svantaggio della posizione *à cheval* entro la valle.

c) *Posizione sopra il declivio della montagna, con la valle parallela al fronte.*

Queste posizioni generalmente sono così forti sul fronte, che possono essere superate solo girando una delle ali.

Se il nemico attacca sul fronte, si trova esposto al fuoco dominante e preponderante della difesa, è costretto a superare il torrente o fiume profondamente incavato, che scorre innanzi al fronte, ed anche dopo ciò, deve intraprendere l'assalto lungo i pendii erti, e ben guardati dall'avversario. Ne deriva che, dove la difesa sia appena discretamente ostinata, tutti gli assalti saranno respinti, e le perdite dell'aggressore straordinarie.

Esempi: attacco sul monte Isel 1809.

La divisione bavarese Deroy, nell'anno 1809 verso la fine di maggio, aveva occupato Innsbruck colla riserva; e spinti i suoi avamposti, ad occidente del fiume Sil, sopra Natters, Mutters fino al torrente Gärber; e, ad oriente del Sil, fino ad Igel-Lans.

Il 29 maggio queste truppe avanzate venivano attaccate per due parti dalle imperiali truppe e dai cacciatori indigeni Tirolesi; e d'un lato erano rigettate sopra le cime di Lans, dall'altra sopra Gallwiese ed Hustelhof nella pianura.

Le truppe imperiali ed i cacciatori occuparono tosto la forte posizione, che da Ambras sul monte Isel si estende a Gallwiese; e presso Zirl si collegarono colla landsturm dell'alta valle dell'Inn.

Il generale Deroy spingeva le sue riserve all'attacco. In luogo però di cercar di girare (all'infuori di Gallwiese pel fianco sinistro) la forte posizione sul monte Isel, eseguironsi molti assalti disperati contro al fronte nemico; i quali naturalmente vennero tutti rintuzzati.

Solamente sull'ala sinistra ad una colonna venne fatto d'impadronirsi del castello di Olmbras. Ma la stessa non potè movere di un passo in avanti; perchè il terreno, da questo punto in poi, verso Adrans e Lans, andava sollevandosi piuttosto considerabilmente.

Il sollevarsi dei Tirolesi già si estendeva fino alla bassa valle del Inn, ed in tal modo la linea di ritirata di Deroy restava seriamente minacciata, e però questi si trovò obbligato ad iniziare la ritirata nella notte dal 29 al 30 maggio.

Per conseguenza simili posizioni s'hanno a forzare solo sui fianchi, ovvero è d'uopo, aggirandole, costringere il difensore ad abbandonarle.

Per altro l'aggressore con ciò perdendo assai tempo, e nella difesa relativa essendo questa la cosa principale, tali posizioni dovranno essere perciò considerate come le più vantaggiose in montagna.

Gli attorniamenti e gli assalti di fianco, si possono, se non impedire, rendere difficilissimi; quando le vie conducenti alle spalle, e sui fianchi, siano occupate, e rese impraticabili. A tale scopo giova l'impiegare cacciatori del paese o landsturm; poichè qui si tratta principalmente, per mezzo di colpi ben mirati, facendo rotolare in basso pietre ed alberi e preparando fogate, di rendere impossibile all'avversario la salita dei declivi, e delle balze spesso ripidissime, della montagna.

d) *Posizione sopra di un dosso montuoso, sul punto di annodamento da cui hanno origine due o piu valli.*

La occupazione, con forza corrispondente, di simili posizioni, è in ogni caso per la difesa di grande importanza, sotto l'aspetto sia difensivo che offensivo.

I. DAL LATO DELLA DIFENSIVA.

L'aggressore essendo arrivato ad occupare una tale posizione, potrà facilmente precipitarsi con tutte le forze nella valle, che di qui si parte, occupata dal difensore; e poi progredire nell'attacco energicamente, o per la valle stessa, o per le alture. La posizione sulla sella della montagna, essendo per l'attaccante tanto vantaggiosa, una difesa razionale non dovrà quindi abbandonare la medesima troppo presto, ma invece farla guadagnare a caro prezzo.

La riserva tattica, in luogo di porsi nella valle, dovrà ancora prendere posizione sopra del passo stesso, e questa s'avrà a scegliere per quanto è possibile vicina all'orlo della scesa verso il nemico; e rafforzarla in ogni modo colla costruzione di abbattute, trincee ec.

Però questa posizione essendo accerchiata da alture dominanti, ne risulta che l'assicurare i fianchi col mezzo di scaglioni di truppa è per la medesima tanto necessario, quanto già lo si è dimostrato inevitabile, per le posizioni che volgono il fronte allo sbocco della valle.

II. DAL LATO DELLA OFFENSIVA.

L'occupazione di simili posizioni è vantaggiosa al più alto grado pel difensore, per assicurare a se

la possibilità dell'offensiva, e per poter trasferire la guerra nel territorio nemico.

Allo scopo di facilitare questa offensiva però (particolarmente se la sella della montagna è molto estesa, ed abbiansi ineguaglianze di terreno, e posizioni diverse sulla medesima), la posizione dovrà essere occupata fino alle estreme creste del declivio.

Esempi: Posizione sul Tonale e sul Stilfser-Ioch, sul Brennero ec.

I vantaggi di simili posizioni sono di tanta importanza, sia nell'offensiva come nella difensiva, che il difensore ebbe già più volte ad essere sedotto, e portato a prendere posizione su questi punti colla sua forza principale; ed a questa specie di nodi montuosi (come ad esempio il S. Gottardo) venne attribuito un valore perfino esagerato.

Quando un simile nodo fosse ad un tempo pure l'unico punto di passaggio, potrebbe ancora giustificarsi il collocamento della forza principale sopra del medesimo; fatta astrazione dalla difficoltà degli approvigionamenti e dai cattivi ricoveri ecc. Ma essendovi sempre, se non nella immediata prossimità, almeno nell'intera estensione del fronte strategico, parecchi passi portanti nel paese a difendersi, un tal nodo per conseguenza potrà sempre essere girato; per quanto abbia ad essere vantaggiosa tale posizione.

P. es: Il famoso nodo montuoso del S. Gottardo può essere strategicamente girato, ad oriente: dalle valli del medio Reno e di Medelser sopra del Luckmanier verso Faido; dalla valle di S. Peter verso Olivone in Val-Blegno; e finalmente dalle valli Hinterrhein e Rheinwald sopra il Bernardino e lo Splügen. Ad occidente può essere aggirato: sopra del passo di Nufen in val Bedretto verso Airolo; per la valle Binna

sopra il monte Albrun in val Formazza, e da questa nella valle Rovano e di Campo, e poi più lungi verso Locarno al lago maggiore. Ancora più in là, verso ponente, il S. Gottardo può essere girato sopra del Sempione.

Quindi il porsi colla forza principale sopra un tal nodo di montagne non è vantaggioso; e dove l'aggressore sia dotato di energia, può anzi condurre a deplorabilissime catastrofi. Si aggiunge ancora la circostanza, che sopra un punto così elevato l'approvigionamento di grandi masse di truppe è oltremodo difficile; queste non possono essere ricoverate che in baracche, e spesso solo scarsamente per il difetto di legnami; per cui le truppe stanno esposte a tutte le più perniciose influenze atmosferiche; e prima dell'attacco ancora, avranno ad essere decimate dalle malattie.

FORZA DELLE TRUPPE DESTINATE AD OCCUPARE LE DUE LINEE CHE STANNO INNANZI.

Alla occupazione delle due linee più avanzate generalmente dovrà destinarsi $^1/_3$ fino ad $^1/_2$ della intera massa delle truppe, se le riserve tattiche debbono essere in grado di soddisfare pienamente alla loro missione. Un impiego di forze maggiori indebolirebbe le riserve strategiche retrostanti, e condurebbe quasi ad un sistema di cordone, il quale come perniciosissimo è da evitarsi.

Di questa cifra, quale parte poi (la più grande possibile) debba essere impiegata come riserva tattica, è a dedursi facilmente dalla missione di queste riserve, e da quanto già si disse intorno agli avamposti di montagna. La forza delle riserve tattiche

s' avrà a stabilire a norma della importanza delle varie linee di operazione, e del maggiore o minore pericolo di essere assaliti dal nemico.

Se ad esempio un punto è meno minacciato, perchè esso non può essere aggredito che sopra terreno neutrale, ovvero perchè dietro al medesimo sta una popolazione molto ostile all' aggressore, la quale potrebbe facilmente essere sollevata ed eccitata, per cui le condizioni dell'attaccante non avrebbero che a peggiorare, in simile caso un tal punto può occuparsi più debolmente.

P. es. Stilfser-joch 1866 (1).

Se le intenzioni del nemico sono chiarite, ed alcuni punti della difesa meno minacciati, questi potrebbonsi allora indebolire col distogliere una parte delle truppe.

P. es. al Tonale 1866 (2).

Posizione delle riserve strategiche *(3 linea)*.

Forza delle medesime.

Le riserve strategiche debbono sommare ad $^1/_2$ fino ad $^1/_3$ circa della intera forza destinata a difendere un dato paese di montagna, ed essere composte di tutte le armi, se esse con probabilità di successo hanno a compiere le mosse offensive necessarie alla difesa.

---

(1) Nell' anno 1866 la mezza brigata del Maggiore di Metz destinata al segmento di Vintschgau era solamente della forza di circa 1700 uomini, perchè bastavano forze secondarie per guarentire Wormser; visto che l' avversario sarebbe stato portato a troppa distanza dal teatro d' azione dell' alta Italia, è condotto in contrade puramente tedesche, le quali avrebbero osteggiato i suoi sforzi.

(2) Dopochè la mezza brigata in Val di Sole il 22 Luglio 1866 annunziava

Idee generali
intorno alla posizione delle riserve strategiche.

Allo scopo di poter intraprendere movimenti offensivi (conservando piena libertà nelle varie direzioni, dalle quali possa seguire l'attacco del nemico, e verso le quali la difesa voglia portare il suo urto), è necessario che la posizione delle riserve strategiche non sia troppo vicina alle riserve tattiche; ma cada sopra quelle linee e quei punti, sopra dei quali si riuniscono le linee di operazione dell' avversario.

Se le strategiche fossero collocate troppo vicine alle riserve tattiche, ne sarebbe impacciata la libertà delle mosse, e tornerebbe agevole al nemico di rompere e girare la intera linea della difesa. Tutta la posizione, dalle linee più avanzate fino alle riserve strategiche, deve quindi avere una corrispondente profondità.

La distanza però non vuol essere troppo grande, affinchè le riserve tattiche, in causa di energica offensiva del nemico, non abbiano ad essere forse battute, e distrutte, prima ancora che le riserve strategiche possano intervenire.

Per conseguenza lo spazio dalle linee più avanzate fino alle riserve strategiche non può eccedere un certo massimo, ed un certo minimo. Per sta-

che Edolo era stata sgombrata dal nemico, e che le frazioni nemiche nella val Camonica piegavano verso le Giudicarie (mentre contemporaneamente le imperiali truppe nella Val Sugana venivano attaccate dalle reali truppe italiane della Divisione Medici, ed il Corpo-volontari di Garibaldi stava scaglionato sulle Giudicarie e nella valle di Ledro) restavano spiegate in modo chiaro e decisivo le viste e la posizione dell' aggressore. La mezza brigata sul Tonale non aveva da temere alcun attacco, e perciò 4 compagnie, di questa, venivano di là levate, per rinforzare le truppe nella parte di territorio immediatamente minacciata.

bilire ciò, bisogna tener conto soprattutto, delle forze nostre e delle nemiche, della configurazione del terreno, e degli approvigionamenti.

Lo stesso calcolo nei varii casi il più delle volte presenterà un risultato diverso. Il calcolare giustamente però prova la capacità del Generale.

Posizione nei paesi di montagna disposti a modo di conca, ove tutte le comunicazioni concorrono ad un punto.

Se il paese montuoso è formato a conca, cosichè tutte le linee di operazione, quali raggi, si riuniscono in un punto, la riserva strategica dovrà collocarsi sopra questo punto, ovvero in prossimità del medesimo; potendosi da esso intraprendere la offensiva, nel modo il più facile, entro la valle minacciata.

Questo punto però, quando sia troppo lontano dai confini, e le diverse linee d'operazioni disposte a raggio siano riunite per mezzo di più linee di *arroccamento*, correnti parallele a quelli, la posizione avrà a cercarsi sopra una delle ultime linee; cioè sopra quella di esse che offre i maggiori vantaggi. In tal caso però non è sempre necessario di tenere riunita la riserva strategica sopra di un punto; ma anzi il più delle volte appare conveniente, di ripartire la stessa in parecchie frazioni.

La forza principale per altro s'avrà sempre a collocare sopra la più importante di queste linee di *arroccamento*; e però là, ove questa viene intersecata dalla linea di operazione principale dell'avversario.

Per mezzo di questa ripartizione si ottiene il vantaggio del più agevole approvigionamento, e di

poter eseguire più facilmente, e con minori impedimenti, le mosse e le manovre necessarie per il contrattacco.

Nel caso che il nemico sopra una linea d'operazione secondaria avesse a rigettare la riserva tattica, dovrebbe ancora incontrare un forte ostacolo nella parte della riserva strategica là collocata. Questa parte essendo costretta a ritirarsi, non deve eseguire la ritirata oltre la designata linea di *arroccamento*, verso il punto centrale primario; ma sopra questa stessa linea di *arroccamento*, in modo eccentrico rispetto alla riserva principale accorrente in aiuto.

Posizione, quando le linee di operazione non si riuniscono in un punto, ma fanno capo ad una linea di difesa.

In questo caso la riserva strategica deve collocarsi sopra la linea difensiva, e parimente sopra più punti. La forza principale converrà situarla sopra il punto strategico più importante di questa linea.

Se la linea di difesa (la quale il più delle volte è formata da una valle principale) è troppo lontana dalle barriere avanzate della montagna, e trovansi in avanti parecchie linee di *arroccamento* (Rokadelinien), la riserva strategica s'avrà a collocare sopra una di queste linee.

Ciò deve soppratutto avvenire, quando le forze dell'aggressore già siansi aggruppate, per cui è facile il presupporre, che l'attacco possa seguire sopra una, e prevedere anche quale, porzione della intera zona della posizione; ma tantopiù se nella

direzione della posizione del nemico trovasi una linea difensiva secondaria invero, ma difficile a superarsi in causa delle contromanovre del difensore, la quale cadendo nelle mani dell' attaccante renderebbe straordinariamente difficili i controattacchi della difesa.

Esempi: La posizione 1866 sopra la linea dell' Adige e del Sarca.

Finchè l' I. R. Armata del Sud stava nel Veneto, la missione principale delle truppe poste nel Tirolo consisteva nella difesa di questo paese, nella estensione da Roveredo per Riva fino al lago d' Idro; e da questo lago lungo il confine occidentale fino alla valle di Tauffer.

L' Adige, da Malsch fino a Roveredo, forma la base per la difesa di tale tratto.

Da questa base corrono verso l' Italia le seguenti linee di operazione:

1. Da Prad sopra il monte Stilfser a Bormio e nella Valtellina superiore.

2. Da Trento sopra Clés, Malé e sopra il Tonale ad Edolo, e di qui d' una parte in Val Camonica, e dall' altra nella Valtellina.

3. Da Trento sopra Vezzano e le Sarche, e di qui d' una parte verso Tione ed il lago d' Idro; dall' altra nella valle della Sarca verso Riva.

4. Da Roveredo sopra Loppio verso Torbole, Riva e Pieve di Ledro nelle Giudicarie.

Tutte le quattro linee constano di strade ben costrutte e conservate; solamente la strada della 2.ª linea trovasi in cattivo stato dal confine tirolese sopra la sella del Tonale (*Tonnal-Sattel*) fino ad Edolo; però dessa potrebbe sempre servire anche per cariaggi da guerra.

Queste linee principali di operazione sono collegate dalle seguenti linee trasversali:

1. Da Tione per l' insellamento (*Einsattlung*) della Madonna di Campiglio a Dimaro e Malé; di qui per la val di Rabbi al S. Bernardo, e per l' insellamento elevato di 6000 piedi al lago di Corvo nella valle di Ulten, ed a Meran.

Tutto questo tratto è formato da una mulattiera, la quale però migliorata potrebbe dar passo anche ai carri.

2. Da Riva per Pranzo, Balin, Bad Comano, Molveno a Clés, Revò, e sopra del passo « Liebfrauen im Walde » nel-

l'alta valle dell'Adige. Questa linea nel 1866 fu resa servibile anche per carri da guerra, e conservata in tale stato dai comuni durante la campagna.

Per la partenza della I. R. armata dal Veneto, il Tirolo restava esposto agli attacchi nemici anche verso Est, e Sud-Est; e per conseguenza la difesa aveva a proteggere anche il tratto che dall'Adige sopra i monti Lessini, il piano delle Fugazze, Primiero ec., si stende fino ai confini della Carinzia.

Da questa parte del Tirolo, che sta all'Est dell'Adige, conducono nel Veneziano le seguenti linee di operazione:

1. Da Roveredo sopra Piano delle Fugazze, Schio a Vicenza.

2. Da Trento per la Val Sugana a Primolano e Bassano.

Ambedue sono strade di prim' ordine ben costrutte e conservate.

3. Dalla valle di Fleims da Predazzo per Paneveggio e l'Alpe di S. Martino di Castrozza a Primiero, e più in là per Fonzaso a Feltre e Treviso.

Questa linea consta di strade che talora sono semplici mulattiere, talvolta servono ancora per i carri.

4. Dalla valle di Puster sopra la cosidetta strada d'Allemagna di Toblach per Höllenstein, Peutelstein, Cortina d'Ampezzo, Cadore a Belluno.

Le due migliori linee di operazione erano di natura affatto subordinata, chè un avanzare di grosse forze nemiche sopra quella di Primiero non era a supporsi, per le difficoltà del terreno e delle provvisioni; su quella del Cadore neppure, per la vicinanza del corpo d'armata austriaco posto sull'Isonzo.

Le indicate linee principali di operazione essendo separate dai monti elevati e di media altezza che stanno frammezzo, ne nasceva, che fin dal principiare delle operazioni l'intero territorio a difendersi restava diviso in 4, e più tardi, dopo la partenza della I. R. armata del Sud dall'Italia, in 6 segmenti principali:

a) Segmento dell'alta valle dell'Adige
b) » Val di Sole
c) » delle Giudicarie
d) » della Sarca inferiore con Riva
e) » Val Sugana
f) » Valle di Puster

corrispondentemente ai quali le truppe a disposizione del comandante in Tirolo (12 Battaglioni, 12 ½ Compagnie, 1 Squadrone, 6 Batterie e 39 compagnie di cacciatori indigeni) venivano ripartite in riserve strategiche e tattiche, cioè:

I. *Riserve tattiche.*

Mezza brigata, maggiore von Metz, nel Vintschgau superiore collo stato maggiore in Mals.

Mezza brigata, maggiore Albertini, in Val di Sole collo stato maggiore in Malé.

Mezza brigata, luogotenente colonnello von Höffern, nelle Giudicarie collo stato maggiore in Tione.

Mezza brigata, luogotenente colonnello von Tour, a Riva e nella Sarca inferiore, collo stato maggiore in Riva.

Distaccamento, maggiore von Pichler, nella Val Sugana (nella quale egli era stato inviato il 9 luglio, cioè dopo la partenza della I. R. armata del Sud) collo stato maggiore a Primolano.

Distaccamento, maggiore Barone Bernkopf, nella valle di Puster, collo stato maggiore a Cortina d'Ampezzo.

Ciascuna di queste mezze brigate doveva curare la difesa del suo segmento, ed il corrispondente servizio di sicurezza, mediante la osservazione dei confini del suo tratto, e la occupazione dei diversi passi di montagna stanti nella propria zona.

L'occupazione degli ultimi, come pure il collegamento dei singoli segmenti, era particolarmente affidato alle compagnie di cacciatori del paese, ripartite presso le mezze brigate.

II. *Riserve strategiche.*

Le brigate:

Generale Kaim: 5 ½ battaglioni, ¼ di squadrone, 1 ½ batterie.

Colonnello Barone Montluisant: 2 ½ Battaglioni, 1 Batteria. Ambedue stavano col loro stato maggiore in Trento, punto centrale della difesa del Tirolo meridionale; e fino al 18 giugno avevano scaglionate le loro truppe nella valle dell'Adige, da Botzen fino a Mori.

La missione di queste brigate era, per mezzo di controattacchi offensivi, appoggiare in modo decisivo i segmenti attaccati.

Dopo che Garibaldi ebbe stabilito dapprima il suo quartiere generale in Brescia, parve si dovesse attendere l'attacco dalla Valtellina, e dalla Val Camonica; per cui le riserve strategiche dopo il 18 giugno venivano concentrate in Trento e Mezzolombardo.

Quando però il 21 giugno seguì un piccolo scontro al Tonale, e nel 25 giugno un più rilevante combattimento di

ricognizione presso Ponte Caffaro ed il lago d'Idro, apparì la possibilità di essere assaliti dal Tonale, come pure dalle Giudicarie; cioè da due direzioni assai divergenti. E però le riserve venivano pel 26 giugno situate in modo corrispondente; e così:

La brigata Kaim doveva collocarsi fra Denno e Spor maggiore in guisa, da potersi portare tanto nella valle di Sulz e di Nons, quanto sopra Molveno verso Stenico.

La brigata Montluisant doveva prendere un ristretto accantonamento presso Stenico nella valle Sarca.

Però, nelli 26 e 27 giugno essendo pervenute informazioni dalle mezze brigate Albertini ed Höffern (secondo le quali il primo erasi spinto sopra il Tonale fino a Vezza, senza aver incontrato l'avversario, ed aveva occupata una buona posizione presso Ponte di Legno, vale a dire in territorio nemico; mentre in pari tempo Höffern annunciava la presenza dell'avversario tanto nella valle del Chiese, quanto nelle alture e valli adiacenti) le cose venivano chiarite: cioè le forze dell' attacco nemico si erano raggruppate, e la direzione di esse cadeva certamente nella zona Giudicarie, Riva.

La brigata Kaim era perciò soverchia nella valle di Sulz, ed il 28 veniva portata nella valle Sarca. E però le riserve strategiche il 28 giugno erano collocate: brigata Montluisant da tre Arche verso Fiavé; brigata Kaim fra Bad Comano e S. Croce.

Questa posizione delle riserve strategiche corrispondeva a tutte le condizioni da noi prima sviluppate.

Essa era abbastanza vicina per appoggiare in tempo opportuno le mezze brigate minacciate in val di Ledro e nelle Giudicarie, aveva però ancora la conveniente profondità, e stava presso al punto di riunione delle linee d'operazione del nemico nelle Giudicarie e nella valle Sarca. Le riserve strategiche stavano sul punto d'intersecazione della linea di operazione Giudicarie — Trento colla linea di *arroccamento* Riva — Ballino — Stenico — Molveno; e giovandosi di più strade (dunque in più frazioni) desse potevano facilmente essere dirette contro ogni punto del confine meridionale Riva — lago d'Idro.

La disposizione era tale ancora, che l'avversario non potesse impadronirsi di questo nodo importante; chè in questo caso tutti li contrattacchi del difensore sarebbero tornati assai difficili, e la difesa della Val d'Adige problematica al più alto grado. Invece rimanendo il difensore padrone della posizione Comano - Campi, era in caso di rivolgersi colla stessa facilità verso Riva, e verso le Giudicarie; e gli era per

conseguenza offerta la possibilità di render vano ogni avanzare dell' attaccante nelle Giudicarie, mediante una mossa offensiva sul fianco destro del medesimo.

Posizione nelle valli longitudinali.

Se le valli (ovvero la valle principale) corrono parallele con gli alti dossi montuosi, che formano la barriera strategica, la posizione e la difesa dovranno seguire del tutto come nel caso della difesa di cinture montuose (quali strategiche barriere), della quale noi parleremo appresso.

Anche qui la posizione delle riserve strategiche, se presa dietro la barriera, darà luogo a ripartizione delle medesime; collocando la forza principale sul punto strategico il più importante.

Nella difesa di catene montuose verrà indicato, e dilucidato con esempi, il caso, in cui converrà di prendere posizione dinnanzi alla barriera montuosa, che forma la linea di difesa principale.

PASSAGGIO DELLE RISERVE STRATEGICHE ALL' ATTACCO.

Noi qui facciamo pienamente astrazione dal caso, in cui il difensore sia nella condizione di poter passare ad una offensiva decisa, in grazia dei felici successi dell'armata principale, ovvero per i favorevoli rapporti delle forze, dove la difesa avvenisse in modo isolato ed indipendente.

Tale difesa cambiasi allora in una offensiva assoluta; e quindi vuol essere diretta secondo le regole, che noi fisseremo più tardi riguardo alla offensiva nei paesi di montagna.

Qui non si tratta che di quel breve contrattacco, che risulta indispensabile nella difesa di un paese montuoso; e senza del quale questa diventa passiva, ed all'ultimo rimane paralizzata.

Questo contrattacco può accadere sul territorio nemico, o dentro la zona della propria posizione.

a) *Sopra territorio nemico.*

È sempre di grande vantaggio il portare la guerra sopra il territorio avverso, perchè con ciò si solleva l'elemento morale, e si risparmiano al proprio paese calamità grandissime. Quindi, per quanto è possibile, il contrattacco dovrà seguire sul suolo nemico.

Ciò per altro esige condizioni favorevoli del terreno, e dipende ancora dal rapporto delle forze reciproche, e dalle misure fortificatorie che l'avversario avrà adottate per rafforzarsi.

b) *Contrattacco nella propria zona di difesa.*

Quando per un contrattacco in terreno nemico non s'abbiano condizioni favorevoli, altro non rimane a farsi, che di eseguire il medesimo entro la zona propria nella quale trovasi la posizione difensiva.

Esempi: 1866 contro Garibaldi.

MODI DIVERSI DI URTARE.

Il contrattacco potrà avvenire direttamente, o per mezzo di un aggiramento strategico.

URTO DIRETTO.

L'urto, che è a portarsi direttamente contro all'avversario penetrante in una valle, esige forze preponderanti, specialmente dove desso accada verso le origini della valle, poichè la posizione dominante dell'aggressore aumenta la sua potenza offensiva. Tale specie di contrattacco avrà quindi probabilità di riescire, solo quando l'aggressore sminuzzerà le sue forze; ovvero quando, troppo ligio al principio del concentramento delle forze, trascurerà le valli adiacenti.

Nell'ultimo caso il difensore, colle sue riserve tattiche stanti nelle valli vicine, può eseguire mosse giranti ed attacchi sul fianco dell'avversario penetrato nella valle principale.

Nel rimanente il contrattacco sarà esplicato del tutto secondo i principii, che s'avranno ad esporre parlando dell'attacco.

Esempi: Lo scontro presso Condino e l'attacco sul monte Giove sul fianco ed alle spalle dell'avversario, il 16 luglio 1866, del quale parleremo appresso.

CONTRATTACCO PER MEZZO DI AGGIRAMENTO.

Il contrattacco risulta sempre più efficace, decisivo, e per lo più ancora meno difficile ad effettuarsi, dove accada girando l'avversario penetrato nella valle.

Mentre cioè la riserva tattica, le fortificazioni costrutte, ed altri ostacoli snervano l'attacco del nemico, e ne impediscono l'avanzare il più lungamente possibile, la riserva strategica (giovandosi di

una linea di *arroccamento* posta avanti) passa dalla valle secondaria nella principale; e piomba alle spalle, e sui fianchi, dell'avversario in essa penetrato.

Tali aggiramenti in nissun luogo agiscono in modo così drastico come nella montagna; chè il più delle volte la ritirata si riduce ad una sola linea.

La confusione, che ne nasce nel retrostante bagagliume e nelle riserve, si propaga in modo epidemico alle rimanenti truppe; il morale si abbassa all'ultimo grado, dove il contrattacco sia eseguito dal difensore con energia; e le schiere nemiche sono travolte in un disordine generale.

Se non riesce l'attacco laterale, il difensore ha sempre la possibilità di ritirarsi con sicurezza per la linea di *arroccamento* già percorsa, la quale offre pure una posizione fiancheggiante sempre favorevole. Volendo l'avversario proseguire nella sua mossa offensiva, il difensore, celatamente, con ardite marcie, potrà sempre sottrarsi giovandosi della sunnominata linea laterale; e prevenire il primo sopra la retrostante linea strategica difensiva. Naturalmente questa ritirata dovrà effettuarsi colla più grande energia, perchè diversamente, colla perdita della linea di comunicazione retrostante, il difensore potrebbe incorrere in seriissimi pericoli.

Noi vediamo dunque che il difensore ha manifesti vantaggi nel contrattacco, e nella maggior parte dei casi può sperare un luminoso risultato.

DIFESA DI FRONTE ALLE DIVERSE FORME DELL'OFFENSIVA STRATEGICA.

Contro alle diverse forme dell'attacco strategico (cioè il semplice, il doppio aggiramento strategico,

e lo spezzamento strategico in seguito a penetrazione) il difensore dovrà osservare tutte quelle norme, che la teoria suggerisce.

Ove in breve, e complessivamente, s'abbia a considerare il sistema di difesa d'un paese montuoso, si scorgerà: che anzitutto conviene che le riserve tattiche e strategiche siano collocate in modo corrispondente alle circostanze; che l'attacco al nemico sia, per quanto è possibile, reso difficile, moltiplicandogliene li ostacoli e gli attriti; che non lasciandosi trarre in inganno da finti attacchi, il vero fra questi venga in tempo riconosciuto; e che il contrattacco s'abbia a portare tosto con tutta la forza, ed energia, o direttamente, o in modo indiretto col mezzo di mosse aggiranti.

INSEGUIMENTO, ED UTILE A TRARSI DALLA VITTORIA.

a) *Sul territorio nemico.*

Il difensore di un paese di montagna potrà adottare una energica offensiva, quando esso abbia ad operare in modo indipendente; quando la forza principale sia concentrata nella montagna, per cui qui ancora sia avvenuta la decisione; ovvero dove parimenti la propria armata principale operasse offensivamente.

Non avverandosi tali circostanze, il difensore non avrà a spingere soverchiamente l'inseguimento, nè troppo utilizzare la vittoria, poichè potrebbe gittarsi in pericolose condizioni.

Il comandante in montagna non deve mai dimenticare il concetto dominante, che è quello di inde-

bolire l'avversario per via di energiche sortite sopra il territorio nemico; e di obbligare così l'armata principale del medesimo a formare rilevanti distaccamenti. Le operazioni della propria armata principale potranno essere di molto agevolate da tali ardite offese portate dalla montagna nella pianura; e l'avversario avrà a trovarsi, per l'effetto di queste, paralizzato nella offensiva.

Una tale condotta della guerra può, ed è appunto a richiedersi da un comandante in montagna, ogni qualvolta egli disponga di forze superiori; e sia per conseguenza in grado di ottenere considerabili risultati, di fronte alle più deboli truppe nemiche. Sarebbe un delitto capitale il serbare inattive queste forze preponderanti, ed il permettere che abbiano ad essere paralizzate da quelle minori dell'avversario.

Al comandante nella montagna è offerta allora una bellissima occasione, per ottenere i più brillanti risultati; e per intervenire colla sua energica azione, in modo potente e decisivo, nel corso degli avvenimenti; senza per ciò troppo arrischiare; chè sovrastando pericoli, o dove si volgessero contro di lui forze considerabili, sicuro ed ordinato può ritrarsi nei suoi cari monti, per ricominciare il giuoco, appena l'avversario abbia nuovamente rinviate le forze alla sua armata principale.

Però il comandante nella montagna deve, per quanto è possibile, agire indipendentemente; nè conviene, che ogni mossa siali prescritta dall'armata principale. A tempo opportuno lo si tenga informato delle operazioni di questa, e poi s'abbandoni il rimanente al suo criterio.

Nel 1859 così avrebbe potuto operare il 6° corpo d'armata austriaco nel Tirolo, della forza di circa 25,000 uomini di truppa regolare, se il comandante della medesima fosse stato indipendente, ed avesse operato di fianco contro la penetrante armata franco-sarda. Non stavagli di contro che Garibaldi solo, con 5-6,000 uomini sullo Stilfserioch, ed una debole brigata a Rocca d'Anfo. Tale fortezza era inoltre nelle mani degli Austriaci.

La missione del comandante nel Tirolo sarebbe stata, di concentrare una potente riserva strategica di 10-12,000 uomini sopra la linea Trento, S. Michele; e rafforzare la brigata sullo Stilfserioch, per darle una forza sufficiente a conservare le forti ed importanti posizioni di Spondalunga e dello Stilfserioch di fronte ai Volontari di Garibaldi. Aggiungendo ancora alcune compagnie di cacciatori ai suoi 5,000 uomini di truppe regolari, il Generale, che là comandava, avrebbe avuta la possibilità di prendere l'offensiva.

Colla riserva principale di 10-12,000 uomini (alla quale potevansi attrarre pure le riserve tattiche stanti alle Giudicarie e presso Riva) erasi in grado di disordinare la brigata nemica di Rocca d'Anfo, e quindi avanzare verso Gavardo. Se, nel giorno della battaglia di Solferino, ovvero a tempo opportuno quando l'armata propria superava il Mincio, tale mossa fosse stata continuata verso Lonato, l'armata franco-sarda sarebbe stata costretta a staccare forze considerabili, allo scopo di guardare il fianco minacciato, e di mantenersi collegata; e per conseguenza l'armata principale austriaca nel combattimento decisivo avrebbe dovuto lottare contro forze molto minori, e colla massima probabilità di essere vittoriosa.

Ma nulla di ciò accadeva. Al comandante nel Tirolo veniva prescritta ogni mossa dall'armata principale. Egli ebbe in verità l'ordine di intraprendere una manovra somigliante a quella da noi descritta, ma questo comando giungeva così tardi, e le forze stavano inoltre talmente disperse, che in ogni caso lo sboccare dalla montagna sarebbe stato possibile solamente dopo la battaglia decisiva di Solferino; e quindi inutile affatto.

Simili manovre sarebbero tanto più facili ad effettuarsi, quando il paese di montagna a difendersi, per via della sua configurazione a guisa di bastione, avesse una posizione di fianco rispetto al teatro d'operazione principale; vale a dire formasse una base avviluppante.

Una posizione di questo genere, favorevole al più alto grado, la presenta il Tirolo verso il teatro d'operazione, tanto tedesco, che italiano; per conseguenza il conservare questo paese, ed il fortificarlo convenientemente, è per l'Austria di altissimo valore.

b) *Quando le forze dell'avversario od altre circostanze non permettono l'inseguimento.*

Se l'avversario è di molto superiore, ovvero le misure fortificatorie non accordano sul territorio nemico l'inseguimento dopo la vittoria ottenuta col contrattacco, in tal caso il difensore di un paese montuoso si trova costretto a perdurare nella difensiva; quindi attuato l'urto, non può che nuovamente ritrarsi nella vecchia posizione, e studiare altri attacchi e nuove imprese; particolarmente dove l'aggressore persistesse nella offensiva, e prendesse una *contro-posizione* (Genstellung).

Questi ripetuti contrattacchi (i quali ogni volta debbono avere carattere diverso) sono pel difensore necessariissimi, ancorchè minacciassero pericoli in altra parte; e quindi questi si vedesse tra breve costretto a scagliare la sua forza principale in un altra direzione.

Il difensore (seguendo pienamente le regole che valgono contro un doppio aggiramento strategico) per quanto è possibile avrà a giovarsi della sua posizione centrale; e moltiplicare le sue forze, per mezzo della rapidità delle mosse, e della massima energia. Come esempio può servire in proposito il combattimento di Bezeca, che vedremo in seguito.

Combattimento di Condino

ed attacco sul monte Giovo alle spalle e sul fianco dell' avversario, il 16 *luglio* 1866.

Al principiare del luglio 1866, nell' avanzare sul Mincio dell' armata austriaca del Sud, anche le truppe dal Tirolo meridionale venivano contemporaneamente spinte nella Lombardia. Il grosso delle medesime pel Tonale trasse verso la val Camonica; le mezze brigate dei luogotenenti colonnelli Tour e von Höffern avanzavano dalli due fianchi del lago d'Idro, per rinserrare Rocca d'Anfo. Il collegamento di queste due colonne veniva assicurato da 4 compagnie del 6 battaglione cacciatori, le quali avevano occupato Monte Suello e Ponte di Caffaro, per impedire una irruzione del nemico dalla sunnomata fortezza.

Questo movimento offensivo però non doveva essere che di breve durata. Le sorti sfavorevoli, che incontrava l'armata del Nord, causavano la ritirata delle truppe austriache dal Veneto e dal Tirolo.

L'importante scontro del 3 luglio al monte Suello assicurava pienamente, che il corpo dei Volontari di Garibaldi aveva l'intenzione di operare un energico attacco contro al Tirolo; ed il combattimento sostenuto dalla mezza brigata del maggiore Albertini il 4 luglio presso Vezza, indicava, che le truppe di Garibaldi erano destinate ad operare anche contro al Tonale.

Il Comandante nel Tirolo fece quindi ritirare la mezza brigata del luogotenente colonnello Thour nel suo segmento difensivo in val di Ledro; e quella del luogotenente colonnello

Höffern nella favorevole posizione Lardaro, Roncone-Doss dei Morti nelle Giudicarie; e le brigate di riserva nella posizione centrale Bad Comano, Ponte alle tre Arche.

Gli estremi avamposti della mezza brigata Höffern occupavano la linea Monte Nossol, Castello, Monte Narone verso l'Alpe Clef (a pochissima distanza dal passo di Bruffione). La val Bona, non favorevole per la diretta difesa, ancorchè non fosse veramente occupata dalla mezza brigata Höffern, era nondimeno assicurata; perchè la mezza brigata Thour, posta in val di Ledro, appoggiata al forte val d'Ampola, e padrona del monte Giovo, poteva rendere difficilissimo l'avanzare del nemico nella val Bona.

Il 7 come pure il 10 luglio sboccavano ancora truppe di questa mezza brigata dalla val d'Ampola, e davano i combattimenti presso Darzo, Lodrone e Ponte di Caffaro; i quali chiarivano che il grosso di Garibaldi era nell'atto di avanzare verso le Giudicarie, e si stabiliva presso Darzo, Lodrone e Storo.

In causa della partenza, frattanto seguita, dell'armata austriaca del Sud pel teatro di guerra del Nord, e per lo sgombro del Veneto, ad eccezione delle fortezze, appariva necessario di assicurare (colle forze relativamente deboli di cui si disponeva) il Tirolo del Sud contro un attacco avvilupante d'ogni lato; curando anche i confini al Sud-Est di questo paese, i quali finora erano stati guardati da altre truppe.

Indubitatamente l'attacco principale di Garibaldi era indirizzato verso le Giudicarie; perchè egli concentrava sempre più truppe nel val Bona, specialmente presso Storo; occupava il 13 luglio la posizione per lui favorevole di Condino-Brione; e verso occidente si estendeva sull'Alpe Narone e Cingolo rosso verso l'Alpe Clef ed il passo Bruffione. Per conseguenza i deboli avamposti della mezza brigata Höffern s'ebbero a ritirare in val Daone sulla riva sinistra del Chiese, nè quasi pareva altramente possibile lo sboccare ancora dalla val d'Ampola verso Storo.

CONCENTRAZIONE DELLE TRUPPE PER LA OPERAZIONE DEL 16 LUGLIO.

In seguito alla conoscenza di questo stato di cose, il Comandante delle truppe divisò di dare nelle Giudicarie un combattimento contro Garibaldi, per intimidirlo; e poscia, secondo il bisogno, potersi gittare colle riserve in un altro punto del paese, che stava esposto agl'attacchi d'ogni parte.

In conseguenza delle prese disposizioni, il 14 luglio dopo il mezzogiorno, lo stato maggiore della brigata del colonnello Montluisant con 4 compagnie del 3° battaglione (*Kronprinz von Sachsen Infanterie* N° 11), ed una batteria di montagna giungevano a Roncone; ed il 4° battaglione (*Grossherzog Hessen* N° 14) entrava in Breguzzo. Una compagnia del primo battaglione occupava il passo di Lusciole e val Valentino.

La brigata di riserva del maggiore-generale Kaim arrivava collo stato maggiore nel giorno 14 a Ponte alle tre Arche ed a Stenico. La mezza brigata maggiore conte Grünne, dapprima luogotenente colonnello Thour, fece occupare il monte Giovo da frazioni del 6° battaglione cacciatori.

Il quartier generale del Comandante le truppe il giorno 15 luglio da Riva veniva portato a Tione; ove in questo giorno giungeva pure la brigata di riserva Kaim.

DISPOSIZIONI PER IL GIORNO 16 DI LUGLIO.

La sera del 15 il luogotenente colonnello Höffern, ed il colonnello Montluisant, chiamati ambedue a Tione, ricevettero l'ordine verbale di attaccare nel giorno 16 il nemico; che in forze ragguardevoli stava presso Condino, Brione, come ancora (secondo le molte notizie avute) sopra le alture ad occidente, fin verso il passo Bruffione.

Il colonnello barone Montluisant, colla colonna principale, per la valle del Chiese doveva spingersi nella direzione di Condino; ed il luogotenente colonello Höffern nelle valli adiacenti verso ponente, per assicurare il fianco destro, ed appoggiare tale mossa in avanti.

La brigata Kaim doveva seguire nella valle del Chiese come riserva.

Al maggiore Grünne, comandante la mezza brigata nella val di Ledro, si ordinava per telegrafo, che nel giorno 16 colle sue frazioni disponibili dal monte Giovo avesse ad operare nella direzione di Condino, verso il fianco destro e le terga dell' avversario.

MOSSA IN AVANTI.

a) *Dell' ala destra.*

La colonna Höffern, la quale constava delle compagnie 7, 8, 10, 15, 16 e 18 *Sachsen-Infanterie* (le ultime 3 compagnie fornite dalla brigata Montluisant), della batteria di racchette di montagna N° 1, e della 3ª compagnia caccia-

tori, il giorno 16 alle ore 5 ½ del mattino si poneva in marcia da Roncone verso Prezzo; fatta eccezione della 3ª compagnia cacciatori, la quale da Daone avanzava direttamente verso Narone.

Nel corso della notte essendo pervenute informazioni, dalle quali appariva che frazioni nemiche avanzavano da Clef verso Boazza in val di Daone, il luogotenente colonnello Höffern, per assicurare i fianchi e la ritirata della sua colonna, fece occupare Daone dalle compagnie della città d'Innsbruck e Bressanone, le quali stavano agli avamposti, e dalla 12ª compagnia *Sachsen-Infanterie*, unitamente alla batteria da montagna da 3 pfund.

La 9 compagnia *Sachsen-Infanterie*, la compagnia degli studenti e quella dei cacciatori d'Innsbruck, le quali erano collocate al Dos dei Morti per impedire che il nemico avesse ad avanzare dalla valle di Breguzzo, rimasero in tale posizione.

La 11ª compagnia *Sachsen-Infanterie* e la 4ª compagnia di cacciatori dell'imperatore, stanti agli avamposti presso Pieve di buono, venivano avvisate di unirsi alla colonna di Montluisant.

La colonna del luogotenente colonnello Höffern alle ore 8 del mattino aveva raggiunto Ort Prezzo, località alquanto elevata sopra il fondo della valle; di qui fece avanzare verso Castelert, sopra la cresta delle alture poste a Sud-Ovest, la compagnia 15ª, e la 16 *Sachsen-Infanterie*, sotto il comando del maggiore Kryuicki; mentre il grosso proseguiva oltre verso Narone.

b) *Del centro*

La colonna comandata dal colonnello Montluisant, composta del 4º battaglione *Grossherzog Hessen Infanterie* Nº 14, della 14ª compagnia *Sachsen-Infanterie* Nº 11, di una sezione della brigata Pionieri e di una batteria di montagna, si mosse da Roncone alle 6 ½ del mattino.

Le quattro compagnie del 1º battaglione di *Jäger* che stavano a Tione, dovevano, quale riserva, tener dietro verso Prezzo e Cologna.

c) *Dell' ala sinistra.*

Il Maggiore Grünne, sul far della notte del 16 luglio, con 3 compagnie del 6º battaglione cacciatori, con la 7ª e coll' 8ª compagnia *Rainer-Infanterie* Nº 59, più la prima compagnia

Sachsen-Infanterie, giungeva al Monte Rango; ove trovava la 18ª divisione di *Jäger*, che già stava a guardia del passo.

La seconda compagnia *Sachsen-Infanterie*, colle frazioni disponibili delle compagnie cacciatori di Schwarzer e Rattenberg, ed una batteria di montagna da 3 pfund, stavano in una buona posizione, allo sboccare della valle di Conzei presso Bezeca; una compagnia del 6º battaglione cacciatori si trovava sul Monte Ginel al forte di Ampola.

La compagnia cacciatori di Kitzbüchler occupava il passaggio del Monte Nossol.

Il 16 luglio allo spuntare del giorno il Maggiore Grünne avanzava contro la Rocca Pagana con due compagnie di Jäger, e tre compagnie di fanteria; mentre il capitano Gredler doveva eseguire una dimostrazione verso Condino con due compagnie di Jäger. Una compagnia di Jäger ebbe a rimanere indietro per assicurare la ritirata sul Monte Giovo.

COMBATTIMENTO DEL CENTRO NELLA VALLE.

Il Colonnello Montluisaint alle 7 ½ del mattino colla sua colonna era giunto ad Agron; e qui dagli avamposti fu informato, che il nemico in forze considerevoli avanzava verso il ponte di Cimego.

La marcia in avanti della sua colonna veniva fiancheggiata da 3 plottoni della 13ª compagnia verso destra, nella direzione di Prezzo; e da un plottone della stessa compagnia sulla sinistra nella direzione di Cologna. La 24ª compagnia *Hessen-Infanterie*, con due pezzi formava l'avanguardia.

Allo sboccare della val di Daone — in Pieve di buono — il colonnello Montluisant riceveva l'ulteriore avviso, che il nemico aveva già superato il ponte presso Cimego.

La 11ª compagnia *Sacshen* agli avamposti, unitamente a metà della 4ª compagnia *Kaiser-Jäger*, quale colonna laterale di sinistra, veniva ora spinta sopra Cologna e Castel Romano; l'altra metà della 4ª compagnia *Kaiser-Jäger* si serrava a destra unendosi alla 13ª compagnia *Sachsen-Infanterie*.

Inoltre la 23ª compagnia *Hessen-Infanterie* da Pieve di buono era inviata sulla riva destra del Chiese, lungo la strada che là porta verso Casterlet.

Intorno alle 9 del mattino, il centro così formato continuava la sua marcia, il grosso del quale avanzava sulla strada.

Presso Casamorte (una casa posta a 500 passi circa dal ponte di Cimego) l'avanguardia scontrossi col nemico; in seguito al che era iniziato un vivo combattimento a fuoco.

Il colonnello Montluisant per un quarto d'ora tenne fermo il suo grosso; perchè avessero tempo di arrivare le colonne laterali, che marciavano per difficili comunicazioni; delle quali la colonna sinistra, sotto il comando del capitano Pelzel, ben presto apriva un vivo ed efficacissimo fuoco contro l'avversario. Come era facile a scorgersi, stavano di fronte forti frazioni (il 6° reggimento Volontari) poste davanti e dietro al ponte, sulla sponda destra del Chiese, sopra le pendenze vicine a Cimego e a Castelert, e sulla riva sinistra del Chiese a piedi dei pendii del Monte Giovo.

Il colonnello Montluisant non fece tirare sopra del nemico che due volte a granata dai pezzi dell'avanguardia; e poscia le compagnie 22 e 24 *Hessen-Infanterie*, unitamente alla sezione della brigata Pionieri, condotte dal Maggiore Tosa, assaltarono il ponte sotto il più vivo fuoco dell'avversario. Questo veniva rintuzzato, e s'occupava il ponte prendendo posizione al di là del medesimo. I due pezzi dell'avanguardia prestamente erano portati sul ponte, e battevasi con essi il nemico cedente; il quale si era stabilito in un fabbricato (casa del diavolo), reso atto alla difesa col mezzo di barricate e feritoie.

Alla riuscita di questo attacco aveva essenzialmente contribuito il rapido e circospetto avanzare della colonna laterale di sinistra; come pure il cooperamento dei cacciatori (*Kitzbüchler*) che dal Monte Nossolo piombavano a basso, e di un plottone della 4ª compagnia *Kaiser-Jäger*; le quali frazioni aveano bersagliato il nemico vigorosamente ed efficacemente sul fianco.

Nel brillante assalto del ponte di Cimego cadde il capitano di Meyern alla testa della sua frazione.

Mentre la colonna principale otteneva questi brillanti risultati, la 23ª compagnia (*Hessen-Infanterie*) spinta innanzi sulla riva destra del Chiese, era attaccata vigorosamente da frazioni nemiche, dalle alture di Castello; per cui il colonnello Montluisant trovavasi costretto a mandarle in aiuto la 21ª compagnia.

Coll' energica azione del capitano Hofer anche qui ora riescivasi a rigettare l'avversario, smembrandolo, e facendo prigioni molti volontari Garibaldini.

Anche la colonna laterale di sinistra faceva prigionieri molti nemici, che tentavano guadare il fiume al disotto del ponte; e molti trovavano la morte nella rapida corrente. Erano le 10 del mattino quando le truppe che stavano nella valle del Chiese, presso ponte di Cimego e Castello, battute si ritiravano verso Condino.

AVVENIMENTI SULL' ALA DESTRA.

Durante questo spazio di tempo la colonna Höffern era giunta sopra l' insellamento del monte dètto *buoni prati*, ove già trovavasi la 3ª compagnia Kaiser-Jäger del capitano Cramolini. Di fronte a queste truppe stavano frazioni nemiche sopra la boschiva cima del Monte Castello, e nella direzione di Narone-Clef. Il colonnello Höffern spiegava le sue truppe sopra il già indicato passo, e, per premere a tergo l' ala sinistra dell'avversario, dirigeva la 3ª compagnia Kaiser Jäger verso Narone.

Questo movimento però non poteva farsi che molto lentamente, in causa del difficilissimo terreno a superarsi, per cui solo fra l' una e le 2 pomeridiane (in special modo per via dell' energico ed opportuno avanzare della compagnia di Jäger, come pure pel fuoco della batteria di racchette) si ottenne che fosse abbandonata questa posizione dall' avversario — il battaglione cacciatori genovesi ed altre frazioni di un reggimento di volontari Garibaldini —; il quale fino all' ultimo momento esplicava un fuoco continuo, quantunque poco efficace, contro la colonna di Höffern.

Le frazioni nemiche, colla perdita di molti individui morti o feriti, e di 10 prigionieri, ritiravansi parte nella valle Giulis, e parte verso Castelert; gli ultimi s' abbatterono nella colonna del maggiore Krynicki, la quale faceva prigionieri un ufficiale e 40 individui.

Il colonnello Höffern si stabiliva nella posizione abbandonata dal nemico.

TRONCAMENTO DELL' AZIONE AL CENTRO.

Mentre svolgevansi questi fatti, il Comandante delle truppe fu avvisato per telegrafo della minaccia di un attacco in val Sugana e nella val Arsa, per parte delle truppe regolari italiane.

In conseguenza del che esso ordinava al colonnello Monluisant di troncare il combattimento, e di ritirarsi; e però questi, inseguito per nulla dallo scosso nemico, ritraevasi a Creto, e nella sera a Roncone.

Il relativo ordine di ritirata per iscritto non era pertanto pervenuto al luogotenente colonnello Höffern; per conseguenza questi (che sentì al Sud il tuonare continuato del cannone, ed era dell' opinione che la colonna Montluisant fosse arrivata fin verso Condino) deliberava di scendere nella valle

Giulis, e di attaccare il nemico posto sulle alture di Brione.

Il rombo del cannone moveva per altro, come più tardi sarà indicato, da quel vivo fuoco dei pezzi nemici, che Garibaldi fece dirigere contro le frazioni della mezza brigata del maggiore Grünne; le quali erano penetrate fino alla cappella di S. Lorenzo.

CONTINUAZIONE DELLA OFFENSIVA SOPRA L' ALA DESTRA E MARCIA RETROGRADA FINALE.

Il luogotenente colonnello Höffern incominciò il suo ulteriore movimento in avanti alle 3 dopo mezzogiorno. Egli fece avanzare la 3ª compagnia *Kaiser-Jäger* per una gola, che da Monte Castello portava nella valle Giulis verso l' ala sinistra nemica; e col grosso movevasi verso il declivio meridionale del Monte Castello; perchè alle bestie da soma della batteria di racchette non era dato di proseguire che in questa direzione.

La colonna di Höffern alle 4 dopo mezzogiorno s' imbattè in quella del maggiore Krynicki; ed apprese come questi, ancorchè avesse spedito varie pattuglie nella direzione Cimego-Condino, non era riescito a mettersi in comunicazione colla colonna Montluisant; inoltre che l' ultima, giudicando dallo scoppiettare della fucileria, e dai colpi di cannone, non si era inoltrata fino a Condino.

Il luogotenente colonnello Höffern potè osservare bene la posizione del nemico presso Brione; e vide che questa era fortemente occupata con fanteria ed artiglieria; ed ancora rimarcò distintamente un rinforzo ed un prolungamento dell' ala sinistra nemica.

Nell' attesa di informazioni intorno alla colonna di Montluisant, Höffern ristette dall' avanzare ulteriormente; e, non giungendo le prime, la sera finalmente intorno alle 6 si ritirò verso Castelert, ove egli entrava alle 7 ½ pomeridiane. Qui egli ricevette l' ordine di ritirarsi nella posizione di Roncone.

La marcia in ritirata della colonna di Höffern si operava dapprima lungo della strada, ch' è sulla riva destra del Chiese, fino a Creto; poscia per lo stradale; cosichè dessa intorno alle 11 di notte perveniva a Roncone.

Gli avamposti rimasero nella valle Daone, e sulla sinistra verso il Monte Nossol.

La 3ª compagnia di Jäger, già penetrata nella valle Giulis, si ritirò a Daone.

AVVENIMENTI DELL' ALA SINISTRA.

Mentre movevano in avanti le colonne Montluisant ed Höffern, il maggiore Grünne, come già si è detto, colla sua colonna, quanto presto gli era possibile, si era avanzato contro la Rocca Pagana; le cui punte più elevate erano fortemente occupate da cacciatori nemici. Tale massa granitica non potendo essere scalata dalla colonna di Grünne, questa era costretta di avanzare sempre sotto il fuoco della fucileria nemica, che però non causava danno alcuno. In tal modo la medesima verso le 9 del mattino (quasi nello stesso tempo in cui l' avanguardia di Montluisant incontrava il nemico) giunse sul *plateau*, al pendio della Rocca Pagana, sopra di Storo.

Il maggiore Grünne, il quale aveva lasciato indietro una compagnia, per coprire la sua ritirata verso le frazioni nemiche poste in alto sopra di lui, spiegava là le compagnie 35ª e 34ª *Kaiser Jäger;* ed apriva colle medesime un vivo fuoco sopra le frazioni Garibaldine, che in forze considerevoli stavano presso Storo.

L' effetto del medesimo sopra il nemico del tutto sorpreso fu molto considerabile. Tutti corsero all' armi, e presso ponte Dazio era tosto portata una batteria, la quale lanciava granate contro la colonna di Grünne.

Nello stesso tempo passava Garibaldi col suo quartiere generale, diretto da Condino verso Storo (evidentemente in seguito all' attacco del ponte di Cimego operato dalla colonna di Montluisant), per dove affrettavasi pure il treno nemico.

Ancorchè lo scompiglio dell' avversario fosse grande, non pertanto il maggiore Grünne che vedeva il grosso del medesimo riunito presso Storo, dovette appunto astenersi dall' avanzare ulteriormente; in quantochè numerose frazioni nemiche poste sopra la cresta della Rocca Pagana minacciavano di impedirgli la ritirata. Egli fece fare solamente alcune scariche ancora, e poi ritirossi verso Monte Giovo; nel qual movimento, ogni qual volta doveva attraversare tratti scoperti, veniva bersagliato vigorosamente dal nemico ch' era sulla Rocca Pagana.

Il capitano Gredler erasi spinto colla sua colonna fino alla cappella di S. Lorenzo; e di là apriva un fuoco concentrato efficacissimo sopra i rinforzi del nemico accorrenti da Storo verso Condino. Questi fece arrivare alcuni pezzi, e dai medesimi fece battere senza risultato le frazioni di Jäger stanti al coperto presso S. Lorenzo.

In accordo colla ritirata della colonna di Montluisant, anche il maggior Grünne si ritrasse nuovamente verso Pieve di Ledro, dove egli entrava colla sua colonna al cader della notte.

Questi combattimenti lasciarono scorgere che quasi l' intero corpo dei volontari di Garibaldi, forte di 35,000 uomini circa, e provvisto di numerose e grosse artiglierie, stava concentrato fra Condino e Storo. Cionullameno alle truppe austriache molto più deboli riesciva di scuotere l' avversario superiore in forze, per mezzo di un energico attacco combinato; che s' intraprese non curando le difficoltà del terreno.

Il Corpo di Garibaldi, il 16 luglio presso Condino, solamente in prigionieri perdette 2 ufficiali e 233 uomini, dei quali 60 feriti. Le perdite degli austriaci furono:

Morti	1	ufficiale,	1	soldato.
Feriti	1	id.	26	id.
Scomparsi	0		1	

Combattimento di Bezeca

21 *luglio* 1866

SCOPO DELLA OPERAZIONE.

Quando il 19 luglio 1866 più non era dubbio, che dall' armata di Cialdini venisse inviato grosso nerbo di truppe da Padova per Bassano verso Val Sugana, come ancora minori frazioni verso Vicenza e Schio, (per cui era a temersi un non lontano attacco sopra Trento), il Comandante delle I. R. truppe in Tirolo risolveva di dare ancora un combattimento contro il corpo volontari di Garibaldi; a fine di scuotere il medesimo, più ancora che non fosse accaduto nel 16 luglio; per essere poi in caso di gittare con più sicurezza le forze contro alle truppe nemiche penetranti nella Val Sugana.

INIZIAMENTO DELLA OPERAZIONE.

La brigata del colonnello Montluisant, che stava presso le tre Arche e Bad-Comano, il 20 luglio ricevette l' ordine di portarsi a Campi, e quivi cuocere il rancio; ed appena questo fosse consumato dalle truppe di recarsi sulle alture del Monte Pichea; per qui riunirsi alle forze disponibili della mezza brigata del maggiore Grünne; e poi il 21 luglio dirigere l' attacco principale verso Ampola, coprendosi convenientemente verso Ledro. Il colonnello Barone di Montluisant doveva assumere il comando di tutte le truppe riunite operanti verso val di Ledro. La mezza brigata di Höffern (la quale dopo il combattimento del 16 luglio si era ritirata verso Roncone nelle Giudicarie) ricevette l' ordine di operare dimostrazioni in senso offensivo alle ore 6 del mattino, verso il

nemico stante presso Cimego, Brione e Condino; ed in particolar modo di adoperarsi per cacciarlo sui pendii che ivi scendono da due parti.

La 4ª divisione *Rainer Infanterie*, la quale il 19 luglio dal monte Pari nuovamente portavasi a Riva, aveva l' ordine di marciare per la strada di Ponale nella val di Ledro il mattino del 21; e di appoggiare con una dimostrazione l' attacco della brigata Montluisant.

Nel caso che il corso della operazione avesse a presentarsi favorevole, si era dato l' ordine di avanzare verso Storo, il più che tornava possibile, curando particolarmente la sicurezza del fianco sinistro; e quindi di occupare i passi del monte Giovo con frazioni della mezza brigata di Grünne. Quando il combattimento riescisse sfortunato, doveansi per altro difendere fino all' estremo i passaggi dei monti Pichea, Laval, Pari ed Oro.

La brigata del Generale Kaim (primo e secondo battaglione arciduca Raineri a 4 compagnie ciascuno, 6 pezzi da 4 pfund, sezione di cavalleria, plotone del Genio, ed il resto del distaccamento sanitario) la quale si trovava in Alle-Sarche, nella sera del 19 dopo aver distribuito il rancio, doveva avanzare verso Bad Comano e tre Arche: qui accamparsi, e rimanere quale riserva a disposizione del comandante le truppe. Il 20 questa brigata ricevette l' ordine ulteriore di proseguire, appena distribuito il rancio, la sua marcia fino a Roncone; e di là nel giorno 21, unitamente alle truppe disponibili della mezza brigata Höffern, portare un energico contrattacco offensivo contro il nemico.

DISPOSIZIONI PER LA MARCIA AVANTI.

La marcia in avanti delle truppe poste sotto il comando del colonnello Montluisant avveniva in due colonne. La 1ª colonna, ala sinistra, comandata dal maggiore conte Grünne, intorno alle 4 del mattino dal luogo del bivacco avanzava sopra Malga, attraverso alla valle dei Morti.

La 2ª colonna, ala destra, diretta dal maggiore Kriniczki, intorno alle 3 del mattino moveva dal passo del monte Pichea per la valle Sorda nella valle Conzei. Ambe le colonne dovevano portarsi presso Lensumo, a pari altezza, e riunite procedere all' attacco.

In seguito alla notizia avuta, che il nemico spediva una forte colonna verso il passo del monte Laval (finora guardato dalle 4 campagnie *Sachsen Infanterie*) per maggior sicurezza erano là inviate due compagnie del 4° battaglione *Hessen Infanterie* della brigata Montluisant.

INIZIAMENTO DELLO SCONTRO.

L'avanguardia della colonna di Grünne si scontrò a Lensumo colle truppe avanzate del nemico, ricevette tosto rinforzo, e rintuzzò queste sopra Lensumo ed Enguiso.

Questa colonna prese ora posizione ad Est di Enguiso; e da tale punto non fece agire che le sole due batterie di racchette contro Locca, punto il più saldo della posizione nemica; attendendo che arrivasse la seconda colonna. Essa aspettò $^3/_4$ d'ora, finchè la 2ª colonna giungeva a Lensumo.

La batteria di montagna (N° ^{2}/v) di questa colonna veniva immediatamente situata presso la chiesa di Lensumo, ed apriva un fuoco efficace contro Locca.

La posizione nemica si stendeva dalle alture ad Est di Locca fino alla chiesa elevata di Bezeca; ed era occupata dal 5° reggimento Volontari (colonnello Chiassi), le cui riserve (9° reggimento) stavano in Bezeca, e sulla strada verso Tiarno. Il medesimo aveva collocati tosto due pezzi alla chiesa di Locca, e due sull'ala fra Locca e Bezeca.

ASSALTO DEL VILLAGGIO DI LOCCA.

Dopochè il nemico parve scosso dalle batterie di racchette N° 1 e 2, ed in particolare dalla batteria di montagna N° $^2/_5$, il maggiore Kryniczki spedì una divisione del 1° battaglione *Kaiser-Jäger* perchè cooperasse all'assalto di Locca verso la parte occidentale del villaggio; e così unitamente alle truppe della colonna di Grünne giungesse a dividere Locca da Bezeca.

La missione più importante spettava alla colonna Grünne, avendo essa ad impadronirsi della chiave della posizione nemica, vale a dire delle alture poste ad oriente di Locca.

Il maggiore Grünne dirigeva una compagnia del 6° battaglione *Kaiser-Jäger* incaricandola di girare il fianco destro dell'avversario, percorrendo lo scoscendimento pel quale calano le acque da Laval, ad oriente di Enguiso. Ciò scorgendo il nemico rinforzò la sua ala destra, e da Locca si portò sempre più ad oriente ed in alto. Ma quando il maggiore Grünne, colla colonna formante l'attacco principale, composta delle 3 compagnie di Jäger e delle tre compagnie di cacciatori indigeni *Kitzbichl-Hopfgarten*, *Schwaz* e *Battenberg* (tanto direttamente dalla strada verso la chiesa di Locca, quanto pure al disopra della strada stessa, attraverso alla coltivazione discretamente coperta) giungeva sul nemico forte qui di 2 battaglioni circa, riesciva a distogliere con ciò l'at-

tenzione dalla particolare colonna girante. L'avversario attaccato sul fronte, e girato particolarmente sul fianco destro, era costretto a sgombrare la posizione presso la chiesa di Locca, e le alture poste ad Est.

Correndo egli raggiunse il vicino villaggio di Locca.

Non più trattenute, le truppe della colonna Grünne colla divisione *Hessen-Infanterie*, poscia colla divisione *Kaiser-Jäger* della colonna Kryniczki, si scagliavano sul villaggio Locca; mentre la soprannominata colonna girante serrava l'avversario anche a tergo.

Ogni casa ed ogni cortile del villaggio era pieno di frazioni nemiche, e s'ebbero a conquistare successivamente con combattimenti assai micidiali; in seguito ai quali un battaglione circa del 5° reggimento Volontari, in tutto più di 600 uomini, era fatto prigione.

ASSALTO DI BEZECA.

Dopo la presa di Locca il colonnello Montluisant passò all'attacco di Bezeca, ove (dopo la perdità di 600 prigionieri e circa 300 morti presso Locca) il nemico aveva preso posizione forte ancora di circa 9 battaglioni.

La collina unitamente alla chiesa col cimitero vicinissimi a Bezzeca, poscia il villaggio e la sporgenza del terreno posta immediatamente a Nord-Ovest della località, erano occupati perlomeno da 3 battaglioni. Le riserve nemiche stavano sopra la via al Sud della località, e sulla strada verso S. Lucia e Tiarno di sotto.

Due pezzi nemici stavano al Sud di Bezeca, sopra uno scalino che presentava il terreno, al luogo detto Cima Casette. Due pezzi erano già stati ritirati, ai quali tosto tennero dietro anche i sopraddetti; e furono collocati al Nord di S. Lucia sopra una ondulazione del terreno.

Dopochè i pezzi di Montluisant, dall'altura ad Oriente di Locca, avevano operato efficacemente contro la collina vicinissima a Bezeca, come pure contro quest'ultima, veniva dato segnale per un generale assalto sopra Bezeca.

Come introduzione all'attacco, per parte della colonna di Kryniczki veniva diretta una divisione del 1° battaglione *Kaiser-Jäger* contro lo scoscendimento, che sta immediatamente al Nord di Bezeca; il quale veniva conquistato dalla medesima dopo aver rovesciati alcuni stormi del nemico.

La colonna Grünne si spinse da Locca contro Bezeca, la 1ª divisione del 1° battaglione *Kaiser-Jäger*, e la 1ª divisione *Sachsen-Infanterie* della colonna Kzyniczki avanzarono contro il fronte settentrionale di questa località.

Dopo un vivissimo fuoco per parte dell' avversario, questi veniva soverchiato in tutti i punti; da tutte le parti penetrarono le I. R. Truppe, e con tale veemenza, che anche qui si riesciva a fare circa 500 prigionieri.

Mentre il nemico abbandonava ora Bezeca, fuggendo, la divisione di Jäger (che di dietro avanzava dalla parte a Nord dello sconscendimento di questa località fino al più prossimo sporgimento del terreno; alla quale più tardi si univa pure la divisione *Sachsen-Infanterie*) potè aprire un fuoco così potente, che in particolar modo, in causa di esso, il nemico soffriva la perdita di circa 400 uomini fra morti e feriti. Mentre si avanzava all' attacco della baionetta, il Comandante della batteria di montagna N° $^{2}/_{5}$ fece avanzare due pezzi sulla collina fra Locca e Bezeca; rimanendo egli tuttora nella primiera posizione presso Locca. Tosto dopo egli portava pure gli altri suoi due pezzi sulla chiesa superiore di Bezeca; e con straordinaria sicurezza gli era dato di bersagliare il nemico che si ritirava.

Il nemico cedente si sottrasse al fuoco gettandosi nella bassura del torrente, che venendo da Cima Casette sbocca presso S. Lucia. Uguale protezione trovò egli nell' ondulazione del terreno al Nord di S. Lucia, sulla quale egli avea posti 2 pezzi.

Nello svolgersi di questi avvenimenti, la riserva (1ª divisione, Hessen-Infanterie) rimasta presso Lensumo, era incaricata di guardare attentamente il burrone molto praticabile pel quale scendono le acque dal monte Viesch; poichè la cresta di questo monte era fortemente occupata dal nemico, che aspettava solo che si sguernisse il Lensumo per piombar a basso, e gettarsi sulla linea di ritirata degli austriaci; il che avrebbe portato un azione decisiva sull' esito dello scontro.

Alle ore 11 $^{1}/_{2}$ le I R. Truppe erano padroni del punto, che è il nodo entro la valle di Ledro; il nemico era straordinariamente scosso, nè deliberato a tentare qualche nuovo attacco; e mentre il combattimento taceva per $^{3}/_{4}$ d' ora, giungeva l' avviso d' ogni parte, che le munizioni erano quasi totalmente consumate.

Solamente la riserva erane ancora provvista. Le batterie di racchette non avevano più alcun colpo, tranne poche scatole a mitraglia: le batterie di cannoni portavano ancora 47 colpi.

La convinzione che il nemico avesse concentrate forze troppo grandi (12,000 uomini) fra Tiarno ed Ampola, inoltre la mancanza di munizioni, non permisero un ulteriore proseguimento verso Ampola. Per altra parte il nemico, aveva

toccata una scossa così sensibile, che verosimilmente non poteva così presto rialzarsi, nè appariva probabile dal canto suo una immediata mossa offensiva.

RITIRATA SUL MONTE PICHEA DOPO IL CONSEGUIMENTO DEL DIVISATO SCOPO.

Dopo che il Comandante delle truppe aveva raggiunto lo scopo prefisso, imprendevasi la ritirata con raccoglimento dei feriti nell'ordine migliore; coprendo la medesima con una divisione, *Sachsen-Infanterie*; poscia con una divisione, *Hessen-Infanterie.*

Il trasporto dei feriti sul monte Pichea presentava molta fatica; nondimeno pochi solamente s'ebbero a lasciare nella notte vegnente sul sentiero che attraversa la valle Sorda, presso la fornace ivi esistente. La sera del 22 tutti i feriti erano già trasportati a Riva.

Le perdite nel combattimento di Bezeca furono le seguenti:

Per parte del nemico

Circa 700 uomini fra morti e feriti.
1,104 prigionieri fra i quali:
2 ufficiali superiori e 19 ufficiali subalterni.

Per parte degli austriaci

6 ufficiali e 19 soldati morti.
7 id. 75 id. feriti.

Il luogotenente Hummel, il quale con 91 uomini del 1° battaglione *Jäger*, era stato diviso dalle proprie truppe e si era disperso, più tardi per la valle Gaverdina e Bondo raggiungeva la divisione.

In modo indipendente da questo combattimento, ebbero pure uno scontro col nemico le truppe che occupavano permanentemente il passo del monte Laval (4ª compagnia, Sachsen-Infanterie).

Già verso l'albeggiare del 21 l'avversario aveva spedito una forza superiore ad un battaglione sopra il suddetto passo. Le truppe occupanti il passo movevano incontro a queste frazioni, fino al punto che si era divisato opportunissimo alla difesa; ed alle 5 del mattino respingevano con forza il nemico, il quale soffriva la perdita di 38 morti e 4 prigionieri.

Dopo del mezzogiorno una pattuglia di questa compagnia riesciva a scoprire un ufficiale con 34 uomini nascosti nello sterpaio, ed a condurli prigioni.

La 4ª divisione Raineri, la quale doveva avanzare da Riva per la strada di Ponale verso Pieve di Ledro, nelle vicinanze di Legos e Molina urtò in una truppa nemica di forze molto superiori (2° reggimento Volontari); e dopo un breve scontro ebbe a ritirarsi.

Informazioni e rapporti

NEI PAESI MONTUOSI.

Il difensore anzitutto avendo a preoccuparsi, che nel più breve tempo possibile egli sia ragguagliato intorno al vero attacco dell'avversario, e rispetto alla forma ed al modo di avanzare del medesimo, come ancora relativamente alla forza e ripartizione delle sue colonne, appare così strettamente necessario:

1. Prendersi cura già dapprima per un ben indirizzato sistema di informazioni, e:

2. Adottare tutte quelle misure, le quali rendono possibile il più pronto ragguaglio degli avvenimenti, che si svolgono agli avamposti più avanzati.

Per quanto riguarda il sistema di informazioni valgono qui tutte le prescrizioni dettate dalla esperienza, le quali vengono a tal uopo stabilite dalla scienza della guerra; quindi gioverà il rimandare a quelle. A noi non spetta che stabilirne alcune ancora intorno al modo di ragguagliare.

L'avviso di un attacco nemico può trasmettersi per mezzo di segnali, telegrafi, e con messi a cavallo ovvero trasportati sopra veicoli.

Segnali.

Questi consistono parte in segnali fatti con fumate o fuochi, parte in colpi di cannone o mortaio, il numero dei quali s'avrà prima a stabilire, e far conoscere a tutte le truppe. I segnali con fumate o fuochi hanno il grande inconveniente, che non si scorgono nei tempi nebbiosi o di pioggia, per cui non sempre è dato giovarsene. È ancora necessario nella notte stabilire una precisa posizione, e segnare la esatta direzione in cui s'hanno a osservare i diversi segnali, perchè altrimenti un fuoco accidentalmente acceso in quelle vicinanze da pastori ec., facilmente causerebbe un allarme intempestivo.

Colpi di cannone o di mortaletto sono sempre da preferirsi ai segnali di fuochi o fumate; e poichè i primi non possono essere trascinati sopra tutti i punti, tornerà vantaggiosissimo il servirsi dei mortaletti, i quali nei paesi montuosi possono trovarsi quasi in ogni località. Buchi scavati nella terra o nel sasso in caso di necessità avranno a sostituire i mortai, come spesso usasi ancora nella montagna. Per altro simili segnali non servono che per notificare al difensore, che si manifesta un attacco, e tutt' al più ancora in quale direzione; ma intorno alla specie e forza dell'attacco perdurando tuttora la incertezza, ne risulta quindi la necessità (per avere anche a questo proposito notizie al più presto possibile) di giovarsi della telegrafia; e per mezzo della medesima, ove si possa, lungo tutte le linee d'operazione primarie e secondarie, mettere in comunicazione le riserve tattiche colle strategiche re-

trostanti. Nel caso che l'applicazione del telegrafo avesse ad estendersi fino alla linea di osservazione, la corrispondenza telegrafica non dovrebbe aver luogo che colle riserve tattiche di questa. Solamente il comandante di tali riserve deciderà quali notizie s'hanno a trasmettere alle riserve strategiche, chè altrimente avrebbonsi frequenti ed inutili allarmi. Parimente ai comandanti delle riserve tattiche spetta l'ordinare l'accensione dei segnali con fuochi o fumate ec.

Dove le riserve strategiche non fossero concentrate in un punto, ma invece divise sopra una linea d'*arroccamento* o difensiva, in tal caso esse ancora avrebbero ad essere riunite fra loro con telegrafi.

È ancora utile, anzi nella maggior parte dei casi indispensabile, unitamente ai segnali ed alle notizie telegrafiche, lo spedire ancora gendarmi o proprii cacciatori, quali messi trasportati con cavalli o veicoli; e con rapporto scritto dare cognizione chiara degli avvenimenti al comandante della riserva. Ciò non vorrà trascurarsi specialmente, quando non torni bene di affidarsi pienamente alla popolazione, per cui le comunicazioni telegrafiche corrano rischio di essere facilmente troncate.

Corpo incaricato dei Segnali.

Nella guerra di montagna, nella quale l'accordo delle singole colonne separate da dossi montuosi, gole, larghe valli ec., talvolta non è conseguibile che per mezzo di larghi giri, e sempre però con assai perdita di tempo, tornerà utile, non solo in stato di quiete, ma anche durante l'esecuzione di

date operazioni, il servirsi della *telegrafia ottica volante;* della quale già s'ebbero vantaggiosissime applicazioni nella guerra dell'America del Nord. Il servizio della medesima converrà di affidarlo ad un *corpo pei segnali* tolto dall'effettivo delle truppe (addestrabile in otto settimane), il quale stia sotto il comando di un ufficiale, e sia composto da 3 fino a 5 uomini per battaglione.

L'apparato semplicissimo e leggiero, a trasportarsi da queste truppe, consiste di:

1. Un'asta per segnali composta di più pezzi, alla quale vengono affisse banderuole e fiaccole.

2. Leggieri dischi per segnali fatti con cerchi di filo di ferro, i quali s'avranno a coprire con stoffa di lana colorata.

3. Un binoccolo, una sedia da campo, un piedestallo ed un registro delle notizie.

L'alfabeto consta di combinazioni di due segni elementari (sventolare a destra, sventolare a sinistra) analogamente al sistema di Mors; ed inoltre per segnali generali s'hanno a stabilire date combinazioni; p. es.: per chiamata, preparamento della stazione più vicina, errore, pericolo; ovvero per indicare avanguardie, colonne laterali: incontrato il nemico, si deve attaccare il nemico, il nemico è in ritirata, lo stretto è superato ec.

Il servizio dei telegrafi è fornito da *stazioni-segnali*, in media di un ufficiale e quattro uomini, che, secondo le condizioni atmosferiche, possono essere l'una dall'altra lontane dai 2000 passi fino ad uno o due miglia. Le stazioni ricevono i dispacci reciprocamente, ed a norma della distanza li tra-

smettono alle stazioni adiacenti, ovvero all'individuo cui sono indirizzati. Ciascuno di questi dispacci deve contenere l'indirizzo, il contenuto, la sottoscrizione ed il tempo in cui fu spedito.

Con un personale esercitato in 4 minuti è possibile di spedire un dispaccio di 10 parole; il che nella montagna equivale ad un risparmio di tempo incalcolabile.

Secondo lo schizzato sistema di telegrafia le esigenze pel personale essendo pochissime, l'istituzione di un tal *corpo-segnali* (Signal-Corps) non presenta alcuna difficoltà; ed i semplici apparati potendo essere trasportati sulle spalle, quando sono raccolti a forma di un rotolo, ne risulta che le stazioni isolate sono del tutto indipendenti dal terreno. Esse possono inerpicarsi, e salire i dossi più aspri, sollevarsi al disopra delle boscaglie, e collegare corpi staccati ancora al disopra del capo del nemico.

In tutte le circostanze, anche durante il combattimento, sarà stabilita la relazione delle linee d'osservazione con le tattiche, e talvolta ancora con le strategiche riserve, ma particolarmente delle colonne laterali colla colonna principale; per conseguenza si avrà unità nella direzione e sicurezza al più alto grado.

Come si stabiliscono le comunicazioni necessarie per le operazioni.

Quando il comandante della montagna sia ben chiaro del genere e della forma dell'attacco nemico, per via di un buon sistema di spie e di informazioni, ed egli abbia determinato rettamente il piano

del contrattacco, si tratterà quindi di attuare questo energicamente sopra il dato punto; e di accorrere colla più grande celerità sul punto minacciato, ovvero per mezzo di aggiramenti tagliare al nemico le sue comunicazioni. In tale circostanza il comandante dovrà pur essere in grado, di giovarsi ad ogni istante delle linee che conducono alle riserve tattiche, come ancora delle linee di *arroccamento*, sulle quali unicamente riescono possibili tali manovre aggiranti. Le ultime debbono quindi sotto qualunque condizione atmosferica essere servibili, e praticabili per ogni specie di arma.

Dove tali linee non avessero ad esistere già prima, quali comunicazioni del paese o grandi strade, esse vorrebbono migliorate, e fatte il più possibilmente servibili. È ridicolissima l'opinione di alcuni, che cioè in un paese di montagna giovi l'avere il minor numero di comunicazioni, per rendere difficile, o quasi impossibile, il penetrare all'avversario. Il nemico non si lascia punto arrestare dalle cattive strade, e la propria difesa per tale circostanza riesce oltremodo difficoltata. Se una strada offre vantaggi al nemico, dessa presenta gli stessi pure al difensore; potendo questi utilizzarla per l'offensiva, che è alla difesa indispensabile per ottenere successi. Attualmente la montagna (il ladrocinio nelle foreste avendo prese larghe proporzioni) è nella più parte spogliata del suo ornamento principale; e solo raramente vedonsi estese larghe foreste allo stato naturale; le quali siano atte ad incagliare realmente l'avanzare del nemico. Prati alpestri e ricoveri coprono in gran parte le alte regioni dei monti, quasi sempre dolcemente arrotondate; esse sono

perciò in molti luoghi praticabili anche senza strada; per cui anche la mancanza di buone vie non potrà impedire l'attacco del nemico. Ove venisse abbandonata l'una o l'altra strada già esistente, potrebbe quindi ciò solo accadere perchè il corso del commercio ec., avesse a cambiarsi, ed il conservamento troppo costoso avesse a stare in svantaggiosi rapcoll'utilità d'altra volta.

Per questa ultima causa veniva abbandonata la stupenda strada che passa sullo Stilsfser-joch, e non per ragioni strategiche, chè queste stavano per la conservazione; ma però le grandi spese di conservazione ebbero il sopravvento.

In paese montuoso le buone strade non sono di alcun nocumento alla difesa, chè anzi di un vantaggio, incalcolabile.

Il difensore però già prima dell'aprirsi della guerra dovrà adottare tali provvedimenti, da potere nel più breve tempo rendere impraticabili per l'aggressore le strade in dati punti; ed obbligare questi a perdere tempo nel riattarle.

Questo rovinamento delle comunicazioni sarà necessario particolarmente, quando il difensore è costretto a portare la sua forza principale sopra un altro campo d'operazioni più minacciato, e più importante. Chè in tal caso trattasi di ritardare per quanto è possibile l'avanzare del nemico, al quale prima stavasi di fronte; a fine di guadagnare il tempo per contromanovrare e batterlo parzialmente.

Nello stesso modo tutte le comunicazioni secondarie, per via delle quali l'avversario potrebbe girare la posizione delle riserve tattiche, e penetrare in mezzo ai diversi posti della linea di osservazione, si hanno a render impraticabili dalla difesa; per così moltiplicare le difficoltà di un attacco.

Fortificazioni di un paese montuoso.

Nei paesi di montagna, come sopra ogni altro teatro di guerra, la importanza dei punti strategici determina, dove questi abbiano a presentare una resistenza più o meno lunga, quali dunque sieno a fortificarsi in forma permanente o passeggiera.

Dai principii sviluppati nella prima parte, apparisce che quei punti, i quali offrono posizioni centrali pèr le riserve strategiche (p. es. i punti di rannodamento delle linee di operazione e di quelle di *arroccamento*), meritano un attenzione speciale nella fortificazione.

Le riserve strategiche, le quali per compiere una manovra strategica sono costrette di allontanarsi dal punto ove è fissata la loro posizione, e di scendere nelle valli adiacenti per portare l' attacco direttamente od in modo indiretto, debbono essere in grado di intraprendere l'ultimo, senza aversi a preoccupare della conservazione del punto abbandonato; che è di tanto valore, e dal quale dipende la possibilità della ritirata.

Questo si avrà, solo quando tale punto sia con-

venientemente fortificato, e permetta di poter resistere al nemico penetrante da un altra parte, finchè il difensore abbia avuto il tempo di portare il contrattacco. Per conseguenza i punti più importanti di un paese montuoso, che a tale scopo si hanno a fortificare, stanno secondo il premesso:

là, ove la linea d'operazione principale si unisce colla principale linea di *arroccamento* della regione montuosa;

nei paesi formati a conca, là, ove tutte le linee di operazione a guisa di raggi vanno ad incontrarsi;

nei paesi di montagna i quali sono costituiti da valli longitudinali, nella conca principale dei medesimi; poichè dal possesso di questa per lo più dipende quello di tutta la vallata.

Inoltre, trattandosi di paesi per struttura pari agl'ultimi, le condizioni delle catene montuose parallele decideranno, se la difesa delle medesime debba farsi collocando le riserve strategiche innanzi o dietro alla catena; per conseguenza ove voglia essere impiegata la fortificazione. In tale caso avranno valore quei principii, che presiedono alla fortificazione delle catene o cinte montuose considerate quali barriere strategiche.

MODO DI FORTIFICARE IL PUNTO STRATEGICO PIU' IMPORTANTE.

Dalla natura di questi punti, i quali comunemente sono circondati da alture dominanti, risulta: che una fortificazione, la quale debba evidentemente abbracciare anche le ultime, avrà sempre una grande estensione; e che un tal punto il più delle volte verrà ad essere un campo trincerato.

Però una fortificazione molto estesa non starebbe in alcuna relazione colle forze secondarie, anzi di terz' ordine, che si impiegano nei paesi di montagna; e causerebbe anche troppa spesa. Però per questi punti, come per i campi trincerati, trattandosi principalmente del possesso delle cosidette più estreme linee della fortificazione, si potrà risparmiare di molto nella fortificazione di un importante punto centrale strategico, se si fortificheranno permanentemente le sole estreme linee strategiche; e se la costruzione di un *Noyau* del genere di una *place du moment* verrà effettuata solo allo scoppiare della guerra.

Spesso la costruzione di un tale grande *Noyau* sarà perfettamente inutile; specialmente se questo punto strategico importante non sia indicato da una città, od altra località considerabile. In questo caso basterà un forte come chiusura della intera fortificazione. Una tale specie di fortificazione sarà particolarmente utile, quando la posizione principale del difensore debba essere presa dinanzi alla catena montuosa; per essere così nel caso di dominare da questa posizione la valle e la pianura (1).

(Fortificazione di Lans e Mutters, al Sud di Jnnsbruck.).

NUMERO DEI PUNTI CENTRALI STRATEGICI IMPORTANTI DI UN PAESE DI MONTAGNA.

La configurazione, la estensione e la posizione strategica di un paese montuoso, rispetto ai teatri di operazione che lo circondano, stabiliscono:

(1) L' Autore qui chiarisce le sue idee intoro all' impiego della fortificazione passeggiera e permanente, facendo applicazioni a varii territori montuosi disegnati sopra tavole dell' Atlante annesso all'Opera. *(Nota del tr.)*

1° il numero delle fronti strategiche del medesimo, e

2° se sia sufficiente un solo punto centrale per queste, ovvero se il corso della linea d'operazione, e la gravitazione verso il territorio principale, esigono parecchi punti centrali.

Se di tali punti ve ne sono parecchi, essi debbono essere fortificati; e la circostanza di dover far fronte verso diversi teatri di operazione deciderà, quali di questi punti abbiano a completarsi con opere passeggiere allo scoppiare della guerra.

FORTIFICAZIONI DELLE LINEE DI OPERAZIONE.

Quei punti stanti sopra linee di operazione strategiche, i quali, per il loro carattere che li avvicina agli stretti, possono essere facilmente sbarrati, e la cui conservazione è necessaria al difensore, per essere in grado di portare il contrattacco (mentre questo sarebbe reso difficilissimo anche da deboli frazioni nemiche, le quali occupassero tali punti) sono di tale valore, che bisogna fortificarli in modo permanente.

Quando s'abbia a sbarrare solamente la linea, basterà il collocare una fortificazione di carattere puramente difensivo. Se invece, appoggiato su questo punto fortificato, il difensore debba iniziare e continuare la offensiva, in tal caso converrà fortificare il medesimo in senso offensivo.

I punti, la cui fortificazione deve avere un carattere piuttosto offensivo, stanno per l'ordinario sul punto d'intersecazione delle linee di *arrocamento* colle linee di operazione.

FORTIFICAZIONE DELLE LINEE DI ARROCCAMENTO (*Rokadelinien.*)

Questi sunnominati punti d' intersecazione debbono per lo più restare in possesso del difensore, se esso vuol attuare la necessaria *difensiva-offensiva* con probabilità di successo; poichè solo il possesso dei medesimi accorda le manovre aggiranti.

Per questo principio sarà pure indispensabile, che il difensore rimanga padrone di quei passaggi e di quegl' insellamenti, per mezzo dei quali può effettuarsi l' *arroccamento* (*die Rokirung*) dall' una valle nell' altra, a fine di compiere le succitate manovre. La importanza dei medesimi, e le condizioni del terreno, decideranno se questi punti s' hanno a fortificare in modo permanente o passaggiero.

Lo stesso principio vale per quei punti, i quali riuniscono le diverse conche delle valli longitudinali; il possesso dei quali permette di portarsi dall' una all' altra delle conche stesse.

SPECIE E FORMA DELLE FORTIFICAZIONI PERMANENTI NELLA MONTAGNA.

Le fortificazioni in genere hanno la missione di rendere possibili, e di facilitare, le operazioni del Generale; per conseguenza esse pure debbono avere il carattere della condotta della guerra. Ora in montagna rispetto all' ultima prevalendo la natura offensiva, potranno così corrispondere alla medesima solamente le fortificazioni offensive.

In montagna perciò il carattere di tutte le fortificazioni deve essere offensivo, fatta l' unica eccezione dei *punti di sbarramento* (*Sperrpunkte*).

Simili fortezze però il più delle volte potendo solo in qualche maniera, coll'adattamento di uno spalto, essere coperte contro il fuoco dei pezzi rigati, il quale rovina tutto nel più breve tempo (e le stesse costrutte in forma di torre restando esposte da cima a fondo), converrà perciò fortificare solamente quei punti, e quelle posizioni, contro delle quali le artiglierie dell'avversario non siano in grado di operare che alle maggiori distanze. Ma quando queste condizioni non si avessero a riscontrare, sarà conveniente di proteggere le suddette con piastre di ferro, ovvero impiegare le torri di ferro giranti. Applicando le ultime però, il ricovero per il personale ed i viveri ec., dovrà scavarsi sotto il livello del suolo, entro la roccia; cosichè il solo cono di ferro, avente il foro pel pezzo, abbia a sollevarsi al disopra del terreno naturale.

MAGAZZINI DELLE PROVVIGIONI NELLE FORTIFICAZIONI PERMANENTI.

L'approvigionamento essendo per l'ordinario assai difficile nella montagna, in special modo quando lo s'abbia a portar seco, ovvero a spingere dietro, risulta indispensabile di rimediare a questo inconveniente col mezzo di magazzini sicuri.

I forti costrutti sui punti strategici più importanti debbono temporaneamente formare il *punto-base* per le manovre offensive del difensore. In questo caso però la truppa dovrà pure trarre da questi punti fortificati, almeno per alcuni giorni, i necessari mezzi di sussistenza.

Quindi i magazzini di questi forti non converrà che siano provvisti solo in ragione del personale

che occupa tali forti, e secondo la durata della resistenza di questi, ma in ragione ancora di quella massa di truppe che forma la riserva strategica; la quale può essere destinata ad operare nelle vicinanze di tali forti. A tal uopo gioverà calcolare sopra uno spazio di tempo, da 4 fino a 6 giorni.

DIMENSIONI DEI FORTI DI MONTAGNA.

Le dimensioni dei forti di montagna devono essere stabilite secondo la loro missione, la configurazione del terreno, e la quantità delle provvigioni in viveri e munizioni che essi hanno a contenere.

Il personale che deve occuparli sia poco numeroso per quanto è possibile; 40 fino a 50 uomini di fanteria basteranno generalmente per un forte. All'incontro converrà dotarli di molte artiglierie.

I presidii siano deboli, poichè questi forti non si possono abbandonare a loro stessi per lungo tempo; e d'altra parte è assolutamente indispensabile di conservare il maggior numero possibile di truppe in campo libero, a fine di attuare le operazioni. Il che non potrebbe conseguirsi, dove si provvedessero i forti di truppe soverchie, visto che nei paesi montuosi il numero de' punti che s'hanno a fortificare è sempre maggiore di molto che non nella pianura.

Torna pure di grande vantaggio comporre il presidio possibilmente di buoni cacciatori. Occorre ancora di prestare grande attenzione quando si scelgono i comandanti di questi forti; È d'uopo siano uomini fidati, di carattere fermo, indipendente e deciso; chè, spesso isolati, avranno a contropporre

una resistenza ostinata più che mai alli attacchi violenti del nemico.

Il ricovero pel personale è ristrettissimo in tali forti, nè dovrà quindi il comandante accordarne l'entrata a qualsiasi truppa; ancorchè questa si ritirasse, o fosse tagliata fuori; perchè il personale soverchio costringe a capitolare più spesso che non l'effetto dei colpi nemici.

Esempio: Ampola 1866.

IMPIEGO DELLE FORTIFICAZIONI DA CAMPO.

Qui accade menzionare solamente quei rinforzi artificiali del terreno, i quali s' hanno a costrurre tosto prima dello scoppiare delle ostilità, ovvero durante le medesime; a fine di moltiplicare gli ostacoli, e quindi ritardare gli attacchi del nemico.

Al difensore, come ad ogni Generale cui venga affidata la protezione di un paese, converrà lasciare libera la scelta delle opere, che egli crede più opportuno di costruire; a norma dei rapporti della guerra, delle particolari vedute, e della condotta di guerra che egli basa sopra di quelle. Il comandante rimanga indipendente il più che sia possibile, nè abbia a dipendere dalle viste di un capo dello stato maggiore generale, ovvero da un direttore del Genio; i quali forse saranno ancora meno versati nella guerra di montagna.

Esso nel miglior modo giudicherà quali parti vogliano rafforzate, quali punti assicurati con fortificazioni; e, per avere disponibili le truppe necessarie ai colpi offensivi, sarà guidato certamente dal-

l'importante principio della economia delle forze; e da quello primo di ogni fortificazione, che nel complesso questa abbia ad essere in proporzione colla totalità delle forze destinate alla difesa di un dato territorio.

È cosa troppo nota, e sufficientemente dimostrata dalla teoria e dall'esperienza, che le fortificazioni offrono considerabili vantaggi alla difesa, quando esse siano opportunamente collocate ed utilizzate; e però l'applicare e l'utilizzare le medesime converrà pure sieno affidati a chi deve difendere un dato paese montuoso. Se già durante la pace non si ebbe la cura di provvedere di opere permanenti i punti strategici più importanti, sarà d'uopo riparare al difetto con costruzioni passaggiere, prima ancora dello scoppiare delle ostilità.

In generale a rafforzare la difesa, ed a favorire le manovre offensive, converrà riattare al grado di piazza *du moment* le località e le città poste sui punti strategici più importanti; costrurre teste di ponte, per assicurare i ponti che attraversano i fiumi ed i torrenti profondi, che s'incontrano lungo le linee di operazione; rinforzare le due linee più avanzate costruendo fossati per riparare i cacciatori, e trincee sopra quei punti, ove si prevede necessaria una più lunga resistenza; rendere così più forti quelle posizioni, nelle quali le riserve tattiche hanno a trattenere il più lungamente possibile l'attacco del nemico, allo scopo di rendere possibili le contromanovre delle riserve strategiche.

Inoltre, a fine di assicurare la difesa ancora rispetto agli aggiramenti strategici, converrà di alzare

opere, e creare ostacoli sui fianchi strategici; particolarmente là, ove a protezione dei medesimi non sia impiegata che poca truppa regolare, quale nocciolo delle popolazioni alpine chiamate alla difesa.

Esempio: 1866. Le fortificazioni nella valle di Fleimser (Tirolo) sull'Alpe Seiser, Lugano ec.

Approvigionamento e postura dei magazzeni nella montagna.

Come già dianzi abbiamo osservato, la difesa in generale ha il vantaggio, che nelle sue operazioni, la cui durata non oltrepassi pochi giorni, essa non resta molto inceppata dalle difficoltà delle provvigioni e del munizionamento, quando il comandante già prima siasi curato di collocare magazzini su quei punti strategici importanti, i quali sono decisivi per la esecuzione delle manovre difensive-offensive della difesa.

Un solo magazzeno principale non basterà per togliere i ritardi dell'approvigionamento; ma avranno a stabilirsi due magazzeni sulla linea ch'è la base principale, e sulla linea d'*arroccamento* più importante, dove questa avesse a superare la estensione di due marcie.

È d'uopo cioè partire dal principio, che la truppa può e deve portar seco viveri per due soli giorni; mentre l'esperienza insegna, che aggravando l'individuo (specialmente in montagna, ove esso sopporta già un cumulo di fatiche) questi butta via il carico; e d'altronde, per la scabrosa praticabilità delle valli e dei monti, è forza evitare per quanto è possibile il seguito di ogni treno per le colonne di provvigioni.

A tale scopo converrà stabilire dei magazzini secondari, sui punti di annodamento più importanti delle linee di operazione e di *arroccamento*, di 2 in 2 marcie; i quali nel miglior modo verranno collocati sotto i forti costrutti in istile permanente. Quando ciò non sia possibile, questi magazzeni secondari verranno forniti solamente della provvigione, che occorre alla intera forza delle riserve strategiche per 4 fino a 6 giorni. Naturalmente questi magazzini valgono pure ad approvigionare le riserve tattiche più avanzate, nonchè le truppe in osservazione; converrà solo curarsi di conservare sempre le provvigioni nella totale misura stabilita. Si raggiungerà tale scopo nel modo il più pratico radunando conduttori, i quali dai magazzeni principali vi apportino i generi bisognevoli sotto conveniente scorta.

Nell' anno 1866 il Comandante le truppe nel Tirolo meridionale stabilì i seguenti magazzini:

1° *Magazzino-colonne* (Kolonnen-Magazin) in Trento con frazioni a Lavis ed a Matarello.

Consegna e deposito di bestiami da macello in Innsbruck.

Deposito per la distribuzione dei bestiami da macello in Salurn con sotto-deposito a Schlander ed a Trento. Ambi gli stabilimenti col bisognevole di 4 giorni per tutte le truppe, i cacciatori indigeni e li stabilimenti che stavano nel Tirolo del Sud.

2° Un magazzino di viveri principale a Trento.

3° Quattro magazzini di viveri secondari, provvisti ciascuno del necessario per 2,000 uomini per 4 settimane, a Glurns, Cles, Tione e Riva; finalmente:

4° Nei punti fortificati dei diversi segmenti vi stavano provigioni disponibili:

Nel segmento Vintschgau.

Nel forte di Nauder . . . . 14,664 porzioni
« Gamagoi . . . 8,132 «

Nel segmento Sulz e valle Nons.

Nel forte di Val di Strino. 3,544 porzioni

Nel segmento Giudicarie.

Nel forte di Lardaro. . . . 24,772 porzioni

Nel segmento Riva.

Nel forte di	Ampola	6,114	porzioni
«	S. Nicolò . . .	5,980	«
«	Nago	4,764	«

Nella valle dell' Adige (a poca distanza dal fiume).

Nel forte di	Bucco di Vela	8,108	porzioni
«	Rocchetta. . .	10,696	«

Inoltre in questi punti fortificati erano ancora depositate munizioni per fanterie e Jäger:

Nel forte di	Nauder	20,484	cartuccie
«	Gomagoi . . .	19,980	«
«	Val di Strino	19,980	«
«	Lardaro. . . .	22,200	«
«	Ampola	6,660	«
«	Nicolò e Riva	15,540	«
«	Nago	22,200	«
«	Rocchetta. . .	8,880	«

Se venivano a consumarsi le provviste di viveri nei forti, queste si completavano tosto dai magazzeni secondari, lontani solo di poche ore; e gli ultimi venivano tosto risarciti dal magazzeno principale di Trento.

Mediante questa ripartizione dei viveri, e questa provvista di munizioni da fuoco nei forti, il comando delle truppe era in grado di intraprendere colle sue riserve strategiche (le quali avevano una forza di circa 6900 uomini) (1) operazioni-offensive anche per più giorni in ciascuno dei summentovati segmenti; senza essere preoccupato della cura dei viveri e delle munizioni. Solo per mezzo di tali disposizioni riesciva possibile in ogni tempo, ed anche nelle più straordinarie operazioni, di provvedere le truppe non solo senza ritardi, ma eziandio bene, ed invero sempre con doppia razione.

(1) Brigata M. Generale di Kaim. . . . . 4400 uomini
« Colonnello Barone Montluisant. 2500 «

Attacco di un paese di montagna.

Prima di stabilire le norme secondo le quali è a governarsi l' attacco di un paese montuoso, tornerà giovevole ricordare brevemente i vantaggi e gli svantaggi, che trae seco tale forma della condotta di una guerra; giacchè i principii che regolano l' attacco in montagna sono appunto fondati la più parte sull' esame dei vantaggi e svantaggi dell' attacco, e vanno a norma dei medesimi sviluppati.

Noi sappiamo essere considerati quale vantaggio:

Il privilegio della iniziativa, il quale esiste certo anche in ogni altro terreno, ma che in montagna esercita una influenza il più delle volte maggiore che non nella pianura.

Quale svantaggio:

a) Gli attriti moltiplicati;

b) La difficoltà delle provvigioni;

c) La difficolta di sviluppare le forze;

d) La difficoltà della direzione.

Quindi per giovarsi convenientemente del vantaggio della iniziativa, l' aggressore converrà che faccia di tutto, per ridurre al minimo li svantaggi che accompagnano l' attacco.

a) Gli attriti provenienti dalla forma del terreno e dalli ostacoli artificiali del difensore, vogliono essere superati colla ostinazione, impiegando tutte le forze per rimoverneli, e, quando non lo si ottenesse, aggirandoli accortamente.

b) In quanto ai viveri, già si è indicato parlando della difensiva, come questi col mezzo di requisizioni possano essere assicurati solo quando si tratta di piccole colonne; che per conseguenza è d'uopo, con un sistema ben indirizzato, far sì che i viveri abbiano a tener dietro per modo, che le truppe non vengano a soffrire. Ma questo trae con se grandi inconvenienti, poichè i magazzini di colonne trainabili presentano grandissime difficoltà per i carri, i quali spesso non potranno avanzare; il trasporto dei viveri sulle bestie da soma cagiona all'incontro un gran numero di queste, ed una moltitudine di conduttori, pei quali s'avranno ancora a portare foraggi ed alimenti. Ne nasce che le truppe sono costrette a portar seco almeno i viveri per 3 o 4 giorni. Il che però — per quanto riguarda la carne ed il pane, — è appena possibile; visto che altrimenti l'individuo avrebbe ad essere troppo caricato.

Non rimane quindi altro mezzo, che nei primi 3 o 4 giorni fare a meno di un regolare approvigionamento; e provvedere l'individuo per i due primi giorni con carne cotta, poi nei due successivi con lardo invece della carne; e più in là, invece del pane, distribuire biscotto più leggiero e più copioso. Riguardo alla carne non tornerà troppo difficile di procurarsela per mezzo di requisizioni. Inoltre sarà vantaggioso, che ogni individuo oltre del

prescritto abbia seco alcune oncie di *Paprica* (1), potendo con essa dare più gusto alla carne ed al lardo, ed in breve tempo preparare con li agnelli requisiti una carne nutriente ed appetitosa.

Il caffè non deve mai mancare alle truppe in montagna. Esso paralizza le influenze nocive della variabile temperatura, e sostiene l'individuo molto meglio che p. es. l'acquavite.

L'aggressore, sempre che gli tornerà possibile, cercherà d'impadronirsi dei magazzini avanzati del difensore; e di impedire che questi abbia a rovinare e distruggere le provvigioni.

Le *colonne-viveri* di carri o muli converrà che seguano alla distanza di una marcia; e dovranno essere provviste col mezzo di magazzini mobili, e mediante spedizioni fatte ogni due giorni. A tale scopo l'attaccante è bene stabilisca magazzini mobili a due o tre marcie al più di distanza, i quali saranno spinti innanzi a misura che esso guadagna terreno. Questa è la prima linea dei magazzini mobili, i quali hanno a tener dietro; la seconda linea dovrebbe star lontana dalla prima per 2 fino a 3 marcie. Solo in tal modo l'aggressore può approvigionare convenientemente, e senza ritardi, le sue truppe. È cosa scabrosissima il procurarsi l'avena ed il fieno per le bestie da soma, e pei cavalli da tiro e da sella. Fieno forse sarà ancora possibile di procacciarselo nel paese montuoso, e dove non lo si trovasse, converrà sostituirlo in parte con l'avena e l'orzo; e mancando anche di questi,

(1) L'Autore col nome di Paprica intende forse parlare di una sorte di peperoni d'Ungheria che fannosi seccare, per pestarli poi, e servirsene con le vivande a guisa di pepe. *(Nota del traduttore)*

si ricorrerà al foraggio verde. L'ultimo sarà particolarmente necessario nei paesi incolti, ove per conseguenza la durata della guerra dovrà regolarsi ancora a norma della stagione.

Così noi vediamo p. es. che, nelle guerre della Turchia, le operazioni verso la Serbia e la Bosnia solo nella primavera vengono iniziate (quando trovasi già erba abbastanza) e chiuse col sopravvenire dell'inverno. Se si volesse continuare la campagna in tali paesi anche durante l'inverno, non si potrebbero evitare sacrifizi sproporzionati, e di uomini, e di cavalli.

c) *d*) Gli svantaggi della direzione e dello sviluppo delle truppe s'hanno a ridurre ad un minimo, per mezzo di un preciso esame di tutte le circostanze, e di un esatto calcolo basato sulle medesime; intorno al che saranno date le ulteriori indicazioni unitamente alle regole dell'attacco.

UTILE A TRARSI DAGLI SVANTAGGI DELLA DIFESA.

L'attacco accada pure sotto qualsiasi delle forme più tardi designate, gli sforzi dell'aggressore avranno sempre per iscopo di giovarsi pienamente delli svantaggi del difensore.

Quali svantaggi della difesa noi conosciamo:

a) La necessità di coprire molti passi, per cui il difensore facilmente è tratto al sistema del cordone (*Cordonssystem*).

b) Il difetto di vista dominante, e la difficoltà di riconoscere in tempo l'attacco principale.

DIMOSTRAZIONI E FINTI ATTACCHI.

Per trarre dai suindicati svantaggi un utile per l'attacco, ed aumentarli al più alto grado, converrà

che l'aggressore cerchi d'ingannare il nemico intorno al punto dell'attacco, e di indurlo a portare le sue riserve strategiche sopra punti secondari, trascinandolo forse alla dispersione delle sue forze cioè al sistema di cordone.

A raggiungere tale scopo giova ogni sorta di dimostrazioni e di attacchi simulati.

Perchè le dimostrazioni ed i finti attacchi abbiano effetto però, essi devono precedere anche per più giorni l'attacco principale; tenendo conto del tempo di cui abbisogna il difensore per le informazioni, e per opporre a rincontro nuove disposizioni. Solamente quando l'aggressore sappia attendere finchè le sue dimostrazioni abbiano ottenuto il loro effetto, sarà egli in grado di intraprendere l'attacco principale a tempo opportuno, e non troppo presto; e quindi potrà raggiungere lo scopo.

Un bellissimo esempio, del come il difensore possa essere ingannato intorno al vero punto dell'attacco, e condotto a false disposizioni, lo presenta nella guerra della indipendenza dell'America del Sud l'attacco del Generale S. Martin sopra le Cordigliere, e sulla provincia spagnuola del Chili.

VERO ATTACCO.

Quando le dimostrazioni ed i falsi attacchi abbiano ottenuto il loro effetto (il che per la impossibilità di dominare il terreno collo sguardo è sempre difficile a riconoscersi, e per lo più solo può afferrarsi coll'occhio della mente), il problema dell'attacco starà poi nell'avanzare colla massima energia sopra della indicata linea di operazione principale; e senza riguardo alcuno soverchiare tutti gli ostacoli, per conseguire la decisione del combattimento.

MODO DI AVANZARE NEI PAESI DI MONTAGNA.

Allo scopo di prevenire qualunque contraccolpo, che dalle valli laterali il difensore potrebbe portare colla riserva principale o con forze secondarie, e per quanto è possibile assicurarsi contro simili pericolose manovre, l'aggressore penetrato in una valle non dovrà tenere le sue colonne serrate; ma invece converrà che le faccia avanzare scaglionate, in modo che l'ultima colonna formi la riserva principale.

Per proteggere i fianchi e pienamente soddisfare ai principii tattici, e quindi premunirsi contro sorprese ed imboscate spesso molto pericolose, finalmente per essere in caso (quando fosse necessario) di portare l'attacco sopra una posizione occupata dal nemico, senza perdita rilevante di tempo e con economia di forze, l'attaccante dovrà per l'ordinario avanzare scaglionato in avanti, colle ali marcianti sulle alture.

Dove l'aggressore avesse a superare linee di *arroccamento,* delle quali potrebbe giovarsi il difensore per compiere mosse giranti, in tal caso egli dovrebbe lasciare una forza conveniente a guardia di esse; la qual forza o rimane sul *punto-nodo* (Knotenpunkt), e fa osservare da truppe i passi che portano alle valli laterali; ovvero quando il pericolo non minacciasse che da un lato, occuperebbe ella stessa questo passaggio.

La missione di tali frazioni staccate è in tal caso di natura piuttosto difensiva; dovendo esse presentare solamente una salda resistenza all'avanzare del nemico; per cui qui trovano applicazione

tutte quelle regole, che sono state sviluppate parlando della difesa relativamente alle riserve tattiche.

Se l'attaccante non osserva queste precauzioni nel penetrare in paese montuoso, potrà egli incorrere in serie e spesso fatali situazioni.

Spaventevoli esempi in proposito presentano le marcie delle colonne franco-bavaresi da Landek verso Pfunds, nelle guerre del 1703 e 1809; in ambo i casi allo scopo di ristabilire sopra Nauder il collegamento col Tirolo del Sud.

Quando nel 1703 sotto del loro principe elettorale i Bavaresi erano piombati nel Tirolo, il popolo tirolese fedelissimo alla casa imperiale erasi sollevato in tutti i punti della valle inferiore dell'Inn. A questo esempio moveansi pure i quattro alti distretti di Landek, Pfunds, Naudersbery e Ried.

Addì 28 giugno l'avanguardia nemica di circa 300 uomini, metà di dragoni francesi ed il rimanente di granatieri bavaresi, era penetrata in Landek. Il 1. luglio questa colonna continuò la sua marcia senza avanguardia, e senza proteggere i fianchi per mezzo di distaccamenti sulle adiacenti alture.

La valle dell'Inn da Landek fino alle vicinanze di Prutz è strettissima, chiusa da pareti rocciose quasi verticali; e particolarmente l'ingresso e lo sbocco presso Landek e Pontlatz sono formati da due strette aperture entro della roccia. Anche le montagne laterali erano coperte di cespugli e boschi.

La strada, serrata in parte dall'Inn, in parte dalle erte pareti, è per conseguenza un puro stretto, il quale non accorda deviazione alcuna nè a destra nè a sinistra. La suddetta passa l'Inn sul ponte di Pontlatz, al quale si arriva per una dolce discesa in mezzo a mura granitiche; poscia sbocca nella conca formata dalla valle del Prutz, e dopo aver superato l'Inn una seconda volta a Ladis, conduce alla località di Prutz. Questa gola era occupata da cacciatori dei quattro distretti superiori, e sul pendio del monte si erano inoltre costrutte batterie di pietra. Appena la colonna si avvicinò al ponte di Pontlatz cominciò d'ogni parte a crepitare; batterie di pietre e legnami tagliati, rotolando a guisa di lava giù per le chine, precipitavano sulla strada; ove il nemico accalcato pativa la perdita di molti morti e feriti. Chi era scampato dalle pietre, dagli alberi e dai proiettili dei caccia-

tori fuggiva verso Landek, ove vedevasi atteso dai contadini armati. E però della intera truppa non fuggì neppure un individuo, che potesse portare al principe elettorale la triste notizia della sconfitta.

Lo stesso accadde ad una più grossa colonna in quella fiera e romantica valle l'anno 1809.

Il colonnello barone di Bourscheidt aveva ricevuto l'ordine dal maresciallo Léfebvre (prima che questi si movesse da Innsbruck verso Sterziag) di avanzare col 10 Reggimento fanteria, uno squadrone di dragoni e 2 cannoni, da Landek sul passo di Finstermünz per il Vintschgau verso Merano; allo scopo di giungere nella valle dell'Eisac alle spalle dei cittadini sollevati.

Come nel 1703, i contadini avevano nuovamente divisato di piombare sul nemico, quando il medesimo fosse penetrato dentro il suddescritto defilée. Questa volta ancora avevano preparate batterie pietrose sul monte Fliess.

Come allora, anche questa volta, la colonna penetrò nel terribile stretto senza coprirsi sui fianchi, ma solo facendosi precedere da 15 dragoni. Già una parte della colonna aveva oltrepassato il ponte di Pontlatz, quando s'udì il primo colpo, e con esso il segno generale della lotta. I bavaresi tentarono di assalire la foresta da cui partirono il primo colpo ed i successivi, ma sulle alture vennero rigettati. Cercarono quindi di penetrare sopra il ponte di Ladis verso Prutz, ma lo trovarono demolito; e si videro bersagliati dall'altra riva. Un ulteriore tentativo di assaltare il villaggio di Ladis, allo scopo di portarsi poscia sulle alture aggirando Prutz, andava parimente fallito; quindi la colonna dovette ormai pensare a mettersi in sicuro, ed a ritirarsi; il che si iniziava nella notte. Ma quando i cacciatori dalle alture avvertirono la ritirata delle truppe, d'ogni parte crepitava verso il ponte di Pontlatz. Le batterie di pietra esplodevano, e rovinavano carri, cavalli, cannoni ed individui; dei quali molti andavano travolti dalla rumorosa corrente dell'Inn. Solamente una parte della colonna scampava colla più rapida fuga verso Landek. Il resto ritiravasi verso il primo accampamento, innanzi a Prutz; dove per altro era costretto ad abbassare le armi, malgrado una valorosa difesa; nè incontrava sorte molto migliore la parte della colonna sfuggita verso Landek, e ritiratasi verso Imst.

Se in ambedue i casi, per mezzo di colonne laterali scaglionate in avanti, si avesse pensato a coprirsi fin dal partire da Landeck (ad oriente sopra il Schatzerhof verso Fliess, e sull'insellamento che separa la valle dell'Inn da quella del

Wen; ad occidente verso Hochgalting e sopra il Schönjöchl nella direzione di Ladis) non si sarebbe incontrata una sorte così miseranda.

L' attaccante potrà avanzare in una o più colonne. Quando le colonne fossero separate fra loro da larghi estesi dossi montuosi, ciascuna di queste dovrà nell' avanzare attenersi alle regole stabilite. Le eventuali modificazioni saranno suggerite dalla configurazione della montagna.

FORME DELL' ATTACCO.

L' attacco nella montagna prenderà in generale quelle forme, che dalla teoria vengono pel medesimo stabilite.

Qui è d' uopo far risultare l' influenza del terreno montuoso sopra le seguenti operazioni dell' attacco:

a) avanzare concentrico in più colonne.

b) Semplice e doppio aggiramento strategico.

c) Penetrazione, ossia spezzamento strategico.

a) L' attacco concentrico in più colonne esige un esatto calcolo del tempo, dentro del quale tutte le colonne possono raggiungere il punto d' attacco, a fine di portare l' urto riunito, od agire conformemente ai rapporti del combattimento.

La suddivisione delle forze è mai tanto pericolosa come in montagna; chè quando il comandante non ha più sotto mano le colonne, se fu commesso qualche errore, non è più possibile rimediarvi; e le colonne separate da dossi montuosi non sono in caso di sostenersi reciprocamente nè di portare soccorso. Il carattere della guerra di montagna ha

grandissima somiglianza con quello della guerra in pianura accidentata e coperta; nella quale al Generale è tolta parimenti la direzione e la sorveglianza delle diverse colonne; per cui già dapprima esso deve stabilire un piano d'attacco molto esattamente calcolato.

L'attaccante, anche se intraprende un attacco concentrico, e quindi divide le sue forze, converrà però che sempre tenga la sua forza principale riunita sulla linea d'operazione più importante, per assicurarsi da ogni contraccolpo.

Questa forza principale, la quale finchè non si arriva al reale attacco avanza scaglionata, dovrà naturalmente venir concentrata in avanti nel giorno del combattimento decisivo.

b) Manovre aggiranti in montagna sono generalmente molto difficili, anzi raramente effettuabili; perchè le comunicazioni correnti a destra ed a sinistra del fronte strategico di una linea di difesa stanno per lo più molto lontane; ed hanno spesso direzioni divergenti, e di rado portano sui fianchi ed alle spalle del difensore. All'incontro nei casi in cui riesce un tale aggiramento, la decisione è tanto più grande; e quasi sempre conduce ad una catastrofe del difensore.

Per conseguenza sempre che sia possibile tornerà utile d'imprendere mosse aggiranti, perchè i vantaggi che le accompagnano sono moltissimi; e raramente il difensore può attuare contromanovre feconde di risultati.

Per altro è indispensabile che gli aggiramenti sieno fatti colla forza principale; chè diversamente

il difensore troverebbe l' occasione di battere *en détail* l' aggressore. In montagna riescirà agevole il compiere aggiramenti anche tattici colla forza principale; poichè la relativa forza del terreno offre all' aggressore la possibilità di trattenere le forze della difesa sul fronte con poche truppe; le quali, se attaccate, trovano una posizione sufficiente per presentare una più lunga resistenza al difensore che passa all' offensiva; e possono guadagnare così il tempo necessario alla colonna per girare, ed entrare in combattimento. Più il difensore si ostina nel suo contrattacco, cioè si spinge oltre nella falsa direzione contro le poche forze ivi lasciate, altrettanto più pericolosa diventa la sua situazione.

Gli aggiramenti sono sopratutto indicati là, ove l' attacco sul fronte esigerebbe troppi sacrifizi, in causa della naturale forza della posizione nemica.

Se p. es. il difensore ha preso posizione sopra di un piano elevato in forma di *plateau*, l' attacco sarebbe difficilissimo sul fronte; e converrà tentare di costringere l' avversario a ritirarsi, girando l' una o l' altra delle ali.

Nell' anno 1796 dopo la ritirata di Canstadt l' arciduca Carlo prese posizione presso Böhmenkirch e Geislingen sul *plateau* dell' Alpe-rauh, volto colle spalle verso Ulma: particolarmente nella intenzione di coprire e procacciarsi le vettovaglie ammucchiate in questa città.

L' attaccare sul fronte questa fortissima posizione dalle valli profonde del Rems e del Fils, e dalla parte di Göppingen e Gmünd, sarebbe appena stato possibile; ovvero solamente eseguibile con sacrifici straordinarii. Quindi se Moreau voleva separare l' arciduca dal Danubio, avrebbe egli dovuto già da Stuttgard e Tübingen dirigere una colonna sopra Kirchheim, Weilheim, Wiesensteig verso Urspring; e portare la colonna principale di Tübingen sopra Urach, Blanbeuren verso Ulma; per cui l' armata dell' arciduca, girata e minac-

ciata sul fianco sinistro, avrebbe dovuto abbandonare la posizione che aveva sul *plateau* dell' Alpe-rauh.

All' incontro se Moreau disegnava di separare l' arciduca dall' armata di Wartensleben, e di riunirsi con Jourdan, e di impadronirsi così delle linee interne, in tal caso doveva aver luogo l' aggiramento dell' ala destra dell' arciduca Carlo; la quale in verità costituiva una manovra difficile; chè Moreau era costretto a compiere una marcia di fianco dinnanzi alla posizione dell' arciduca.

Vista la preponderanza di forze di Moreau, questo però era a tentarsi; e la marcia di fianco sarebbe avvenuta sotto la protezione di un corpo, il quale avrebbe occupato il nemico sul fronte, e si sarebbe attuata nella valle della Rems per Gmünd, Aalen verso Nördlingen; per cui all' ultimo l' arciduca sarebbe stato perfettamente separato da Wartensleben.

I doppi aggiramenti strategici, se non vengono eseguiti con forze superiori, in montagna sono più pericolosi che nella pianura; perchè la retrostante linea di *arroccamento* (sulla quale potrebbe nuovamente effettuarsi una riunione delle due forze) in montagna quasi sempre stà più lontana che nel piano; quindi il difensore, che agisce con energia ed offensivamente, trova molto più tempo ed occasione per giovarsi della sua vittoria parziale.

c) L' attacco si presenta favorevole al più alto grado, se l' offensore, per mezzo di dimostrazioni e falsi attacchi, è riescito a causare la dispersione delle forze della difesa; ovvero se il difensore per false vedute intorno alla guerra di montagna adotta il sistema di cordone (*Cordonsystem*).

Se l' attaccante si regola secondo le norme che la teoria stabilisce per la penetrazione ossia spezzamento strategico, e se sviluppa in ciò la più grande energia, i risultati saranno (per i principii già in più luoghi indicati) nella montagna molto

più grandiosi che nella pianura; e condurranno il più delle volte alla prigionia di una gran parte delle truppe nemiche.

CARATTERISTICA DELLA BATTAGLIA NELLA MONTAGNA.

Dal fin qui detto è facile a scorgersi, che lo scontro decisivo nella montagna non ha assolutamente il carattere di combattimento contiguo, come può avere nella pianura e nelle colline; ma piuttosto esso consta di parecchi combattimenti isolati, i quali spesso avvengono in diversi giorni; e che solo nel complesso danno il tracollo decisivo. Per conseguenza nel combattimento di montagna manca l' unità di tempo e di luogo.

Per quanto riguarda ancora la direzione si osserva che il combattimento in paese montuoso presenta pure al massimo grado analogia con quello in pianura coperta ed intersecata; perchè quivi, come là, manca la necessaria vista dominante per dirigere l' azione; e la vista e la comprensione del giusto punto d' attacco non sono conseguibili che coll' occhio della mente.

Fortificazione e difesa

DELLE CATENE MONTUOSE.

Se una catena montuosa rappresenta la linea strategica difensiva — sia dessa sul confine dello Stato o dietro al medesimo, come i Pirenei fra Spagna e Francia; il Giura fra Svizzera e Francia; ovvero nell'interno del paese come i Carpazi — dipenderà dalla natura e dalle particolarità di questa montagna, dal numero e dalla praticabilità delle comunicazioni che l'attraversano, dalla esistenza e dalla qualità delle linee trasversali o di *arroccamento* che da questa o da quell'altra parte della montagna collegano fra loro le dette comunicazioni, e finalmente dalla giacitura della linea del confine: se la difesa debba essere sostenuta dietro o dinnanzi al dosso montuoso; e per conseguenza dove, e come, vogliano essere collocate le necessarie fortificazioni.

La difesa delle catene montuose in generale deve essere preparata, e condotta, secondo gli stessi principii che valgono per i paesi di montagna; quindi la natura della medesima richiederà, che il

nemico sia trattenuto su certi punti colla *difensiva* puramente passiva; invece sopra altri punti esigerà l'operare e l'erompere offensivamente; perchè serbando un contegno puramente difensivo, non s'abbiano a toccare disfatte inevitabili. Ne segue perciò che anche la natura della condotta di questa guerra eserciterà una influenza sulle fortificazioni; per cui, a norma di essa, determinati punti avranno a corrispondere piuttosto al carattere difensivo, ed altri invece meglio all'offensivo.

A) Condizioni per la difesa di una catena montuosa prendendo posizione dinnanzi alla medesima.

La difesa di una catena montuosa, da una posizione situata dinanzi alla medesima, potrà compiersi con probabilità di successi quando si abbiano le seguenti condizioni:

1. Se il declivio della montagna in generale da quella parte (dinanzi alla catena) è più ripido, e quindi il versante della montagna è meno esteso.

In tal caso la posizione ivi presa trovasi più assicurata sui fianchi, perchè le due ali indietro ripiegate possono con facilità estendersi fino al dosso principale; per cui difficilmente potrà essere ancora minacciata la comunicazione colle località, da cui s'hanno a trarre i mezzi di soccorso. Inoltre, poichè dopo un versante così corto della montagna per lo più immediatamente si allarga la pianura, e per l'ordinario pochi sono i monti avanzati (*Vorberge*) che precedono il dosso montuoso principale: ne segue che da questa disposizione del terreno riescono ancora straordinariamente facilitate le operazioni offensive del difensore.

2. Se la larghezza complessiva della catena, cioè dei due versanti riuniti, non è troppo grande in ragione dell'altezza; chè altrimenti, anche quando si avesse il vantaggio descritto nel primo caso, la base retrostante sarebbe nondimeno troppo lontana dalla posizione presa dinnanzi alla montagna; per cui la comunicazione fra questa e quella non potrebbe essere conservata ed assicurata sotto tutti i rapporti.

3. Se dalle linee secondarie, che stanno ai lati della linea di operazione principale, nessuna o pochissime linee di comunicazione portano entro al paese montuoso, e sulla suddetta linea; ovvero se quelle che forse vi esistono possono essere facilmente sbarrate ed assicurate.

4. Se le manovre sui fianchi, necessarie alla difesa, non sono impacciate, ma invece favorite dalle condizioni del terreno della posizione presa. Questo caso si riscontra, quando dinanzi al dosso montuoso principale, come pure innanzi e sui lati della posizione scelta, non vi esistono monti avanzati, i quali offrano al nemico una favorevole *contro-posizione* (Gegenstellung); cioè, come già è stato detto al n. 1, quando innanzi alla posizione si stende immediatamente la valle o la pianura.

5. Se la posizione ad occuparsi (da quella parte della catena montuosa) presenta pure i necessari vantaggi tattici; e sta in giusta proporzione colle nostre forze; e le condizioni del terreno sul davanti rendono possibile l'azione offensiva.

Offrono tali vantaggi per la difesa dinnanzi alla catena montuosa p. es:

I Pirenei, specialmente i Pirenei orientali, quale linea difensiva contro la Francia.

Gli Appennini, nel tratto fra Rimini e Modena, col fronte strategico verso il Po.

Le Alpi colla fronte verso Sud.

Il dosso montuoso principale dei Pirenei scende in generale scosceso dalla parte della Francia; e verso questo paese soltanto pochi monti avanzati stanno dinnanzi al dosso più considerabile della montagna. La linea trasversale o di *arroccamento*, che da Perpignan per Quillian, Foix, St. Girons, Tarbes, Pau, Orthes porta a Bayonne, limita la zona montuosa principale dei Pirenei verso Nord, e dista 6 o 7 miglia dal dosso principale; all' incontro quella posta al Sud, la quale da Barcellona va a Lerida Saragozza e Tudela, è quasi tre volte più lontana; per cui è evidente il vantaggio della difesa dei Pirenei, basata sopra di una posizione al nord della montagna.

I Pirenei orientali sono particolarmente favorevoli per una difesa fatta dinnanzi alla montagna; perchè essi sono attraversati da una unica linea di operazione praticabile da tutte le armi: quella che da Perpignan per Figueras porta a Barcellona. Le linee laterali sono praticabili solamente per fanterie e bestie da soma; e solo indietro, a molta distanza dal dosso principale, dalle linee laterali si diramano delle linee di comunicazione verso la linea d' operazione principale; le quali inoltre non servono che per pedoni; almeno finchè non abbiasi raggiunta la linea Solsona, Manzesa, Barcellona, la quale è praticabile da tutte le armi.

La posizione a prendersi sulla linea di operazione principale presso Boulou possiede invero lo svantaggio, che la pianura non si allarga subito sul suo fronte; il quale difetto però, visto che la valle del Tech non è larga (per cui il margine sinistro della valle non è lontano, ed il terreno dal medesimo in poi si spiana a modo di spalto verso Perpignan) può essere tolto facilmente fortificando l' orlo di questa valle.

Ancora più favorevole di Boulou, per la difesa dei Pirenei orientali sarebbe la occupazione di Perpignan; che pertanto ora è già discretamente fortificato, e solo col soccorso della fortificazione potrebbe essere conquistato.

Nell' anno 1793 il generale spagnuolo Riccardos aveva ben apprezzati questi vantaggi; ed occupando una forte posizione presso Boulou nella valle del Tech, basò le sue operazioni offensive verso Perpignan (come ancora le sue manovre di fianco verso le mosse giranti dei Francesi) d' una parte sopra Collioure e Port Vendres verso Figueras, dall' altra per Villefranche e Montlouis verso Urgel e Ripoli.

In una guerra della Spagna contro la Francia, la prima

impresa dell' armata spagnuola dei Pirenei orientali dovrebbe quindi nuovamente aver lo scopo, di impadronirsi prestissimo della valle del Tech e di Boulou; per guadagnare ivi col mezzo di opere passaggiere una forte posizione; appoggiandosi alla quale, s' avrebbero in seguito a proseguire le ulteriori operazioni offensive contro gli attacchi dei francesi.

Perciò sta nell' interesse della Francia di fortificare in modo permanente Boulou; anzi di considerare il medesimo come una opera avanzata di Perpignan; e creare così coi forti di Collioure, Port Vendres, e Bellegarde, un gruppo di fortificazioni.

Lo stesso vantaggio che i Pirenei per la Spagna, presentano per l'Italia centrale gli Appennini, dal mare Adriatico fino a Modena.

La pianura del Po tronca quasi in linea retta, e di colpo, la zona montuosa; ed a' piedi dei contrafforti corre una magnifica strada dal mare Adriatico per Bologna, Modena e Piacenza.

La linea di operazione principale, che dal Po corre verso Firenze e Roma, taglia questa linea di *arroccamento* (Rocadelinie) sotto un angolo quasi retto a Bologna; per conseguenza nel caso di una difesa dell' Italia centrale verso Nord, perduta la linea del Po, qui s' avrebbe a scegliere un altra posizione a fine di attuare, basati sulla medesima, le operazioni offensive della difesa tanto verso Est, quanto verso Ovest.

Proteggendo con fortificazioni la posizione presso Bologna, dessa presenterà tutti i vantaggi desiderabili per ogni riguardo tattico e strategico.

Da Bologna due buone linee di ritirata attraversando la montagna portano a Firenze; una nella valle del Reno per Vergato, Porretta, Pistoia; l' altra per Loiano. Quella del Reno converrebbe assicurarla con una testa di ponte sul fiume, e con fortificazioni sulle alture di Casalecchio. Dalle linee di operazione laterali (che all' Ovest di Reggio e di Modena superando l' Appennino portano a Lucca ed a Firenze; e poi ancora all' Ovest di Forlì traggono pure a detta città sull' Arno) non diramasi al Nord della montagna alcuna comunicazione laterale praticabile da tutte le armi; quindi la linea di ritirata principale di Bologna ben difficilmente avrebbe ad essere minacciata. Dinnanzi a Bologna, come pure a destra ed a sinistra di questo punto, verso le linee di operazione laterali, non trovasi alcun ostacolo, il quale renda difficili le operazioni offensive; perchè i molti torrenti (anche lo stesso Reno) che scendono dall' Appennino, solo in seguito a forti

pioggie valgono a presentare un reale impedimento; e però di breve durata; chè al cessare di quelle, in grazia della precipitosa scesa, accade che tali correnti hanno sempre a scaricarsi prontamente.

Finalmente la posizione di Bologna, quando sia fortificata, dal lato tattico corrisponde pienamente alla forza di una armata di 150 — 200,000 uomini.

Un altro grande vantaggio della difesa degli Appennini da una posizione presso Bologna sta ancora in ciò: che la parte orientale fino al mare è coperta più che per metà, in causa delle grandi paludi di Comacchio; ed un armata, che dal Nord operasse in questa parte, avrebbe a correre il grave pericolo, di trovarsi serrata contro tali maremme od il mare.

Il Piemonte ha compreso rettamente e con avvedutezza l'alta importanza di Bologna; e nel collocarvi un campo trincerato, seppe crearsi una posizione stupenda, ed una base per le sue operazioni.

FORTIFICAZIONE DI UNA CATENA MONTUOSA QUANDO LA PRIMA DIFESA S'ABBIA A SOSTENERE INNANZI ALLA MEDESIMA.

Se una catena montuosa possiede le proprietà necessarie, perchè la difesa possa esplicarsi da una posizione presa dinnanzi alla medesima, in tal caso i punti strategici importanti, e le linee della zona montuosa, dovranno essere convenientemente fortificati; per rendere possibili, e per appoggiare, le operazioni *tattico-strategiche* offensive, che sono indispensabili alla difesa.

Più che tutti questi punti merita attenzione la linea di operazione principale; e sopra della medesima quella posizione dinnanzi alla montagna, sulla quale avranno a basarsi le' operazioni offensive. Questa posizione vuol essere fortificata in senso offensivo; essa deve diventare un campo trincerato; e di tal forza, da poter essere abbandonato a se stesso per qualche tempo; cioè per quel tanto che

hanno a durare le operazioni necessarie alla difesa della barriera montuosa.

Questa posizione trincerata dovrà quindi essere costituita da un corrispondente forte *noyau*; e da opere staccate in avanti, indipendenti (cosidetti forti di cinta — *Gürtelforts*); i quali abbiano il doppio scopo di impedire al nemico il bombardamento della città principale, e di favorire l'erompere offensivo dell'esercito.

Quando sopra una delle linee di operazione, che a modo di raggi diramansi da questo punto principale, nella immediata vicinanza della piazza vi fosse un terreno tale da impedire le sortite (ed il possesso del quale ponesse il nemico in grado di facilmente disturbare, o render vane, le operazioni offensive necessarie alla difesa), una simile *contro-posizione* (Gegenstellung) dovrebbe essere compresa dentro la fortificazione.

P. es. secondo questo principio, presso Bologna sarebbe necessaria l'erezione di una testa di ponte sulla riva sinistra del Reno; e ancora di una seconda presso Casalecchio.

Presso Boulou, nei Pirenei orientali, tutto l'orlo della valle a sinistra del Tech, e le vicinissime alture (che si ergono sul terreno, il quale si spiana verso Perpignan a modo di spalto) debbono essere compresi dentro la fortificazione; per agevolare non solo le sortite verso Perpignan, Thuir ed Ille, ma renderle possibili ancora sulla destra del Tech, verso Villelongue e Collioure.

Fortificazione delle linee di operazione laterali.

Per trattenere sulle linee di operazione secondarie laterali l'avversario, il quale cerca di girare la posizione del difensore collocata sulla linea d'operazione principale, e per arrestarlo finchè il nerbo

delle forze della difesa sia in grado di accorrere dalla posizione principale (vale a dire per guadagnar tempo), converrà fortificare sopra queste linee laterali tutti quei punti cosidetti di *sbarramento* (Sperrpunkte), i quali in grazia delle proprietà della montagna si possono punto, o solo con gran perdita di tempo, aggirare.

Se da queste linee di operazione laterali dentro la zona della catena montuosa si diramano comunicazioni trasversali portanti alla linea di operazione principale, in tal caso anche su queste linee s'hanno a cercare punti di *sbarramento*; e, per quanto lo permettono le circostanze, nel fortificare i medesimi, converrà tener calcolo non del solo carattere difensivo, ma ancora dell'offensivo; per agevolare, anche sopra queste linee trasversali, operazioni casuali dell'esercito principale; o per lo meno di alcuni corpi isolati.

BASE DELLA POSIZIONE STRATEGICA PRESA DINNANZI ALLA MONTAGNA.

Dietro alla catena montuosa si estende immediatamente una gran pianura, ovvero in ogni caso una larga valle, nella quale per l'ordinario vengono a collegarsi le linee di operazione principale e laterali che valicano la montagna, per mezzo di una strada che serve come linea di *arroccamento*.

Sopra questa linea di *arroccamento* (Rokadelinie), e nelle vicinissime adiacenze della medesima, hanno a cercarsi quei punti, il cui possesso vuol essere assicurato colla fortificazione. Queste fortificazioni formano allora la *Base* della posizione che sta avanti.

Se la catena montuosa termina con una valle più grande, che corre parallelamente al dosso principale, in tal caso le fortificazioni debbono erigersi nei punti, in cui la linea di operazione taglia il fiume che scorre in questa valle, seguendo la teoria che tratta del collocamento delle teste di ponte ecc.

P. es. l' Ebro rappresenta la base per la difesa dei Pirenei ed i punti d' intersezione delle linee di operazione presso Miranda, Logrono, Valtierra, Tudela, Saragozza, Mequinenza e Tortosa sono di grande valore strategico; e le fortezze con le teste di ponte ivi collocate formano una magnifica base, per le operazioni dell' esercito che difende i Pirenei.

Di questi punti di passaggio, solo quelli di Saragozza e Tortosa sono fortificati in grande scala; presso Mequinenza non vi ha che una testa di ponte per 1900 uomini e 50 pezzi; perchè vista la costituzione del terreno e la praticabilità delle adiacenze, questo punto non appare adatto per una più vasta fortificazione. All' opposto per compensare questa debolezza vi sta più innanzi Lerida, sul Segré, in senso offensivo; ed ancora sulla sponda sinistra di questo fiume, sulla strada di Barcellona, trovasi una testa di ponte.

I soprannominati punti di passaggio presso Miranda, Logrone e Tudela, in caso di guerra dovrebbero venire assicurati per mezzo di teste di ponte costrutte in istile passaggiero.

L' Arno rappresenta la base per la difesa dell' Appennino verso Nord, da una posizione presa in Bologna e nelle sue vicinanze; e Pisa e Firenze ed Arezzo sono i punti strategici più importanti entro la valle di tale fiume; e con Ancona e Perugia (la quale per la sua posizione qual *place du moment* può essere resa molto forte) formano la prima base della difesa dell' Italia centrale verso Nord.

LINEE DI COMUNICAZIONE DELLA BASE COLLA POSIZIONE STRATEGICA PRESA DALL' ALTRA PARTE DELLA MONTAGNA.

Di queste linee, che formano le linee di operazione, si era in generale parlato già precedentemente; ed esposta la necessità di fortificarle, collo-

cando opere sui punti *di sbarramento* (Sperrpunkte) delle medesime.

Qui rimane solo ancora a considerarsi, che, se la base principale posta dietro al dosso montuoso è lontana dal medesimo più di 3, 4 marcie (9, 12 miglia), ovvero non correndo parallelamente a questo dosso viene ad allontanarsi troppo da un ala: è d'uopo stabilire delle basi intermedie (*Zwischen-Basen*); il che si ottiene collocando fortificazioni sopra i punti più importanti delle linee di operazione.

Questo ha luogo p. es. per la base dell'Ebro, perchè l'ala sinistra presso Miranda dista 4 marcie da Tolosa, presso Logrono dista d'altrettanto da Pamplona, e vicino a Tudela è lontana 6 marcie da questa fortezza; mentre l'ala destra fra Urgel e Lerida, o Mequinenza, si allontana per più di 10 marcie; e fra il forte Bellegarde e Tortosa si scosta appunto per più di 14 marcie dalla base dell'Ebro.

Per questa ragione Lerida con Tarragona e Barcelona formano una base intermedia, la quale ha una estensione di circa 17 miglia; ed essa è coperta bastantemente sull'ala destra per mezzo del mare, e sulla sinistra in grazia della impraticabilità dei Pirenei centrali, riguardo a grossi corpi di truppe.

Fra Barcelona, ed il forte di Bellegarde posto al confine, stanno per ultimo la fortezza di Gerona, e le piazze Figueras ed Ilostalrich, le quali sono munite di forti.

Gerona è circa per 6 miglia tedesche lontana dal confine; e, secondo la carta di Berghaus, 10 miglia tedesche da Barcelona.

Nella valle del Segrè, meno adatta per le maggiori operazioni, trovasi la fortezza di Belver; e quindi Urgel fortificato con muri ed un forte staccato; poi ancora Balaguer.

La base, collocata sull'Arno dietro l'Appennino, a Pisa dista circa 20 miglia da Modena; a Firenze 12, 13 miglia da Bologna; ad Arezzo 15 miglia da Forlì, e 17 da Pesaro; e però solamente sulla linea Pisa Modena avrebbe ad essere fortificato un punto intermedio.

RIPARTIZIONE DELLE FORZE DESTINATE ALLA DIFESA DI UNA CATENA MONTUOSA.

Dipenderà dalla estensione della catena, dalla giacitura delle strade, dalle disposizioni difensive già prima adottate, e dalle fortificazioni applicate, se l'esercito debba rimanere riunito sopra di una linea di operazione, e nella posizione a scegliersi sulla medesima; ovvero se convenga suddividerlo in due o più parti; delle quali però una, come la più forte (per evitare ogni dispersione delle forze), dovrà formare l'esercito principale. Qui si è fatta pienamente astrazione dai corpi, che si avranno a collocare sulle linee di operazione laterali, per coprimento e sicurezza dei fianchi.

Divisione delle forze.

Una divisione delle forze ha luogo:

1° Quando la catena montuosa ha una così grande estensione, che la sfera d'azione strategica della posizione del difensore non arriva fino alle linee di operazione che stanno sulle ali; quando dunque questi punti delle ali distano più di 5, 6 marcie dalla propria posizione centrale; ammettendo naturalmente che la linea di operazione principale attraversi la catena nel mezzo di essa.

Così p. es. in una difesa dei Pirenei verso la Francia, la concentrazione dell'esercito in una posizione presso S. Mortory e S. Gaudens, e la trascuranza delle linee di operazioni che conducono in Spagna per le ali, sarebbero un errore (anche se la posizione possedesse tutti gli altri vantaggi tattici e strategici; e la linea di operazione principale per

Madrid attraversasse la medesima) per la ragione, che, in conseguenza della grande estensione dei Pirenei, superante i 70 miglia, verso le ali sarebbe nulla la sfera d'azione di questa posizione strategica.

Le stesse condizioni si riscontrano nei Carpazi e negli Appennini.

Parlando della difesa a sostenersi dietro della catena montuosa, noi daremo più avanti un più largo apprezzamento dei Carpazi.

Per l'Appennino la posizione centrale di Bologna non sarebbe in grado di esercitare alcuna influenza sopra i passaggi che stanno verso la Spezia e Genova. La sfera d'azione là è nulla; quindi avrebbesi a collocare un corpo laterale presso Piacenza. Nello stesso modo la linea di Rimini, ancorchè assicurata sufficentemente da Bologna, e dalle paludi di Comacchio, dovrebbe essere però coperta, contro le operazioni dal mare, per mezzo di un corpo laterale.

Sui rimanenti passi della montagna non avrebbonsi a collocare che forze del tutto subordinate.

2° È necessario di dividere in due parti principali le forze combattenti, quando nel mezzo della catena montuosa od in prossimità del medesimo vi sta una montagna di altezza considerevole, impraticabile, o non atta assolutamente alle operazioni dei grossi corpi e degli eserciti; ovvero quando havvi un ceppo montuoso così conformato, che la catena montuosa risulta divisa in due segmenti, distinti e separati l'uno dall'altro.

Questo ha luogo p. es. sui Pirenei, nei quali la catena centrale dal Pic du Midi sopra il Mont Perdu, Maladetta, fino al Picco di Montvallier nella bella provincia di Arran, elevasi come un muro; e gli insellamenti di questa catena (sui quali corrono comunicazioni difficilissime, buone tutt'al più per bestie da soma) non presentano che incavature di pochissimo valore.

Anche l'intero terreno posto dietro di questa catena centrale, dalla parte spagnuola da Tacca fino a Noguera Pallareza, nella direzione da Sud a Nord, come ancora da Nord a Sud, non è parimente adatto per grandi operazioni; perchè Montas Luesia e Sierra de Guarra stanno innanzi e sono

paralleli al dosso principale; ed ancora più in là, verso il Sud, all'altezza di Lerida, già si avanza la Sierra d'Alcubierre: cosichè il segmento compreso fra il fiume Aragona e la Noguera Pallareze appare pochissimo praticabile nelle suaccennate direzioni.

Per tal motivo erano già di grande svantaggio la posizione centrale presso S. Gaudenz e S. Martory, ed il concentramento della forza principale nella medesima. Per conseguenza in ogni guerra della Spagna contro la Francia o di questa contro quella, avrannosi sempre due eserciti, come appunto sempre avvenne; cioè uno dell'Est e l'altro dell'Ovest; e nel caso che la Spagna avesse l'intenzione di agire offensivamente, la forza principale dovrà trovarsi nei Pirenei orientali; poichè dietro buoni successi, ivi essa avrebbe pure la più grande probabilità di toccare al più presto gli interessi materiali della Francia, e danneggiarli.

Come i Pirenei così pure i Carpazi, per mezzo della Tatra (il gran parafulmine (*Blitzableiter*) dell'Europa orientale, ceppo montuoso alto più di 9,000 piedi, praticabile solo dai cacciatori di camosci e dagli arditi salitori di montagne) sono divisi in due parti ineguali; delle quali la occidentale è meno atta per grandi operazioni, mentre la parte orientale è attraversata dalla linea di operazione principale, che conduce nella larga pianura ungherese; quindi questa parte è anche di più grande valore strategico.

Modo di difendere queste diverse parti della catena montuosa.

Appunto come nella difesa in grande della catena montuosa, dipenderà parimenti dalle condizioni che presenta una parte della medesima, se la difesa di essa debba esplicarsi per mezzo di una posizione situata innanzi, o dietro, al dosso dell'intera montagna.

Nella difesa dei Pirenei occidentali, l'esercito ivi operante potrebbe prendere parimenti una posizione innanzi alla montagna, cioè dietro alla Bidassoa, coll'ala sinistra estesa fino a Fuentarrabia e S. Sebastiano; e coll'ala destra appoggiata alla montagna, ed alla retrostante fortezza di Pamplona. Però tale posizione strategica potendo essere facilmente girata per S. Jean de Port, e poi da Bayonne direttamente per le sorgenti della Bidassoa, come pure ancora più in là ad

Oriente, da Fau per Oleron ed Urdos, a Jaca, sarebbe perciò necessario (e per assicurare l'ala destra, e perchè dinnanzi alla montagna non trovasi alcuna buona posizione) di porre un corpo indipendente dietro al dosso montuoso; sulla linea di *arroccamento* (Rokade-linie) Pamplona, Saca, il quale corpo veramente avesse a gravitare verso Pamplona.

Nella difesa dell' Appennino Piacenza offre una magnifica posizione per un grosso corpo indipendente destinato a proteggere l' ala sinistra; e, sotto questo riguardo come ancora per la estensione dei forti di cinta *(Gurtelforts)* sulla riva destra del Po, essa ha per l' Italia un valore strategico maggiore che non avesse già per l' Austria, e per la difesa della Lombardia.

Lo stesso scopo raggiunge la postura di un esercito secondario nel campo trincerato di Krakau per la difesa dei Carpazi occidentali.

B) Difesa di una catena montuosa da una posizione situata dietro al dosso della montagna.

Dove una catena montuosa non avesse a possedere le preaccennate proprietà vantaggiose per una posizione innanzi alla medesima, anzi quando non presentasse le condizioni assolutamente indispensabili perchè s' abbia a sperare un buon successo, converrà fare la difesa dietro al dosso montuoso; e dare base e preparazione a questa per mezzo delle convenienti fortificazioni.

Come già per la difesa in generale delle catene montuose si è dimostrato necessario, dovendo anche in questo genere di difesa dominare l' elemento offensivo, ne consegue che la forza destinata ad agire abbia parimente a raccogliersi in una posizione a scegliersi sul punto (ovvero nelle vicinanze del medesimo) di riunione della linea di operazione principale colla linea di *arroccamento*, che corre dietro alla zona montuosa.

Sotto l'aspetto tattico questa posizione dovrà presentare gli stessi vantaggi, già indicati per quella a prendersi innanzi alla montagna, e dimostrati necessari per agevolare le operazioni offensive.

FORTIFICAZIONE DI UNA CATENA MONTUOSA, SOSTENENDO LA DIFESA DA UNA POSIZIONE SITUATA DIETRO ALLA MEDESIMA

La fortificazione della posizione scelta dietro alla montagna dovrà attuarsi secondo gli stessi principii, che noi abbiamo indicati per quella presa avanti, vale a dire in senso offensivo. Per altro se questa posizione non giace nella valle principale, o nella pianura confinante colla zona montuosa, ma si trova ancora sui pendii della montagna (ed in conseguenza di ciò il collegamento colle fonti retrostanti, dalle quali è a trarsi ogni aiuto, non può sempre essere conservato), in tal caso la fortificazione di questa posizione non deve avere il carattere di un gran campo trincerato; ma solamente quello di un punto secondario offensivo; e nei calcoli si terrà conto, in egual misura, del momento difensivo e dell'offensivo. La forza e le dimensioni di questa fortezza avranno quindi ad essere tali, che dessa anche completamente isolata possa essere difesa da un presidio di 8, - 10,000 uomini, per 6 od 8 settimane. Sarebbe errore il dare alla medesima, in conseguenza della sua estensione, un presidio maggiore, perchè l'esercito principale ne risulterebbe di troppo indebolito; ed alla sconfitta di questo terrebbe dietro ancora la resa della fortezza.

Fortificazione delle linee di operazione laterali.

Parimente converrebbe assicurare le linee di operazione laterali per mezzo di punti di sbarramento (*Sperrpunkte*), e costruendo ancora delle fortezze, a fine di trattenere il più lungamente possibile il nemico, il quale, allo scopo di girare la forte posizione principale, tentasse di avanzare da una linea laterale; e per procurare ancora alla armata principale del difensore il tempo di attuare le sue operazioni offensive.

Fortificazione della linea di arroccamento (Rokadelinie) stante dietro alla montagna.

Per la difesa di una catena montuosa, da una posizione situata dietro di questa, è indispensabile, che dietro alla zona montuosa, o per lo meno nelle vicinanze dei suoi confini, vi esista una buona strada praticabile da tutte le armi; e che anche questa linea, la quale forma la base per le operazioni offensive, sia convenientemente fortificata.

Oltre alla posizione principale posta sulla detta base (il gran campo trincerato per l'esercito principale), particolarmente quando per la troppa estensione della catena la sfera di azione della prima non giungesse fino alle ali, cioè avendo la distanza di 3 o 5 marcie, sarà necessario di porre fortificazioni, quando sia possibile, sui punti d'intersezione delle linee di operazione laterali colla linea di *arroccamento*; le quali opere dovrebbero avere il carattere di piazze di deposito, *Depotfestungen*; per cui in esse si avrebbe specialmente a sviluppare il momento difensivo.

Inoltre dipenderà dalla postura di queste fortezze, e dal terreno che le circonda, il giudicare se già nella prima costruzione debbano avere anche un carattere offensivo; ovvero se solo prima dello scoppiare della guerra convenga fortificare in modo passaggero i punti utili per la offensiva.

In ogni caso queste fortezze saranno solamente così forti, e grandi, da permettere, che siano del tutto abbandonate a loro stesse per 4 o 5 settimane; e che nello stesso tempo dal complesso di tutti i presidii di queste fortezze isolate non abbia a restare di troppo indebolito l'esercito principale.

Questo genere di difesa e di fortificazione d'una catena montuosa, oltre ai casi indicati, si dovrà naturalmente adottare, quando il dosso della montagna forma il confine di uno stato; e, per i rapporti delle forze, fin dal principio si è condotti alla difensiva.

È però se le condizioni della politica e delle forze accordano l'offensiva, e la catena montuosa possiede le proprietà designate sotto A, in tal caso subito che si ha superato il dosso montuoso, converrà pensare alla *difesa-offensiva* di quel versante della montagna; e quindi si avranno a costrurre le necessarie opere passaggiere.

Questo caso ha luogo p. es. per la Spagna riguardo ai Pirenei orientali; quindi è indispensabile la creazione di un campo trincerato in forma passaggera presso di Boulou, e lo sbarramento (*die Sperrung*) delle linee laterali.

Se le condizioni della catena montuosa non accordano alcuna difesa da una posizione innanzi ad essa, ma per altro i confini del proprio territorio stanno a mediocre distanza dalla zona montuosa,

e davanti a questa zona allargasi un segmento del paese poco basso (come p. es. ha luogo presso i Carpazi che si abbassano verso la Galizia in forma di *glacis*, ad oriente del ceppo montuoso della Tatra) si tratta di vedere, se convenga rinunciare del tutto alla difesa di questo segmento, il che andrebbe necessariamente collegato con una disposizione dietro al dosso della montagna; ovvero come tale segmento debba essere, almeno in parte, assicurato. Pertanto la difesa solo in certi casi può effettuarsi al di là della montagna; quando cioè i rapporti di forza lo permettono, fra i quali naturalmente hassi a comprendere il prodotto ancora degli elementi materiali e morali di tutto l'esercito. Se questi rapporti non accordano la difesa al di là, questa è a sostenersi sempre dietro alla catena.

Però a fine di conservare alcuni punti strategici importanti posti al di là della montagna, e di procurarsi una buona base per le operazioni (per il caso in cui la difesa dopo aver respinto felicemente gli attacchi dell'avversario intendesse di passare all'offensiva; ovvero quando in seguito a favorevoli rapporti di forza si volesse intraprendere questa subito al principiare delle ostilità) sopra di quel versante della montagna si avranno a stabilire piazze di deposito, alla distanza di 5 o 6 marcie; nelle quali a norma della loro missione predominerà l'elemento difensivo.

Queste fortezze collocate sopra i punti strategici importanti dovendo ancora costringere l'avversario penetrante nella zona montuosa ad assediarle, o perlomeno ad accerchiarle (e così a lasciare addietro

forze due fino a 3 volte superiori a quelle del presidio, e dovendo così relativamente indebolirsi assai più del difensore), ne consegue, che queste piazze per raggiungere tale scopo è bene non siano troppo piccole; e che la loro grandezza sia corrispondente ad un presidio di 8 a 10,000 uomini.

Sarà vantaggioso, se già nel costruire alcune di queste fortezze — nominatamente riguardo a quella che giace sopra o nelle vicinanze del punto d'intersezione della linea di operazione principale colla linea d'*arroccamento* stante da quella parte della montagna — si porrà attenzione alla utilità di dare alle medesime anche il carattere di perni utili per manovre offensive, col mezzo dell'aggiunta di opere passaggiere. I punti principali, specialmente quelli dai quali si potrebbe battere il *noyau*, converrà ancora fortificarli in istile permanente.

Con ciò sarannosi prevenute le possibili evenienze, e preparate le corrispondenti condizioni della fortificazione per il caso in cui, in seguito ai favorevoli rapporti delle forze, la difesa della catena montuosa dovesse attuarsi da una posizione situata dinnanzi al dosso della montagna.

Nei seguenti esempi cercasi di indicare il modo in cui una catena montuosa vuol essere strategicamente difesa, per mezzo di una posizione presa dietro della medesima. A tal uopo venne scelta la catena dei Carpazi; e si è ammesso che i rapporti delle forze esigano, che la difesa sia fatta dietro alla montagna, e che il fronte strategico sia rivolto al Nord.

Apprezzamento strategico

DEL TEATRO DELLA GUERRA DA AMBE LE PARTI DEI CARPAZI.

Descrizione generale.

Questo teatro di guerra che comprende i paesi appartenenti alla corona, Moravia, Slesia, Galizia, Bukowina, Ungheria e Siebenbürgen, è attraversato dalla catena dei Carpazi quasi parallelamente al confine; la quale catena al Sud di Fulnek si presenta qual bassa mediana montagna, e così stendesi fino al Marmaros (fatta eccezione del masso granitico della Tatra alto più di 8000 piedi); e di là coprendosi di foreste circonda i comitati di Marmaros e Siebenbürgen fino alle frontiere della Valachia.

Ora questo tratto di montagna conservando lo stesso carattere si volge a ponente, si erge al Sud di Kronstadt ad alta montagna, e come tale copre Siebenbürgen verso la Valachia.

Da questa catena disposta ad arco, ai confini slesiani all'occidente di Jablunka si diparte un ramo, che, alternatamente, talora quale bassa talvolta quale alta montagna mediana, fra la Waag e la March

sui confini della Moravia, corre fino al Danubio presso Pressburg.

In tal modo l'Ungheria ed il Siebenbürgen sembrano difesi dalla natura con un colossale baluardo, contro una invasione sovrastante dal Nord, e dall' Est.

Siebenbürgen sta inoltre rinserrato al Nord per mezzo dell'alta montagna che sta fra l'Iza, la Theiss superiore ed il Szamos; ed all'occidente per mezzo del tratto montuoso, che s' erge fra il Körös ed il Máros; poi ancora fra il Máros ed i confini della Valachia è serrato dall' alto monte già prima menzionato; e, parlando figuratamente, forma esso un bastione di questo gran baluardo.

Dinnanzi a tale baluardo si stende la parte orientale di Slesia Galizia e Bukovina, presentando generalmente il carattere di un territorio elevato (nel quale le acque sgorganti dai Carpazi corrono in letti profondamente incavati), che quasi come un *glacis*, in forma di mezza luna, va spianandosi gradatamente fino alle frontiere della Russia.

Questo spianato è coperto, solo dal lato occidentale, per mezzo della Weichsel, alla quale i Carpazi si accostano a poche miglia, formando così uno stretto strategico; il quale però dalla foce del San nella Weichsel andando più verso l'Oriente appare perfettamente aperto; e per conseguenza non presenta alcun ostacolo naturale ad un avversario penetrante dal Nord. Per cui se la Galizia non viene assicurata per mezzo di favorevoli operazioni offensive, e per via di fortezze, le quali siano ad un tempo la base per le suddette operazioni, tornerebbe

ben difficile il poterla proteggere nel caso di una guerra difensiva.

Dai declivi meridionali dei Carpazi, quali affluenti principali, scendono al Danubio i fiumi Waag, Neutra, Gran ed Eipel; il Saio l'Hernath ed il Bodrog ingrossano la Theiss, e poi uniti a questa corrono al Danubio.

Questi affluenti sono separati da monti, i quali offrono in generale il carattere della montagna mezzana, e limitano nettamente la bassa pianura ungarica colla linea Freistadtl, Neutra, Leva, Gran, Waitzen, Gyöngyôs, Miskolz, Tokay, Unghvár, Munkács e Theiss superiore.

In queste valli ancora, le linee di operazione corrono dal Nord al Danubio, ed alla Teiss; e sono collegate da alcune strade trasversali ben conservate.

Di queste linee quelle che portano dalla valle dell'Arva in quella del Neutra, e nella media valle del Gran, sono alla massima distanza da quelle che dalla valle del Proprad conducono al fiume Eipeli ed a Waitzen; e stanno separate fra loro per via dell'impraticabile masso della Tatra; come pure in causa degli alti monti posti fra le valli longitudinali dell'alto Waag e del Gran; e possia per la elevata e boschiva montagna che sta fra il Gran, l'Eipel ed il Saio.

Quindi le linee di operazione che scendono nella pianura ungarica possono essere raccolte in due gruppi; cioè quelle che portano ad Est, e quelle che traggono ad Ovest della montagna che le divide.

Tutte queste linee di operazione conducono per ultimo al segmento strategicamente importantissimo

del Danubio, il quale le limita al Nord ed all'Ovest; e che, nella difesa verso il Nord, può per così dire considerarsi quale *Reduit* dell'Ungheria.

Vantaggi e svantaggi di questo teatro di guerra per l'aggressore.

Tutto questo particolare teatro di guerra è racchiuso a guisa di un grande arco da quello dell'avversario. E però questi ha il grande vantaggio della forma avviluppante; la quale gli accorda la possibilità di cambiare la sua linea di operazione, a seconda delle circostanze; ed ancora il vantaggio di una circolazione discretamente libera e spedita; che fin dal principiare delle operazioni, per la posizione aperta della Galizia, può essere essenzialmente attuata sulla linea Krakau, Przemysl, Sambor, Stry fino al Dniester e lungo il medesimo.

Se il nemico vuol spingere più oltre le sue operazioni offensive, in tal caso egli è costretto fin dalla indicata linea a dividere le sue forze; perchè ora gli stanno di contro i Carpazi coi loro passi; i quali debbono essere superati in più colonne per aver facilità di approvigionamento, sicurezza sui fianchi, ed inoltre uno sboccare più pronto; per cui l'attaccante deve rinunziare al vantaggio finora avuto di avanzare in masse serrate.

Questo svantaggio perdura finchè egli non ha raggiunta la pianura ungarica; e non ha nuovamente riunite in questa le sue forze principali. Quindi fino a quel momento egli si trova continuamente esposto al pericolo di essere battuto parzialmente.

Vantaggi e svantaggi del difensore.

SVANTAGGI.

La costituzione della catena dei Carpazi, ad oriente del ceppo montuoso della Tátra, appartiene in generale a quella, che in teoria venne designata come svantaggiosa per la difesa esplicata da una posizione situata innanzi alla zona montuosa; perchè la china verso il Nord, cioè verso l'aggressore, presenta la forma di un *glacis*; ed il versante è più largo che non verso il Sud. All'incontro presso i Carpazi, a ponente della Tátra, ha luogo l'opposto; per cui una difesa di questo tratto, per mezzo di una posizione presa al di là della catena, può ottenere risultati favorevoli. Il campo trincerato di Krakau, di second'ordine, offre questa buona posizione.

La parte ad Oriente della Tátra, fino alla Weichsel, al San e più oltre fino a tutto il confine aperto verso la Russia, potrà essere difesa con probabilità di successo da una posizione al di là della montagna, solo nel caso che abbiansi rapporti favorevoli circa le forze, e combinazioni strategiche vantaggiose pel difensore.

Si aggiunge ancora la circostanza, che sulla linea di operazione principale verso l'Ungheria, si troverebbe ben difficilmente una posizione, la quale soddisfaccia alle condizioni stabilite dalla teoria; per conseguenza un esercito, che in seguito agli avvenimenti, o già nel principiare della guerra, avesse forse rilevantemente minori, potrebbe correre peri-

colo di vedersi tagliate le sue retrostanti comunicazioni; ovvero nel caso che dovesse ritirarsi eccentricamente (come p. es. nella direzione di Krakau) tutta l'Ungheria fino al Danubio avrebbe a restare abbandonata all'offensore.

Un altro svantaggio della difesa dei Carpazi sta in ciò, che la montagna in generale è molto praticabile; quindi parecchie buone linee di operazioni secondarie attraversano la medesima; e sonvi ben pochi *punti di sbarramento* (Sperrpunkte); e questi ancora molto agevolmente sarebbero aggirati.

VANTAGGI.

Per contro il difensore ha il grande vantaggio della posizione centrale nel mezzo dell'arco dei Carpazi; esso quindi, favorito da buonissime linee di *arroccamento*, senza alcun pericolo per la sua ritirata, può gittarsi sull'una o sull'altra delle colonne nemiche sboccanti sulla montagna, e batterle separatamente; ha così ancora la possibilità di ottenere successi considerabili sull'attaccante, nel caso che questi, in seguito a sfortunate operazioni nella Polonia-russa o nella Galizia, avesse a trovarsi alquanto indebolito.

Il difensore avrebbe il vantaggio della posizione centrale, anche quando prendesse una posizione, che (presentando rapporti favorevoli) fosse situata dinnanzi alla montagna; la qual posizione inoltre avrebbe a possedere ancora altri vantaggi tattici non dispregevoli, che noi più tardi designeremo.

Base e linee di operazione dell' avversario.

Dinnanzi alla maggiore incurvatura dell' arco formante il confine, sul raggio supposto condotto da Pest a Lemberg e Luck, nella Volinia e Littuania stanno le paludi polonesi; le quali hanno principio nelle vicinanze di Bugs; e di là, lungo il Prypec fino a Petrykow, si estendono per una larghezza di 11 miglia da Nord a Sud; e per una lunghezza di 52 miglia da Ovest ad Est.

Esse in ogni stagione non sono attraversabili che per mezzo di una sola strada, da Pinsk a Minsk; e dividono l' intero teatro di guerra verso il Sud in due teatri d' operazione.

Nella metà settentrionale il Bug, e la Weichsel (*Vistola*) - colle fortezze poste su tali fiumi: Brzesclitewsky, cittadella d' Alessandro presso Warschau (*Varsavia*), Modlin ed Ivangorod; e nella parte meridionale invece il Dnieper colla fortezza di Kiew - formano la base per le principali operazioni offensive contro l' Austria.

Il teatro d' operazione al Nord sarà il principale, essendo esso il più vicino all' obbiettivo, che si vuol raggiungere sul Danubio. Di qui seguirà l' attacco principale; mentre le operazioni basate sul Dnieper non saranno che di natura secondaria.

Dalla base del Bug e della Weichsel portano al Danubio le seguenti principali linee di operazione:

1° Sulla riva sinistra della Weichsel, da Warschau per Krakau, Olmütz a Vienna.

2° Sulla riva destra della Weichsel, da Warschau

e Brzesclitewicky per Lublin, Zamosc, Przemysl, Dukla, Eperies, Misholz a Pest.

La prima linea è lunga 85 miglia, e porta direttamente all' obbiettivo principale delle operazioni; la seconda linea arriva all' obbiettivo secondario Pest, percorrendo una lunghezza di 105 miglia.

Nello sviluppare la difesa noi ammettiamo, che la seconda linea sia scelta dall' aggressore quale linea di operazione principale.

Ripartizione della forza principale sul teatro di guerra.

A) DELL' ATTACCANTE.

Se l' avversario ha scelta l' ultima linea suindicata, la sua forza principale dovrà attuare le sue prime marcie strategiche fra il Bug e la Weichsel, appoggiandosi alle fortezze che ivi esistono; e portare il colpo offensivo nella direzione indicata al numero 2.

Di questo esercito principale se ne distaccherà solo una parte, per osservare Krakau.

La seconda armata, solo secondaria, come già si è menzionato verrà collocata nella Bessarabia, Volinia e Podolia; colla missione di iniziare le operazioni con la presa della Galizia orientale e della Bukowina; e poscia, quando l' esercito principale si accingerà a superare i passi dei Carpazi, di facilitare queste operazioni spingendosi verso Siebenbürgen, e verso la valle superiore della Theiss.

Tre quarti circa delle forze disponibili dovrebbero essere destinate all'esercito principale; ed un quarto all'armata secondaria dell'Est.

B) POSIZIONE E DIVISIONE DELLE FORZE DEL DIFENSORE.

Se si fa astrazione dal caso più favorevole (cioè dal caso in cui si afferra la iniziativa, e quindi che il difensore avanza offensivamente; il che ammettiamo qui non sia conveniente) in due modi il difensore può opporsi all'offensiva dell'avversario che aggredisce.

1° Per mezzo di un concentramento del suo esercito principale presso Krakau; e collocando una armata secondaria sulla linea d'operazione portante a Pest, e coprendo ancora Siebenbürgen.

2° Collocando l'esercito principale sulla linea Przemysl, Eperies, Pest; ponendo una armata secondaria presso Krakau; ed inoltre coprendo Bukovina e Siebenbürgen per mezzo di una frazione dell'esercito di una forza corrispondente.

Vantaggi e svantaggi della prima posizione colla forza principale presso Krakau.

a) VANTAGGI.

1° Essa copre immediatamente le linee di operazione conducenti per la Slesia e Moravia a Vienna.

2° Essa, quale posizione strategica di fianco, impedisce ogni avanzare offensivo del nemico sopra le linee di operazione stanti ad Ovest della Ta-

tra e portanti al Danubio; ed opera pure minacciosamente contro un avanzare dell' aversario ad Oriente della Tatra, verso l' Ungheria.

b) VANTAGGI.

Col disporre la forza principale presso di Krakau, cioè sull' estrema ala sinistra dell' arco a difendersi, tutta la metà orientale del teatro di guerra resta abbandonata alle forze, là superiori, dell' attaccante. Krakau distando circa 30 miglia da Dukla, 48 $^1/_2$ dai passi che stanno presso di Unghvár, 54 da quelli presso Munkács, 69 $^1/_2$ da quelli presso Delatyn, e la azione strategica di questa posizione di fianco non potendo estendersi fino a tale distanze: ne risulterebbe che, prendendo una tale posizione, la Bukovina, la Galizia dell' Est ed il Siebenbürgen andrebbero tosto perduti; e le proprie forze là collocate verrebbero separate dall' esercito principale.

L' armata nemica, la quale dopo l' acquisto della Galizia orientale può collegarsi coll' esercito che dalla Podolia e Bessarabia penetra nella Galizia dell' Est, ora potrebbe benissimo, avanzando l' ala sinistra, ed eseguendo così una grande conversione a destra, basarsi se occorre sul Dnieper; il quale spostamento della linea di operazione non presenta alcuna difficoltà, in grazia della posizione avviluppante dell' avversario.

Per conseguenza un collocamento della forza principale presso Krakau, nel caso di forze preponderanti della parte avversa, porterebbe con se

molto pericolo; e da questa posizione di fianco difficilmente si potrebbe sostenere la difesa dell' Ungheria e del Siebenbürgen. Perciò il nerbo delle difesa dovrebbe essere collocato sulla linea Przemysl, Dukla, Eperies, Pest; ed una armata secondaria essere posta presso Krakau.

Vantaggi della posizione del difensore sulla linea Przemysl-Dukla-Eperies-Pest.

1° L' esercito principale ponendosi su questa linea intraprende la difesa diretta della catena montuosa.

2° Per mezzo di questa posizione esso impedisce ogni avanzare del nemico sulla linea di operazione di Vienna; poichè esso fiancheggiando questa linea prende l'avversario alle spalle; e nel compiere queste operazioni rimane pur sempre basato sul centro di gravità della Monarchia.

3° La sua sfera d' azione comprende i passi che stanno nel Marmaros, e si estende fino al corpo che sta nel Siebenbürgen.

4° Se anche indebolito, in seguito ad una battaglia, venisse costretto a sgombrare la Galizia, avrebbe sempre la possibilità (per mezzo di una posizione strategica dietro ai Carpazi; cioè sulla grande linea di *arroccamento* Silein, Rosenberg, Iglo, Esperies, Munkács e Szigeth) di movere incontro alle colonne separate del nemico invadente, e di soverchiarlo con vittorie parziali.

5° Allora Krakau influisce favorevolissimamente qual posizione sul fianco; perchè l' avversario non

può continuare le sue operazioni sui Carpazi verso l'esercito principale, senza aver lasciato dinnanzi al campo trincerato di Krakau una forza considerevole.

Ripartizione delle forze del difensore scegliendo una posizione dietro ai Carpazi.

Se si ammette che la difesa debba seguire da una posizione stante dietro ai Carpazi, si dovrà collocare la forza principale sulla linea di *arroccamento* (Rokadelinie) che sta fra Eperies-Kaschau ed Unghvár; una parte avrà ad essere collocata presso Krakau, ed un' altra parte presso Szigeth nel Marmaros.

Fortificazione della cerchia

MONTUOSA DEI CARPAZI.

Per ridurre al minimo gli svantaggi notati rispetto alla difesa dei Carpazi, ed aumentarne al massimo i vantaggi, sarebbe utilissimo di fortificare questo fronte strategico in modo permanente.

Nel fortificare il fronte strategico di uno stato, oltre ai rapporti della località, dell' etnografia e delle operazioni di tale stato, è d'uopo prendere specialmente in considerazione le vicende e le combinazioni strategiche sfavorevoli; poichè colle fortificazioni si porterà particolarmente l'aiuto e l'appoggio necessario all' esercito operante; e si indebolirà l'elemento offensivo dell'aggressore.

Se non si hanno alcune fortificazioni dinnanzi ai Carpazi, e, come veniva ammesso, non permettendo i rapporti delle forze che si abbia a prendere una posizione al di là della catena montuosa, in tal caso questa avrebbe a rintracciarsi dietro alla montagna, sulla indicata linea di operazione principale Dukla-Pest; e però la difesa potrebbe attuarsi appoggiandosi a tale posizione.

Il punto il più appropriato a tale scopo è generalmente riconosciuto — Eperies —; qual *punto-nodo* (Knotenpunkt) delle comunicazioni, che da Neumarkt, Neu-Sandec, Gribow, Gorlice e Dukla corrono alla montagna; e qual punto d'intersecazione della linea principale di operazione colla grande linea d'*arroccamento*, che da Silein per Rosenberg, Leutschan, Eperies, Kaschau, Unghvár e Munkács conduce a Szigeth.

Ora per essere in grado, secondo il modo indicato, di esplicare la difesa della catena montuosa per mezzo di colpi offensivi appoggiandosi alla posizione di Eperies, è assolutamente indispensabile di fortificare in modo permanente tale posizione; la quale avrà a possedere ad un tempo il carattere offensivo.

Per altro, poichè Eperies sta ancora frammezzo ai declivi meridionali dei Carpazi, e si trova pure lontano alquanto da Pest, porto e centro di gravitazione (per cui una armata che non riesca nella difesa dei Carpazi può essere facilmente separata dalla sua linea di comunicazione, e dalle sue capitali risorse, quando essa volesse in qualunque caso conservare la posizione presso di Eperies) ne consegue: che Eperies non deve avere assolutamente il carattere di un gran campo trincerato; ma vuol essere fortificato solamente in guisa, che questa località con un presidio di 10 a 12000 uomini possa sostenersi in modo indipendente per 6 od 8 settimane.

Quindi Eperies, per tener conto convenientemente dell'elemento offensivo, deve constare di un forte *noyau*, con 4 o 6 forti di cinta (Gürtelforts)

costrutti in modo permanente; fra i quali, quando occorra, si potranno incastrare opere passaggiere.

Visto che Eperies è troppo lontano da Szigeth, si dovrebbe ancora (sulla linea di arroccamento principale ad oriente del primo) provvedere prestamente Munkács di tutti i mezzi di sussistenza che occorrono per una armata ivi operante, considerandolo quale punto di deposito strategicamente considerabile.

Non è necessario di fortificare all'oriente di Eperies la suddetta linea di *arroccamento* nei rispettivi punti d'incontro colle linee di operazione che portano sulla montagna; perchè le linee di operazione, che stanno all'Est della Tatra, sono comprese ancora nella sfera strategica di Eperies; e quelle poste ad Ovest della Tatra sono perfettamente coperte da Krakau.

Venne già esposto, che i Carpazi, stanti ad Ovest del monte Tatra, si prestano meglio assai per una difesa fatta da una posizione presa al di là dei medesimi. Questa posizione trova il suo appoggio e sostegno in Krakau, fortificata in senso offensivo. Tale posizione però influisce strategicamente anche sulle linee di operazione correnti verso Eperies; quindi Krakau ed Eperies, pari a due poli, si completano l'un l'altro; ed esercitano reciprocamente una potente influenza.

In Krakau, come già si è detto, avendo a collocarsi solamente un'esercito secondario, ovvero un forte corpo d'armata, ne risulta che la fortificazione di questo punto non dovrà avere che le dimensioni di un campo trincerato di second'ordine.

Noi abbiamo indicati solamente due punti, come i più importanti, e come *principali punti di cristallizzazione delle forze* (Hauptkrystallisationspunkte der Kräfte); ed inoltre quali principali *pivot* delle medesime nel loro accordo strategico; come pure abbiamo fissato il carattere della loro fortificazione.

Per altro in caso di sfortunata difesa, per non abbandonare interamente al capriccio del nemico la Galizia, che in forma di spianato si allarga dinnanzi alla catena montuosa; inoltre in casi favorevoli al difensore, a fine di procurarsi alcuni punti di appoggio e di riunione; e finalmente anche nel caso che i rapporti permettessero all'avversario di penetrare nei Carpazi, per obbligarlo a lasciare forze rilevanti al di là della catena: sarebbe strettamente necessario, per tali scopi ed evenienze, fortificare alcuni punti quali piazze di deposito; nelle quali però avrebbe a predominare l'elemento difensivo.

Tali piazze, a norma della teoria, dovrebbero essere puramente di quella grandezza, che bastasse per soddisfare al loro scopo; e dal lato strategico e tattico essere così conformate, che desse (dove la difesa dovesse attuarsi da una posizione presa davanti alla montagna) coll'aggiunta di opere passaggiere potessero acquistare facilmente il carattere di piazza offensiva.

Tali punti sarebbero Jaroslaw, Siwka Martinow oppure Halix.

Jaroslaw, con una testa di ponte sulla riva destra del San, forma il *punto d' ala* (Flügelpunkt) di una posizione centrale; la quale al Nord è coperta dalle paludose bassure del torrente Krakowsk; ed all'Est

dal torrente Sklo profondamente incavato, e dal lago e dallo stagno di detto torrente. Da Sambor si estendono paludi difficili a superarsi, fino alla strada che da Stry corre a Lemberg; quindi anche questa strada potrebbe venire facilmente assicurata, per mezzo di una testa di ponte sul Dniester.

Ad un passaggio del nemico sul Weichsel, come pure ad un aggiramento della linea del San, si oppone nuovamente Krakau; per conseguenza, nel supposto caso di difesa, Jaroslaw e Krakau si completano reciprocamente.

L'esercito principale in questo caso dovrebbe dunque prendere una posizione centrale a Jaroslaw, e vicinissima a questa località; ed utilizzare, per le sue operazioni offensive e difensive, l'arco formato dai sopraccennati fiumi.

Allo scopo di assicurare ancora più il fronte strategico dei Carpazi fra Krakau e Jaroslaw, per il caso in cui il nemico volesse tentare un passaggio sopra la Weichsel, come pure per maggiormente agevolare la difesa da una posizione presso Eperies, converrebbe fortificare Dukla, quale piazza difensiva di secondo ordine con presidio di 2 a 3000 uomini.

All'infuori di alcuni punti di *sbarramento (Sperrpunkte)* sulle linee di operazione secondarie, e sulla linea di *arroccamento* principale da Sillein ad Eperies (i quale punti inoltre si potrebbero provvedere di opere passeggiere, e per verità solo in caso di bisogno), colle designate fortificazioni avrebbesi preparata bastantemente, e per ogni caso, la difesa della cerchia montuosa dei Carpazi, verso Nord; punto dimostrato di grande valore strategico. Un

Generale audace ed intraprendente, che intenda la difesa non passivamente, ma che invece sappia condurla per mezzo di operazioni offensive, vedrà queste sempre sufficentemente appoggiate per via dei punti suindicati, in qualunque direzione esse abbiano a seguire; e potrà quindi operare in modo tanto più decisivo.

Disposizioni per l'attacco

DI PERGINE E DI LEVICO.

il 2 *agosto* 1866.

Nel 22 luglio 1866 — il giorno dopo il combattimento di Bezeca — le I. R. truppe occupavano nel Tirolo del Sud le seguenti posizioni:

Mezza brigata di Metz allo Stilsfer Joch.
« di Albertini al Tonale.
« di Höffern a Roncone.
« del conte Grünne in Pranz (al Nord di Riva).
Brigata di riserva di Kaim presso Roncone.
« del barone Montluisant in Pranz.
Distaccamento del Capitano Cramolini in Roveredo.
« del Maggiore Pichler nella val Sugana.
Quartiere principale in Bad Comano.

Poichè, in seguito all' esito fortunato del medesimo, lo scopo del combattimento parve raggiunto, il Comandante delle truppe già nel mattino del 23 luglio divisava di accorrere a Trento colle due brigate Kaim e Montluisant; ed ivi di contrapporsi alla reale divisione italiana del Generale Medici penetrante nel val Sugana. Egli sperava di guadagnare il tempo sufficiente per questa operazione, a fine di potersi poi nuovamente rivolgere a Garibaldi, appena gli fosse riescito di soverchiare il Medici.

Un rapporto del Maggiore Pichler (1), dalla val Sugana, che notificava aver egli respinta l'avanguardia del luogotenente

(1) Il distaccamento del Maggiore Pichler constava di 4 compagnie di fanteria, 2 compagnie di cacciatori del paese, 1 plotone di truppe del Genio, 2 sezioni di una batteria-rachette più alcuni uomini di cavalleria.

Generale Medici, ed inseguitala verso Primolano; come pure la grande stanchezza dei soldati, specialmente della brigata Montluisant: inducevano però il Comandante ad accordare che il 23 luglio servisse a riposare le truppe.

Le due brigate di riserva vennero collocate in parte nel campo stabilito presso Comano, in parte nelle località stanti vicinissime al medesimo. Intorno alle 11 della notte dal 23 al 24 giunse al quartiere generale per via telegrafica l'avviso, che il nemico si era spinto fino a Levico; e che il telegramma s'aveva a troncare perchè questi penetrava in tale località.

In seguito a tale notizia, le due brigate di riserva ricevevano subito l'ordine di movere per Trento. La testa della brigata Montluisant verso mezzanotte si poneva in marcia, e la seguiva la brigata Kaim.

Era ordinato che in marcia si adoperasse anche il passo di corsa; ed a Vezzano stava preparato del vino, per ristorare le truppe che quivi passavano. Alle 10 del mattino del 24 la testa della prima brigata, entrava in Trento, e defilava davanti al Comandante le truppe, gridando evviva a Sua Maestà l'Imperatore. Le truppe venivano tosto dirette verso Pergine, e raggiungevano la forte posizione di Roncogno e Civezzano; ove frattanto erasi già collocato il Generale Kaim, con le truppe del Maggiore Pichler; avendo ricevuto l'ordine di difendere disperatamente questa posizione fino alle ore 10 del mattino.

Il luogotenente Generale Medici non intraprese però alcun ulteriore attacco, e rimase in Pergine; poichè le sue truppe erano oltremodo affaticate, in causa del combattimento e della manovra girante del giorno 23.

Nel corso della mattina del 24 giungevano rapporti, secondo i quali al nemico sarebbero pervenuti rinforzi, e però egli avrebbe iniziato un aggiramento della posizione di Trento, nella direzione della valle Fleimser, e verso Lavis.

Questo obbligava il Comandante le truppe a preoccuparsi della ritirata sulla linea dell'Eisak, ed a provvedere per le corrispondenti preparazioni. Ma le pattuglie di cavalleria annunciavano la sera del 24, che il nemico stava tranquillo nella sua posizione, cosichè le relative ulteriori disposizioni venivano sospese.

L'armistizio del 25 luglio poneva provvisoriamente un termine alla lotta sopra questo punto.

La tregua di cinque giorni (spirante alle 4 del mattino del 2 agosto) veniva ora utilizzata, per completare le fortificazioni di Trento; e fare di questo punto una piazza d'armi

ragguardevole; per rafforzare le trincee nella vall' Arsa, e poi presso Caliano e Riva; per assicurare mediante opere passaggiere i passi principali dalla val Sugana nella val Fleimser, ed in seconda linea nella valle dell' Eisak; per rendere impraticabili le comunicazioni laterali, coprendo così il fianco sinistro, e rendendo possibile in caso di bisogno la difesa della valle dell' Eisak.

Si affrettava con tutti i mezzi immaginabili la marcia della brigata (Colonnello Brigadiere Kleudgen; 6,219 uomini ed 8 pezzi) pervenuta il 31 luglio ad Innsbruck, ed indirizzata a Trento. Le compagnie di cacciatori del paese venivano formate in 8 battaglioni, che acquistavano una salda coesione tattica; si promoveva la formazione di nuove compagnie di volontari *(freiwilliger Scharfschützen-Compagnien)* e si ordinava pel 2 agosto la Landsturm della valle superiore dell'Adige — Eisak e Puster.

Rispetto alla difensiva, era così attuato tutto ciò che la brevità del tempo permetteva. Ma la difesa in montagna dovendo essere nel minimo grado passiva, quando l' attacco sovrasta da due direzioni divergenti, — in questo caso per per parte di Medici dalla val Sugana e per parte di Garibaldi dalla val di Ledro, — perciò necessariamente erano colpi offensivi che dovevano segnare l' esordio della difesa.

Sotto questo rapporto anzitutto premeva al Comandante delle truppe, di togliersi dalla gola Medici (come il più vicino ed il più pericoloso, che lo teneva fisso a Trento; il quale mirava anche allo scopo politico di conseguire un *fait accompli* per le trattative di pace già in vista; e col possesso di Trento di rafforzare il diritto degli Italiani sul Tirolo del *Sud*) e di batterlo decisivamente, prima che gli pervenisse il rinforzo della Divisione Cosenz, forte di 12,000 uomini circa; la quale già si segnalava essere in movimento.

Però frattanto il Comandante le truppe aveva fatto rimarcare al Comando dell' esercito la necessità di far largo dalla parte dell' Isonzo; perchè in caso diverso l' occupazione del Tirolo diventava cosa impossibile; rimanendo padrone l' avversario di distaccare verso il Tirolo invece di 16,000 anche 50,000 uomini di truppe regolari; alla qual pressione non si era in grado di opporre resistenza presso Trento.

Ma se il Tirolo del Sud veniva assicurato verso Sud-Est, mediante le operazioni dell' I. R. armata, allora il Comandante delle truppe (appoggiato sopra Trento perno di manovre) poteva colla forza riunita gettarsi sopra Garibaldi; e per mezzo di un colpo vigoroso rigettarlo ai confini del Tirolo.

Il rapporto fra le forze delle truppe imperiali e quelle del Medici era di 19,000 contro 15,000 uomini (inclusa la brigata Kleudgen, che si doveva tuttora portare in conto quale riserva, della qual brigata però 4 battaglioni potevano entrare in combattimento il 2 agosto, e gli altri 3 battaglioni il giorno successivo; più 4 battaglioni della guarnigione di Verona), per conseguenza non era senza fondamento la speranza di un soddisfacente risultato.

Contro casuali aggiramenti verso il fianco sinistro, il Comandante delle truppe era assicurato per via delle fortificazioni che stanno entro la val Fleimser, presso Cembra, Fadana e Molva; poscia per la posizione di alcune truppe e della Landsturm; ed inoltre per precauzione erasi ancora fortificata una seconda linea presso Wälschnofen nella Val Grödner, e sopra l'Alpe Seiser; la difesa della quale dapprima veniva assegnata alla Landsturm.

Garibaldi stava ancora lontano abbastanza, da poter guadagnare 2 fino a 3 giornate per le operazioni contro Medici, prima di essere costretti di rivolgersi nuovamente ai Volontari.

Il tempo però voleva essere utilizzato nel modo il più energico, e conveniva prevenire il sicuro attacco di Medici; per cui nel momento in cui spirava l'armistizio (2 agosto, 4 ore in punto del mattino) doveva senza indugio essere ancora ripresa l'offensiva sopra la linea di demarcazione.

Le truppe nel Tirolo del Sud durante l'armistizio, da Est verso Ovest, stavano così dislocate:

Maggiore Bernkopf con 2 compagnie del battaglione deposito Kaiser-Jäger (*Niederndorf*) più l'ottavo battaglione di cacciatori indigeni, entro la Val Puster.

Mezza brigata del Maggiore von Pichler, col 3. ed il 7. battaglione cacciatori indigeni, in Predazzo, nella val Fleimser.

Maggiore Josa, col 4. battaglione *Hessen Infanterie* n. 14, più 2 compagnie di cacciatori volontari ed una mezza batteria di racchette, in Cavalese, fra la val Cembra e la val Fleimser.

Capitano Cramolini con 4 compagnie del 7. battaglione Kaiser-Jäger ed una sezione della batteria racchette in Cembra.

Brigata del Colonnello von Zastavnikovic (prima del Generale von Kaim) collo stato maggiore in Trento, e colle truppe in Lavis, Trento, Civezzano, Seregnano.

Brigata del Colonnello Erhardt, collo stato maggiore in Trento, e colle truppe in Trento, Vezzano, Vigolo, Cadine, Sopramonte; tutte all'ovest di Trento.

Brigata del Colonnello Barone Montluisant, collo stato maggiore in Trento, e le truppe fra Trento, Ronsogno, Vigolo e Matarello.

Capitano Walter, colle compagnie 3ª e 4ª (*Wimpfen* n. 22), più il 5. battaglione cacciatori del paese e ½ batteria di montagna, il 31 luglio a Folgaria e St. Sebastiano; al sud-ovest di Levico.

Una compagnia del 6.° battaglione cacciatori del paese occupava il piano delle Fugazze nella vall'Arsa, punto fortificato.

Una compagnia di questo battaglione stava nel castello di Roveredo.

Mezza brigata del luogotenente Colonnello von Höffern a Stenico, alle Sarche e a Bad Comano.

Mezza brigata del Maggiore von Albertini al Tonale e nella val di Sole.

Mezza brigata del Maggiore von Metz allo Stilfser joch presso Spondalunga e St. Maria.

Brigata del Colonnello Barone Kleudgen stava marciando alla volta di questa località.

La linea di demarcazione correva lungo il dosso principale al Sud della val Fleimser sopra la Costa alta, poscia scendeva al Sud di Faida nella val Prada, si volgeva all' ovest fra Madrano ed il lago Vigalzano sopra Canzolino, attraversava a Pergine la strada principale a 1300 passi dal ponte sulla Fersnia, oltrepassava Costasavina, saliva le alture di Susa, proseguiva lungo il torrente portante a Vigolo verso sud-est, e lungo il piede orientale del Monte Scampia, poscia seguiva la strada verso Finco, e superando il piede orientale dei monti Cornetto e S. Sebastiano raggiungeva presso Madonna delle Grazie il confine veneziano; che essa seguiva fino alla riva occidentale del lago di Garda, al sud di Riva. Di qui essa proseguiva per Biacesa, Monte Giumello, Campi, Pranz, lago di Tenno, Passo di Balin, monte Cadria, monte Nossol al sud di Lardaro, e per la val di Daone e Giulis giungeva al monte Bruffione.

La divisione reale italiana del L. Generale Medici durante l'armistizio stava con 7 battaglione e 2 batterie a Pergine; 1 battaglione a Susa; 1 battaglione in avamposto, dal ponte sulla Fersina per Casolino, Vigalzano, Viarago, fino a Canezza; 4 battaglioni, 1 batteria da battaglia e 18 pezzi da montagna in Levico; 1 battaglione in Caldonazzo, Calceranica e sull' altura d' Ischia; 1 battaglione qual avamposto in Lavarone, Centa e Bosentino.

Il corpo dei Volontari di Garibaldi stava col quartier generale in Condino; con 3 brigate nella val Daone, e scaglionate fra Strada e Condino; con 2 brigate nella val Conzei e nella val di Ledro; gli avamposti delle quali guardavano i passi sopra i monti Pari, Pichea ec.

Il concetto principale dell' attacco sopra Pergine e Levico era il seguente:

La mezza brigata del maggior Pichler, coi suoi 2 battaglioni di cacciatori del paese, doveva avanzare sopra Paneveggio, Primiero e Ronco verso Strigno.

Il maggiore Josa con 5 compagnie Hessen-Infanterie n. 14, una sezione di una batteria-racchette e 350 uomini di Landsturm, doveva movere da Baselga, per Madrano, e Vigalzano, verso Pergine.

Il capitano Cramolini, col 7° battaglione Kaiser-Jäger ed una sezione di una batteria-rachette, doveva avanzare da Pedol sul monte Panaroto; e poscia lungo i declivi del monte Selvot, sulla strada fra Lerico e Pergine.

Il grosso (cioè la brigata del colonnello von Zastavnikovic: 3 $^1/_3$ battaglioni, 1 batteria da 4 pfund, 1 batteria da montagna, 1 plotone del Genio, 1 plotone di Ulani, e un plotone della compagnia di Sanità; la brigata del colonnello Erbardt: 3 battaglioni ed 1 batteria di montagna; più la brigata del colonnello barone Montluisant: 5 $^1/_3$ battaglioni, 1 batteria di montagna, 1 batteria di rachette, 1 plotone del Genio, 1 plotone di Ulani ed un plotone della compagnia di Sanità) doveva avanzare in tre colonne per Vigalzano, Roncogno e Vigolo verso Pergine-Levico; e finalmente il capitano Walter, con 7 compagnie ed una sezione di una batteria-rachette, doveva spingersi da S. Sebastiano sopra Lavarone.

La brigata del colonnello Kleudgen, la quale in parte poteva giungere solo durante il combattimento (composta di 7 battaglioni ed 8 pezzi) aveva l' incarico di formare la riserva.

Le truppe, non comprese quelle del maggior Pichler e senza la brigata Kleudgen, sommavano a: 14 $^1/_3$ battaglioni; pezzi 8 da campagna, 10 da rachette; 350 uomini di Landsturm; $^1/_2$ compagnia del Genio; $^1/_2$ squadrone di Ulani; $^1/_2$ compagnia di Sanità.

Compresa la brigata del colonnello Kleudgen sommavano a: 21 $^1/_3$ battaglioni; 16 pezzi da campagna, 12 da montagna, 10 di rachette; piu le altre truppe di Landsturm, del Genio ecc. nominate ultimamente.

Per la esecuzione e la sicurezza di questo attacco vennero adottate le seguenti dettagliate disposizioni:

1. La mezza brigata del maggiore Pichler nella sera dell' 1 avanza fino alla linea di demarcazione; supera la medesima in sull' albeggiare del 2 agosto; si porta a Primiero ove cuoce il rancio; e nello stesso giorno cerca di raggiungere la posizione di Canale, e se possibile quella di Ronco.

La sua ulteriore missione sta nel minacciare la linea di ritirata del nemico nella direzione di Strigno.

2. Il maggior Josa il 1° di agosto deve entrare in Baselga, e riconoscere e guardar bene il suo fianco sinistro.

Egli deve adoperarsi per ottenere dei volontari, che si riuniscano alla sua colonna, dalla Landsturm (circa 1300 uomini — *Neumarkter und Rotzner Landsturm)*, la quale deve giungere a Cembra ed a Cavalese dopo il mezzogiorno del 1° agosto.

La 20ma compagnia del suo battaglione il 1° agosto avanza da Cavalese nella valle di Cadin fino alla linea di demarcazione; in sull' albeggiare del 2 supera la cresta della montagna, penetra nella val Calamento, e prosegue verso Borgo. In caso di ritirata essa avrà a difendere il passo ad oltranza.

3. Il capitano Cramolini nel mattino del 1° agosto deve spingersi fino a Pedol, e nella sera di questo stesso giorno portarsi il più vicino possibile alla linea di demarcazione (*Reguana)*; superare per tempo la medesima nel mattino seguente, ed avanzare nella direzione del monte Panaroto; poscia lungo i declivi montuosi verso il dosso del monte Selvot; e di là portare il suo attacco sopra la strada Pergine-Levico.

Egli avrà a regolare la sua marcia in modo, che fra le 10 e le 11 del mattino possa comparire vicinissimo alla strada.

4. Mossa del centro.

a) La colonna sotto il colonnello barone Montluisant, il giorno due intorno alle 2 del mattino, deve essere preparata in guisa da potersi tosto impadronire di Vigolo.

La colonna principale si spinge sulla strada principale da val Sorda verso Vigolo.

La colonna di sinistra, secondaria, move sull' alta strada di montagna portante da Villazzano verso Vigolo, la quale sbocca presso la chiesa di Vigolo.

La colonna di destra, secondaria, avanza per la riva sinistra della Val Sorda.

Appena Vigolo è presa, si spinge tosto una colonna sopra Castel-Vigolo verso il plateau, sul quale portano le vie di Susa, Castegna e S. Caterina. Questa colonna copre il fianco sinistro contro le nominate località occupate dal nemico.

La colonna principale prosegue tosto su Bosentino (ove occorrerà di nuovo, presso la chiesa a sinistra, spedire una piccola colonna verso S. Caterina) nella direzione di Calceranica, ed un' altra colonna marcia per Vigolo-Vattaro verso Caldonazzo.

Per sicurezza sarà lasciata una piccola riserva sulle alture.

Il capitano Walter il giorno 2 sul far del mattino deve avanzare sopra Lavarone, e discendere in val Sugana, adoperandosi per mettersi il più presto possibile in comunicazione colla colonna di Montluisant.

Questa colonna dovrà poi dai ditorni di Vecena spingersi verso Levico, e minacciare la linea di ritirata del nemico.

Così sarebbe chiusa la prima fase del combattimento.

Il 2° momento comincia coll' avanzare a scaglioni per l' ala destra, poscia con lo spingersi di quest' ala innanzi verso Levico, e termina colla presa di questa località.

b) L' ala sinistra sotto del colonnello von Zastavnikovic è divisa in 3 colonne:

L' estrema sinistra sotto del maggiore Josa (colla quale debbono cooperare pure 250 uomini della Landsturm) avanza da Baselga per Madonna di Pinè verso Madrano, Vigalzano e Serso, ed ha l' incarico, durante l' attacco sopra Pergine, di minacciare ed assalire il fianco destro dell' avversario. Questa colonna si move alle 4 del mattino.

La colonna principale, spingendo l' ala sinistra in avanti, ed occupando le alture che si dipartono da Madrano verso il ponte sulla Fersina, avanza verso l' ultimo; e viene perciò a collegarsi col maggiore Josa

La colonna di destra sotto del colonnello Erhardt avanza da Romogno e Costasavina verso Pergine, e copre il fianco destro per mezzo di una colonna verso Susa.

Tutte tre le colonne assaltano unitamente Pergine, e poscia avanzano verso Levico sempre facendo precedere l' ala sinistra. Allora occorrerà spedire una colonna sopra Ischia.

Il Comandante delle truppe si manterrà sulla vecchia strada di Cognola-Civezzano. Le truppe del Colonnello Zastavnikovic si mettono in movimento alle 5 del mattino.

c) La brigata del Colonnello Barone Kleudgen prende la sua posizione quale riserva sulle due strade che portano a Pergine.

5. Tutte le truppe il 5 agosto hanno a concentrarsi in una posizione la più vicina per quanto è possibile alla linea di demarcazione. Nella stessa sera si cuocerà il rancio una seconda volta; alle 2 del mattino si dovrà bere il brodo, e portare con se la carne.

6. Tutto il treno move all' 1 da Trento, e si ritira fra Salurn e Neumarkt.

L' ambulanza, e la parte del parco che ha la munizione minuta, si portano a Michele.

Le due divisioni di deposito (*Erzherzog Rainer* e *Sachsen-*

Infanterie) rimangono sotto il comando del direttore del Genio luogotenente Colonnello von Wolter quale presidio in Trento.

8. Due compagnie di cacciatori del paese occupano il castello di Roveredo. Quando avessero a trovarsi costretti ad abbandonare la località, essi prenderanno la linea di ritirata verso Verona, dove non fosse loro più possibile di raggiungere Trento.

9. Mezza compagnia del 1. battaglione *Kaiser-Jäger* rimane in alle Sarche, ed occupa il ponte che là si trova.

10. La mezza brigata del luogotenente colonnello Höffern rimane il più lungamente possibile nella posizione di Stenico, coll' ala sinistra fino a Villa.

Il ponte alle tre Arche sarà sbarrato, ed al disopra del medesimo avranno a collocarsi dei pezzi, che sieno in grado di dominarlo coi loro fuochi.

Il ponte di Comano e tutti i passi della Sarca, che stanno più in basso del medesimo, s' avranno a rovinare.

Una ritirata eventuale correrà anzitutto verso la posizione di Andogno e Senaso; poscia sopra Molveno nella valle del Nons, e per la medesima verso la Mendola.

11. La mezza brigata del maggiore Albertini rimane al Tonale, guarda il passo detto Madonna di Campiglio, ed in caso di bisogno si ritira verso Ponte Mostizzolo.

12. La mezza brigata maggiore von Metz occupa lo Stilfser Joch.

13. Il maggiore von Bernkopf occupa val Puster con 2 compagnie di Kaiser-Jäger e colla Landsturm; la quale è chiamata sotto le armi per la forza di 64 compagnie, ed alle ore 4 del mattino del giorno 2, giungerà sul punto a lei già designato.

INDICE

La guerra di montagna.

Difesa di un paese di montagna.

Fortificazioni di un paese montuoso.

Attacco di un paese di montagna.

Fortificazione
e difesa delle catene montuose.